

## CLXV.

## 2ª TORNATA DI VENERDÌ 19 MARZO 1915

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALESSIO

INDI

DEL PRESIDENTE MARCORA.

## INDICE.

<b>Congedo</b> . . . . .	Pag. 7552	<b>Disegni di legge (Approvazione):</b>	Pag.
<b>Interrogazioni:</b>		Variazioni nei bilanci della marina, delle fi-	
Pane unico:		nanze, del tesoro, delle poste e telegrafi e	
CELESIA, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	7553	dell'interno. . . . .	7573-75-77-79-80-81-86
MIGLIOLI . . . . .	7555	<b>Relazioni (Presentazione):</b>	
PRESIDENTE . . . . .	7555	LA PEGNA: Riforma della gestione delle riserve	
MASINI . . . . .	7557	demaniali di pesca e di caccia nel lago	
CABRINI . . . . .	7558	Trasimeno . . . . .	7573
PIETRAVALLE . . . . .	7559	NAVA CESARE: Autorizzazione all'Amministra-	
COTTAFAVI, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	7560	zione delle ferrovie di Stato di esercitare	
CHIMENTI, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	7561	servizi complementari di navigazione. . . . .	7593
GAMBAROTTA . . . . .	7562	<b>Bilancio dei lavori pubblici esercizio 1914-15</b>	
DE FELICE-GIUFFRIDA . . . . .	7563	( <i>Seguito della discussione generale</i> ) . . . . .	7593
LEONARDI . . . . .	7563	LA PEGNA . . . . .	7593
<b>Verificazione di poteri:</b>		CARBONI . . . . .	7594
Elezione contestata del collegio di Gorgonzola		VERONI . . . . .	7596
(Sioli-Legnani) . . . . .	7564	DE FELICE-GIUFFRIDA . . . . .	7598
LARUSSA . . . . .	7564-72	LOERO . . . . .	7599
CORNIANI . . . . .	7566	MICHELI . . . . .	7601
DEGLI OCCHI . . . . .	7567	ALBANESE . . . . .	7601
DELLO SBARBA . . . . .	7567	LEMBO . . . . .	7602
CHIESA EUGENIO . . . . .	7569-71	AMICI GIOVANNI . . . . .	7606
MODIGLIANI . . . . .	7569-70-72	<b>Disegno di legge (Presentazione):</b>	
PRESIDENTE . . . . .	7570	RICCIO: Semplificazioni all'organico della Di-	
ROMANIN-JACUR, <i>vice-presidente della Giunta</i>		rezione generale dei telefoni . . . . .	7706
<i>per le elezioni</i> . . . . .	7570	<b>Votazione segreta (Risultamento):</b>	
MICHELI . . . . .	7571	Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stan-	
CAMERONI . . . . .	7572	ziamento su taluni capitoli dello stato di pre-	
Proposte di votazione nominale e votazione segreta		visione della spesa del Ministero della ma-	
sulle conclusioni della Giunta . . . . .	7571-72	rina per l'esercizio finanziario 1914-15 . . . . .	7607
MARTINI, <i>ministro</i> . . . . .	7572	Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello	
<b>Sospensione della seduta</b> . . . . .	7572	stato di previsione della spesa del Mini-	
Ripresa della seduta . . . . .	7572	stero delle finanze per l'esercizio finanzia-	
PRESIDENTE . . . . .	7572	rio 1914-15. . . . .	7607
Votazione segreta sulle conclusioni della Giunta . . . . .	7573	Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stan-	
Mancanza del numero legale . . . . .	7573	ziamento su taluni capitoli dello stato di	
<b>Sospensione della seduta</b> . . . . .	7573	previsione della spesa del Ministero del	
Ritiro delle domande di votazione nominale e se-		tesoro per l'esercizio finanziario 1914-15. . . . .	7607
greta . . . . .	7573	Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello	
Annullamento dell'elezione di Gorgonzola. . . . .	7573	stato di previsione della spesa del Mini-	
<b>Proposta di legge (Svolgimento):</b>		stero delle poste e telegrafi per l'esercizio	
Divisione del comune di Santa Teresa di Riva. . . . .	7573	finanziario 1914-15 . . . . .	7607
COLONNA DI CESARÒ . . . . .	7573		
CARCANO, <i>ministro</i> . . . . .	7573		
La proposta di legge è presa in considerazione. . . . .	7573		

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stan- ziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e telegrafi per l'esercizio finanziario 1914-15 . . . . .	Pag 7607
Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stan- ziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del- l'interno per l'esercizio finanziario 1914-15.	7607
Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stan- ziamento su taluni capitoli del bilancio di previsione della spesa per il Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1914-15.	7607
<b>Osservazioni e proposte:</b>	
Lavori parlamentari . . . . .	7610
COTUGNO . . . . .	7610
CHUFFELLI, ministro . . . . .	7610
PRESIDENTE . . . . .	7610-11
VINAJ . . . . .	7610-11
<b>Ri: poste scritte ad interrogazioni . . . . .</b>	<b>7552</b>
BELTRAMI: Consorzi agrari mandamentali . . . . .	7612
BEVIONE: Disservizio telefonico a Torino . . . . .	7612
BONOMI PAOLO: Edifici scolastici . . . . .	7613
BUSSI: Avventizi degli uffici scolastici di Fer- rara . . . . .	7613-14
CHIARADIA: Arginatura del fiume Livenza . . . . .	7614
DEGLI OCCHI: Passaggio a livello in Musocco . . . . .	7615
DI SALUZZO: Ufficiali subalterni di cavalleria . . . . .	7615
GIRETTI: Tipo unico di pane di frumento . . . . .	7615
MICCICHÈ: Trasporto delle mandorle per l'e- stero . . . . .	7615-16
PADULLI e GALLENZA: Promozioni al grado di maggiore . . . . .	7616-17
VIGNA: Stazioni della linea Asti-Mortara . . . . .	7617

La seduta comincia alle 14.

DEL BALZO, segretario, legge il pro-  
cesso verbale della tornata di ieri.

(È approvato).

#### Congedo.

PRESIDENTE. L'onorevole Stoppato  
ha chiesto un congedo di 3 giorni per uf-  
ficio pubblico.

(È concesso).

#### Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Gli onorevoli sottose-  
gretari di Stato per le poste e telegrafi,  
l'interno, la guerra, i lavori pubblici, l'i-  
struzione pubblica, l'agricoltura, industria  
e commercio, hanno trasmesso le risposte  
scritte alle interrogazioni dei deputati Bel-  
trami, Bevione, Bonomi Paolo, Bussi, Chia-  
radia, Degli Occhi, Di Saluzzo, Giretti, Mic-  
cichè, Padulli, Gallenga, Vigna.

Saranno pubblicate, a norma del rego-  
lamento, nel resoconto stenografico della  
seduta d'oggi (1).

#### Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca  
le interrogazioni.

Sono quelle relative al pane unico; alle  
quali il Governo risponderà contempora-  
neamente.

Ne do lettura:

Miglioli, al Governo, « circa il decreto  
sul pane unico, poichè l'applicazione di  
esso non solo non darebbe rilevante rispar-  
mio sulle farine e sul prezzo del pane e pre-  
giudicherebbe elementari norme d'igiene,  
ma danneggerebbe altresì quei comuni, che  
con lodevole previdenza avevano acqui-  
state le farine, le quali ora dovrebbero essere  
mutate od alterate, con aggravio di costo  
per un pane di qualità inferiore »;

Masini, al ministro dell'interno, « per  
sapere se non creda opportuno modificare  
in alcune disposizioni il decreto riguardante  
il pane unico da adottarsi in tutta Italia  
il prossimo 22 del corrente mese »;

Cabrini, al ministro dell'interno, « sulle  
ragioni e sulla portata dell'articolo 7 del  
decreto sul pane unico »;

Pietravalle, al Governo, « sui provve-  
dimenti emanati circa la produzione e la ven-  
dita del pane »;

Gambarotta, ai ministri dell'interno  
e d'agricoltura, industria e commercio,  
« sull'opportunità di fissare, nel decreto 7  
marzo 1915 per il tipo unico di pane, un  
minimo di dolcificazione nelle paste dolci-  
ficate, ed un minimo di concorso del gran-  
turco, del riso e della segala nelle miscele  
di farina di frumento con tali prodotti;  
e sull'opportunità di non limitare la tolle-  
ranza di tali miscele ai soli comuni nei  
quali esse sono già in uso consuetudi-  
nario ».

Gambarotta, ai ministri dell'interno, di  
agricoltura, industria e commercio e di  
grazia e giustizia e dei culti, « sulla costi-  
tuzionalità del decreto 7 marzo 1915, per  
il tipo unico di pane, in quanto commina  
ai contravventori le penali contemplate  
dall'articolo 114 della legge sanitaria ».

De Felice-Giuffrida al presidente del  
Consiglio, ministro dell'interno, « per sa-  
pere se nell'attuazione del decreto sul pane  
a tipo unico, sia consentito: 1° la produ-

(1) V. in fine.

zione del pane integrale, dov'è stata consigliata dall'uso e dall'economia; 2° la produzione del pane casalingo in forme da un chilo ».

Leonardi, Molina, Caron, Varzi, ai ministri dell'interno e di agricoltura, industria e commercio, « per sapere perchè, dato che le mescolanze della farina di frumento con quelle di granturco, riso e segala si dimostrarono idonee ad ottenere un'ottima panificazione, ne sia stato limitato l'uso a quei soli comuni dove dette mescolanze sono di uso consuetudinario e non sia stato lasciato libero a tutti i comuni ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di parlare.

CELESIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il primo interrogante è l'onorevole Miglioli il quale, secondochè appare dal testo della sua interrogazione, rivolge anzitutto censura al sistema adottato nel decreto per il pane unico. Il Governo reputa invece che le misure adottate siano utili e tali da assicurare un rendimento maggiore delle farine di cui il paese è provvisto. Non mi sembra che sia il caso di discutere a lungo circa i criteri adottati dal Gabinetto, i quali, se non erro, sono in massima stati accolti favorevolmente dall'interno paese.

Circa la parte che chiamerò specifica, dell'interrogazione dell'onorevole Miglioli, rispondo che il caso da lui contemplato è stato risolto dalla nuova ordinanza di ieri, con la quale si dà facoltà ai comuni di servirsi di quelle provviste di farine che essi avessero già in deposito. Infatti l'articolo 2 della detta ordinanza stabilisce che ai comuni, alle provincie, in generale a tutti gli enti pubblici, che sono stati previdenti, facendo delle provviste e che abbiano già in deposito farine abbruttate in ragione superiore al 20 per cento, possono i prefetti consentire di destinare tali farine alla panificazione fino all'esaurimento, a tutte quelle condizioni che nello stesso articolo sono indicate, cioè coll'obbligo di indicare settimanalmente al prefetto la quantità di farina di cui dispongono, e coll'obbligo che il consumo avvenga soltanto nelle località a cui deve servire la provvista fatta, e con la facoltà nei prefetti di controllare le denunce.

Credo quindi che l'ordinanza abbia provveduto allo scopo e al caso contemplato nell'interrogazione dell'onorevole Miglioli.

L'onorevole Masini chiede se non sia opportuno modificare, in alcune disposizioni il decreto.

La risposta è data dall'ordinanza di ieri. Il Ministero ha creduto opportuno di portare talune modificazioni in questa materia in cui, più che i criteri aprioristici e più che disposizioni generali, valgono criteri e disposizioni che ogni giorno si adattino a nuovi bisogni.

Si tratta di una materia nuova, di bisogni nuovi che non potevano essere prima preveduti ed a cui il Governo non era *a priori* preparato. È quindi ragionevole che i provvedimenti adottati possano, a volta a volta, e, secondo le circostanze, essere modificati.

Non mi pare che l'interrogazione dell'onorevole Masini riguardi casi e disposizioni speciali, ma mi sembra che in una sua precedente interrogazione si riferisse al quantitativo dell'acqua che può essere compresa nel pane. Non sembrava a lui sufficiente il quantitativo di acqua del 35 per cento. Ma io osservo all'onorevole Masini che, oltre all'acqua che viene adoperata per la panificazione, occorre tener conto anche dell'acqua che è naturalmente commista alla farina e che mi pare possa calcolarsi a circa il 15 per cento.

L'onorevole Cabrini interroga sulle ragioni e sulla portata dell'articolo 9 del decreto. Egli si riferisce alla facoltà che hanno i prefetti di sospendere l'applicazione della legge sul lavoro notturno e sul riposo settimanale.

A questo proposito gli dico che già, con una circolare mandata ai prefetti, si è stabilito che, solo in casi eccezionalissimi, e solo quando ve ne sia assoluto bisogno, i prefetti possono dispensare dall'osservanza della legge sul lavoro notturno e sul riposo settimanale, e che anche in questi casi non possono ammettere le dispense senza il parere dell'ispettore dell'industria e del lavoro. Con queste cautele e restrizioni la portata della disposizione cui si riferisce la interrogazione dell'onorevole Cabrini non può in alcun modo allarmare coloro che con lui si preoccupano dell'igiene e dello sviluppo normale del lavoro dei panettieri.

L'interrogazione dell'onorevole Pietravalle è generica. Ai difetti che abbiamo rilevato nel decreto abbiamo cercato di rimediare con l'ordinanza di ieri; se sarà dimostrato che in taluni casi occorre ancora migliorare e perfezionare questa improvvisata legislazione, certo noi non ci sottrarremo a questo compito. E parlo di legislazione usando un'espressione impropria, perchè qui non si tratta che di disposizioni ministeriali prese in base ad un de-

creto-legge che naturalmente possono venire migliorate e variate a seconda dei bisogni.

L'onorevole Gambarotta interroga sull'opportunità di fissare, nel decreto 7 marzo 1915 per il tipo unico di pane, un minimo di dolceificazione nelle paste dolciificate ed un minimo di concorso del granturco, del riso e della segala nelle miscele di farina di frumento con tali prodotti e sull'opportunità di non limitare la tolleranza di tali miscele ai soli comuni nei quali esse sono già in uso consuetudinario.

Osservo che sarebbe difficilissimo stabilire il minimo e il massimo di zucchero che possa essere tollerato; ma, appunto perchè si tratta di norme che in gran parte vengono affidate al prudente arbitrio dei prefetti, è evidente che, ogni volta che si tema che con la dolceificazione parziale e limitata si voglia commettere una frode alle disposizioni del decreto, i prefetti hanno la facoltà di impedirla; quindi non disposizioni *a priori* che malamente si potrebbero attagliare alle diverse regioni del Regno, ma disposizioni parziali dei prefetti che volta per volta potranno vedere se nella tentata dolceificazione si nasconda una frode o se invece si tratti dello sviluppo di una industria o di un commercio normale.

Così per quanto riguarda le miscele delle quali si occupa anche l'onorevole Leonardi, che non è possibile *a priori* regolare in modo generale.

Anzitutto, a proposito delle miscele e del riso, il Governo attende ancora che si pronunci la Commissione tecnica di sanità presso la Direzione generale di sanità.

In simile materia ci siamo occupati e preoccupati della igiene pubblica e della possibilità di escludere le frodi; non vogliamo cioè che, col pretesto di ammettere talune miscele, si possa in determinate regioni, specialmente nei paesi, dove le miscele prima non erano adottate e conosciute, commettere frodi e vendere al pubblico un pane di tipo inferiore a quello stabilito e a prezzi superiori a quelli che dovrebbero essere pagati.

Quindi, mentre è certo che il provvedimento delle miscele è ben accolto nelle regioni dove queste miscele sono consuetudinarie, si presenta difficile *a priori* o per lo meno complicato il permetterlo nelle altre regioni.

Assicuro però gli onorevoli interroganti che anche a questo riguardo si procederà senza criteri aprioristici.

Attenderemo la risposta che ci deve essere data dalla Commissione tecnica per ciò che riguarda le norme igieniche; e, quando ci convinceremo essere possibile ammettere una determinata miscela senza danno per l'onestà del commercio e per la salute pubblica, non esiteremo ad ammetterla.

L'onorevole Gambarotta, in altra sua interrogazione, si preoccupa della costituzionalità del decreto 7 marzo 1915, pel tipo unico di pane, in quanto commina ai contravventori le penalità contemplate dall'articolo 114 della legge sanitaria.

Crede che il suo ragionamento si fondi principalmente su questo punto: come sia possibile applicare per decreto pene che la legge sanitaria commina a coloro che commettono infrazioni contro l'igiene pubblica, ai casi contemplati in quest'ordinanza, in cui d'igiene pubblica non si tratta; ed a miscele che migliorerebbero e non peggiorerebbero la qualità del pane.

Rispondo che sarà facile dirimere la questione quando il decreto dovrà essere convertito in legge; non va dimenticato infatti che le disposizioni dell'articolo 8 sono state emanate in virtù delle facoltà concesse dall'articolo 6 del decreto 31 gennaio 1915, riguardante l'abolizione del dazio sul grano, che dispone: « È data pure facoltà al ministro dell'interno, d'intesa col ministro di agricoltura, industria e commercio, di dettare, nei luoghi e pel tempo che credono opportuno, norme obbligatorie per la panificazione e la vendita delle farine e del pane, ecc. ecc. ».

Ad ogni modo io penso che l'articolo 114 della legge sulla tutela della pubblica igiene, permetta di colpire con le pene contravvenzionali in esso previste qualunque infrazione ad ordini legittimamente dati allo scopo di assicurare alimenti igienici; ora questo scopo è senza dubbio insito nelle ordinanze di cui discutiamo. Quindi mi pare che la difficoltà non esista, e che, se esistesse, sarebbe facilmente superata coi mezzi che ho indicato. Non dimentichiamo poi che il Codice penale punisce qualunque contravvenzione ed ordini legalmente dati.

L'onorevole De Felice-Giuffrida vuol sapere se, nell'attuazione del decreto sul pane a tipo unico, sia consentito: 1° la produzione del pane integrale dove è stata consigliata dall'uso e dall'economia; 2° la produzione del pane casalingo in forme da un chilo. A lui risponde, in gran parte, l'ordinanza; la quale ammette che si possa andare anche al chilo, mentre il decreto

non permetteva che pani di soli 500 grammi. Ci siamo proposti anche il quesito se convenga aumentare la misura, visto che in talune regioni d'Italia, specie in Toscana, si fanno pani di peso superiore al chilo.

Ma, senza pregiudicare ora la questione, abbiamo considerato che l'aumento del peso del pane (e qualche tecnico che è qui può dichiarare se io dica bene) porta un aumento d'acqua; per cui, invece di vender tutto pane al pubblico, si vende una quantità maggiore d'acqua; e, se la cottura del pane non è completa, questo rimane molle nell'interno, è soggetto ad ammuffirsi, ed è contrario all'igiene.

Ritengo pertanto che sia stato prudente limitare per ora il peso massimo ad un chilo. Con maggiori studi e con pratica, vedremo se sia il caso d'aprire altre eccezioni alle norme stabilite.

Sostanzialmente, col decreto e con l'ordinanza di cui parliamo, il Governo s'è proposto di stabilire un tipo unico di pane, che risponda alle necessità dell'igiene e permetta al pubblico d'avere un alimento buono a relativo buon mercato, sufficientemente controllato, e tale, che siano facilmente punibili coloro che non osservassero le norme date.

Noi non abbiamo creduto, con questa ordinanza, d'aver fatto cosa perfetta, nè che Minerva sia uscita armata dalla testa di Giove. Ci troviamo in una materia nuova in cui non s'era nè legiferato, nè decretato; ed abbiamo fatto quanto credevamo di meglio, pel momento.

Non ci rifiutiamo di ascoltare consigli in argomento, da qualunque parte vengano, e di avvalerci di quelle norme che la apposita Commissione tecnica, e soprattutto l'esperienza ci dimostrerà necessarie ed opportune.

Riservandomi di aggiungere quanto altro sarà necessario dopo che avrò udito gli onorevoli colleghi, mi pare di avere brevemente, ma esaurientemente risposto alle varie interrogazioni. Le ordinanze ministeriali sul pane costituiscono sostanzialmente una prima norma ed una prima disciplina che in nome de' supremi interessi, il Governo consiglia al paese, in questo straordinario momento. E noi non dubitiamo che il Parlamento unanime ci approvi e ci aiuti ad applicarle. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Miglioli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MIGLIOLI. Siccome io sono il primo della serie, ringrazierò, a nome di tutti gli interroganti, l'onorevole sottosegretario di Stato degli schiarimenti che ha fornito in ordine al decreto pubblicato ieri sera, il quale costituisce una opportuna, anzi una necessaria ma insufficiente correzione al decreto del 7 marzo, intorno al pane unico.

Quest'ultimo decreto deve essere completato ancora, quello è addirittura imperfettissimo.

Ringrazio l'onorevole sottosegretario in modo particolare, perchè egli ha voluto con le sue parole dare rilievo all'articolo 2 di questo decreto ministeriale, nel quale è contemplato precisamente il caso prospettato nella mia interrogazione e che era sfuggito prima all'attenzione del Governo... (*Interruzioni — Rumori dalla tribuna della stampa*).

PRESIDENTE. Se la tribuna della stampa non mantiene il rispetto dovuto alla Camera, la farò immediatamente sgombrare. (*Bene!*)

MIGLIOLI. Molti sono i comuni, oltre i consorzi e le associazioni operaie, che vorrebbero con lodevole previdenza acquistare anzi tempo le farine a buon prezzo, in modo da potere poi garantire alle rispettive popolazioni il pane bianco fino al nuovo raccolto del grano e ad un costo relativamente inferiore a quello che venne più tardi praticato.

Il decreto del 7 marzo non aveva tenuto conto di questi enti e dell'opera da essi spiegata; il decreto del 18 corrente invece ha stabilito che i prefetti possano consentire loro di adoperare le farine già acquistate, anche se esse erano state abburattate in ragione superiore al 20 per cento.

Ma il problema non è risolto interamente; o la sua risoluzione dimostra l'imperizia di coloro che l'hanno suggerita.

L'articolo 2 del decreto dice che è concesso alle Amministrazioni provinciali e comunali, ai consorzi granari, alle cooperative e agli altri enti (e questa parola non è nè propria nè chiara) che abbiano già un deposito di farine abburattate in ragione superiore al 20 per cento, di adoperare queste farine, col consenso del prefetto, fino al loro esaurimento.

Ma io prego l'onorevole sottosegretario di Stato all'interno a volere badare bene a questa dicitura; chè qui condizione necessaria per l'applicazione di quest'articolo 2 è che i comuni, i consorzi granari, ecc., abbiano già in deposito la farina, che era stata acquistata.

Ora il deposito, specialmente per i comuni, non è quello che importi e che però debba costituire la base della deroga contenuta nell'articolo 2 alle disposizioni generali dei due decreti sul pane unico.

I comuni non dovevano preoccuparsi di ritirare senz'altro la farina acquistata, al che potevano opporsi parecchie circostanze come la mancanza di magazzini ove collocarla e il fatto che è meglio non accumulare forte quantità di farine quando il loro consumo si verifica poi gradualmente. I comuni si sono invece preoccupati di contrattare con le ditte venditrici quella quantità di merce che era loro necessaria per il fabbisogno delle rispettive popolazioni e che avrebbero ritirato man mano che ne fosse venuta la necessità.

La disposizione quindi dell'articolo 2 non solo viene a lasciare ancora in condizione assai difficili gli enti comunali ed anche i consorzi granari, i quali tutti per altro avrebbero dovuto violare forzatamente le norme del decreto 7 marzo, ma oggi poi li getta contro al pericolo di non lievi conseguenze finanziarie, essendosi il decreto del 18 corrente limitato alla ristretta disposizione dell'articolo 2. Poichè consideri la Camera che per effetto di questi contratti, approvati in due sedute dai Consigli comunali, sanzionati dalla Giunta provinciale amministrativa in sede di tutela, i comuni hanno poi stipulato dei mutui cambiari con gli Istituti di credito allo scopo di avere il denaro da adoperare per tali acquisti di farine; e questo denaro è già stato versato, o tutto o in parte, o per pagamenti interi anticipati o sotto forma di cauzione per garanzia dell'esecuzione dei contratti medesimi.

Ora pensiamo che cosa avverrà se non correggete, o signori del Governo, questa disposizione dell'articolo 2, se almeno non date ad essa un'interpretazione assai lata.

Creerete una quantità di liti tra i comuni e le ditte fornitrici, perchè queste contro l'adempimento dei contratti non accoglieranno l'eventuale eccezione che il decreto del 18 corrente costituisca un caso di forza maggiore. Gli Istituti di credito poi non si preoccuperanno di qualunque cosa possa capitare agli enti sovvenuti di prestiti, dopo che questi si sono effettuati, ma mireranno diritto al legittimo guadagno che loro spetta.

È necessario dunque che l'onorevole sottosegretario di Stato offra a proposito schiarimenti o almeno mi dia atto di questa

mia esplicita interpretazione: che nella disposizione dell'articolo 2 del decreto 18 marzo, dove si parla di depositi di farine, non s'intende il deposito nel senso comune e stretto della parola, ma s'intende che la legge ha voluto contemplare e rispettare altresì il contratto regolarmente stipulato fra gli enti consorziali provinciali e comunali e le ditte, sanzionato, ove del caso, debitamente dalla Giunta provinciale amministrativa in sede tutoria.

Io dovrei aggiungere anche qualche altra parola intorno a questi famosi decreti per il pane unico, molto più che anche le ultime disposizioni ministeriali di ieri non hanno tenuto conto nè delle osservazioni nè delle critiche che si sono fatte dagli enti interessati, da persone competenti, nè delle proposte dirette a rendere tecnicamente possibile e praticamente utile il provvedimento, pur invocato, d'un tipo unico di pane per tutti. E intanto constatiamo dolorosamente questa verità: lo scopo che si voleva raggiungere dal Governo è quasi interamente fallito. L'emanazione del primo decreto, ha detto l'onorevole sottosegretario agli interni, mirava ad economizzare sull'uso delle farine per la panificazione, a risparmiare considerevolmente sul grano, in modo da diminuirne la quantità ritenuta necessaria al fabbisogno del paese, fino al nuovo raccolto.

Illusione! Lo scopo nobile, doveroso, che il Governo si era proposto di conseguire, è ormai frustrato dalle disposizioni stesse emanate pel pane unico, data la loro inconsistenza tecnica e le deroghe che sono poi contenute nel primo e secondo decreto. Fra i motivi, infatti, per i quali si risparmierà ben poco sul quantitativo delle farine, non è da dimenticarsi questo, che già i nostri mulini più perfezionati ottengono la farina per il pane di prima qualità con una resa del 75, del 76 per cento. Il quattro per cento in più (venga dal cruschetto o dal farinaccio, il che altera il colore del pane fortemente e non dà un'amalgama facile ed una miscela comoda ed utile, o venga da altri ingredienti che i tecnici preferiscono, come la farina di segala o di riso) costituisce qualche cosa che non ha grande effetto sulla cifra che si voleva toccare, cioè sulla quantità che si dovrà risparmiare, per portarci in qualche modo al nuovo raccolto del grano. Il Governo sperava nel risparmio di due milioni; io non vorrei essere triste profeta, prevedendo che al massimo si arriverà al mezzo milione di quintali di grano, in meno di quello che

è notoriamente necessario per mantenere il pane a tutte le nostre popolazioni. Pensi quindi il Governo alle responsabilità cui va incontro.

E infine si è guadagnato nulla o ben poco anche nel prezzo! Le farine imposte coi decreti tanto dibattuti sono pagate sul mercato lire 1 o lire 1,20 al quintale in meno delle farine adoperate normalmente per il pane di prima qualità. E quelle poi daranno un pane non buono, ad un costo molto elevato; pane che potrà diventare antighienico se voi, o signori del Governo, manterrete la concessione di quel tale 35 per cento d'acqua, contro di cui si sono levate da varie parti legittime proteste. Ed a proposito, dite almeno che cosa intendono di volere le disposizioni emanate: quando questo 35 per cento d'acqua deve essere vagliato? se col pane appena sfornato, il pane può passare; ma, se questa quantità d'acqua è ammessa dopo quattro o cinque ore che il pane è sfornato, il pane non si mangia più. Si costringerà coloro, che lo dovranno usare, a consumarne soltanto la crosta ed a buttarne la mollica; sicchè si sperpererà tanta parte di farina quanta forse compenserà quel risparmio, che avete cercato di ottenere, coll'introduzione del pane a tipo unico.

PRESIDENTE. Onorevole Miglioli, la prego di concludere.

MIGLIOLI. Sì, sono ormai trascorsi i sacramentali cinque minuti; concludo, quindi, esprimendo il mio pessimismo che di questi due decreti resterà presto poco o nulla. Se qualche poco potranno valere, penseranno i signori prefetti a toglierlo ed a liquidarlo.

Le deroghe deferite alla facoltà dei prefetti non si sa già fin d'ora quante potranno essere! Leggevo nel *Giornale d'Italia* d'oggi che il prefetto Aphel di Roma ha concesso a 70 prestinaî di vendere pane bianco per ammalati, cioè per i sani, che si procureranno facilmente un certificato medico, colla scusa di un più che naturale mal di stomaco! Se l'esempio del prefetto Aphel sarà seguito largamente, dei decreti del pane unico non resterà che il bluff vostro, o signori del Governo, e le nostre critiche.

Perchè, già, è proprio qui il caso di ripetere le parole dell'onorevole amico e collega Patrizi, dette in un crocchio d'amici, che con questo decreto voi avete voluto imporre a tutti la castità, ma poi avete concesso ai prefetti di ammettere quanti

casi di tolleranza crederanno, perchè la si possa violare con comodo ed impunemente. (*Viva l'ilarità — Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Masini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MASINI. Onorevole sottosegretario di Stato, avevo cambiato la mia interrogazione specifica in una interrogazione più generica, perchè ieri ero venuto a cognizione che era stata pubblicata una nuova ordinanza, che modificava il decreto del 31 gennaio. Avrei avuto intenzione di discutere ampiamente l'articolo 7, che riguarda la facoltà, data ai prefetti, di sopprimere la disposizione di legge riguardante il lavoro notturno; ma, siccome l'onorevole Cabrini si occuperà della questione, mi limiterò a fare alcuni accenni, di non poca importanza, relativamente alla disoccupazione, che potrà venire per una certa categoria di lavoratori, il giorno nel quale l'applicazione del Regio decreto porterà la soppressione quasi assoluta del pane di lusso. Perchè, se è vero, onorevole Miglioli, che il prefetto di Roma ha concesso il permesso a 70 prestinaî di fare pane bianco, questo non vuol dire che uguale provvedimento sarà per essere preso da tutti i prefetti, ed avremo così la chiusura di molti forni, che confezionano pane di lusso e molti lavoratori saranno messi sul lastrico.

Non è detto che la fabbricazione del pane unico, del pane casalingo, possa essere tale da poter impiegare tutti questi operai che hanno attitudini particolari, che fabbricano un pane con determinate necessità di lavoro molto differenti da quelle del pane casalingo.

Anzi si può dire che dal punto di vista della manipolazione il pane casalingo presenti molti vantaggi in confronto del pane di lusso. La fermentazione si fa più rapidamente, e può essere impiegato un minor numero di operai; il pane casalingo può essere manipolato in modo diverso dal pane di lusso, quindi se non viene presa una disposizione per modificare in parte ed attenuare il grave inconveniente della quasi soppressione della fabbricazione del pane di lusso, noi avremo la chiusura di una grande quantità di forni e quindi l'aumento della disoccupazione, che in questo momento certo non è cosa molto desiderabile.

Io so perfettamente che il pane di lusso può essere fatto anche con la farina all'ottanta per cento... (*Interruzione del deputato Bertesi*).

Mi fa piacere che l'onorevole Bertesi mi

abbia interrotto perchè egli avrà così occasione di domandare la parola per fatto personale per poter svolgere alcune considerazioni che hanno rapporto con la panificazione. Poichè l'onorevole Bertesi è certo molto competente in questioni di questo genere, credo che il suo fatto personale potrà riuscire molto utile ai colleghi che lo ascolteranno.

E di un'altra questione non meno importante ho il dovere di occuparmi.

L'onorevole sottosegretario di Stato sa che per la fabbricazione delle paste alimentari si usa macinare il grano in un modo tutto particolare, e che in seguito alla macinazione per la fabbricazione delle paste di prima qualità e per la fabbricazione di quelle di seconda residuano delle cruschette che sono costituite quasi esclusivamente di sostanze che non hanno quasi più niente di nutritivo.

Ora, siccome la fabbricazione delle paste alimentari è un'industria molto diffusa e ricca in Italia, è probabile che si producano quantità molto rilevanti di queste cruschette, di queste scorie, le quali possono poi essere mescolate con la farina, raggiungendo così, com'è stabilito, quel così detto ottanta per cento di resa, resa che sarebbe però data dalla presenza di una quantità di sostanze che non hanno niente o quasi di nutritivo.

Ora io mi preoccupo non tanto di coloro che possono ricorrere a quei settanta prestanti di Roma e mangiare il pane di lusso, mi preoccupo della grande maggioranza dei lavoratori, che hanno bisogno di introdurre nel loro stomaco una quantità di pane, di gran lunga superiore a quella che introducono coloro che vivono nella media od alta borghesia, e che debbono poi anche ottenere dal pane quelle energie dinamiche che non si possono ottenere se nel pane stesso non vi sono quelle determinate quantità di sostanze idrogeno-carbonate che sviluppano calore e quindi energia.

E io vorrei che l'onorevole sottosegretario di Stato si preoccupasse molto di questo stato di cose, perchè una volta fatto il decreto ed anche fatta l'ordinanza, è aperta la strada alle sofisticazioni, e come la sofisticazione delle cruschette, verranno tante altre sostanze anche dannose alla salute, difficili a riscontrarsi, perchè, quantunque possano essere molti gli organi e gli uffici che si occuperanno della giusta applicazione della legge, sarà problematico ottenere che il pane venga effettivamente fatto a seconda

del decreto del Ministero. Bisognerebbe mettere una guardia di città per ogni forno, una guardia di città per ogni vendita di pane, e siccome questo non è possibile, accadrà che si darà alla classe lavoratrice un pane assolutamente deficiente di sostanze nutritive.

E poi una questione di indole locale. L'onorevole sottosegretario di Stato ha detto che nell'ordinanza odierna dal pane di 500 grammi si è arrivati a consentire un pane di 1,000 grammi. Ma io faccio avvertire che non è niente affatto vero che allorchando si fanno dei pani che superano il chilogrammo e che vanno dal chilogrammo e mezzo ai due, ai tre chilogrammi, non sia possibile ottenere un pane sano. Infatti in Toscana c'è l'abitudine di fare pani anche di tre chilogrammi, e nella provincia di Firenze i contadini, per esempio, fanno il pane anche di un peso maggiore che dura fino a sette od otto giorni perfettamente, ed in condizioni normali, e suscettibile di essere mangiato senza produrre nessun danno all'organismo, e senza quelle muffe a cui ha accennato l'onorevole sottosegretario di Stato.

PRESIDENTE. Onorevole Masini, la prego di concludere. Ella parla già da più di sette minuti. Io devo tenere verso di lei una condotta eguale a quella che tengo verso tutti i colleghi. (*Bene!*)

MASINI. Ma, onorevole Presidente...

PRESIDENTE. Io applico il regolamento a lei, come a tutti gli altri colleghi. La prego nuovamente di concludere...

MASINI. Concludo. Io non avevo l'orologio in mano...

Su questo, dunque, io richiamo l'attenzione dell'onorevole sottosegretario di Stato; e poichè in una questione di così vitale importanza non mi è consentito dal regolamento di poter svolgere tutte quelle considerazioni che crederei opportune in rapporto agli altri articoli dell'ordinanza e del decreto, mi riservo di presentare ancora altre interrogazioni, nella speranza che, di cinque in cinque minuti, potrò svolgere tutti i miei argomenti. (*Ilarità — Bene! a sinistra.*)

PRESIDENTE. L'onorevole Cabrini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CABRINI. Mi pare che l'ordinanza uscita ieri, e le larghe spiegazioni offerte oggi dall'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno, possano valere ad attenuare sensibilmente le ragioni delle preoccupazioni e delle proteste che l'articolo 7 del decreto sul

pane unico ha suscitato nelle classi lavoratrici in genere e in particolare negli ottanta mila lavoranti panettieri, le cui organizzazioni vigilano a difesa delle due conquiste legislative che sono costate loro tanti sforzi e tanti sacrifici.

Gli affidamenti dati dall'onorevole sottosegretario di Stato, potranno apparire anche più consistenti ove egli voglia esaminare benevolmente, e con il consueto spirito obiettivo, le considerazioni e le proposte che sto per fare.

L'autorizzazione ai prefetti di sospendere la legge che abolisce il lavoro notturno e quella che istituisce il riposo settimanale obbligatorio nell'industria della panificazione, ha suscitato profondo malumore e vivaci critiche per le seguenti considerazioni.

L'autorizzazione è una misura innanzi tutto contraddittoria, in quanto che, mentre il Governo si trova sempre più impegnato in una multiforme azione di lotta contro la disoccupazione, col consentire ai prefetti di sospendere l'applicazione del riposo settimanale, si viene a privare la massa dei panettieri disoccupati di quel settimo di occupazione che risulta dai turni settimanali obbligatori.

L'autorizzazione è pericolosa in quanto che, nelle mani dei prefetti, ciò che viene concesso come eccezione, può diventare la regola.

L'autorizzazione è inutile perchè, date le prescrizioni sugli elementi costitutivi del pane a tipo unico, che diminuiscono nel pane stesso la quantità di amido, si determina la possibilità di far lievitare il pane stesso in un numero di ore minore di quello che occorre per la lievitazione del pane normale.

Finalmente la autorizzazione è nociva poichè, mentre il momento è irto di difficoltà e occorre che tutte le classi dei cittadini abbiano la maggiore confidenza e la maggior fiducia negli atti del Governo, la classe lavoratrice, specie di quelle categorie che sono direttamente toccate dalle due leggi in pericolo, si irrita e si agita. Essa si sente ferita anche nel modo con cui l'articolo 7 del decreto è balzato fuori, scavalcando il Comitato permanente del lavoro e persino la speciale Commissione istituita dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, con l'incarico di esaminare la opportunità di riformare le disposizioni legislative e regolamentari sulla panificazione.

Prendo atto con piacere dei chiarimenti dati dall'onorevole sottosegretario di Stato e lo prego di esaminare con benevolenza la convenienza: 1° di far seguire, alla vaga raccomandazione rivolta ai prefetti, una norma precisa che li ammonisca che si possono consentire le deroghe soltanto nel caso di forti spostamenti di popolazione, spostamenti mai avvenuti dacchè la legge è in vigore e che rendano inevitabile la utilizzazione dei forni per le ventiquattrore della giornata; 2° di invitare i prefetti a consultare non solo i Circoli di lavoro e di industria (le sedi dei Circoli stessi non sono che sette, dimodochè la consultazione riuscirebbe straordinariamente difficile) bensì anche le rappresentanze della classe dei panettieri in ogni città capoluogo di provincia, d'accordo con le organizzazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Pietravallo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PIETRAVALLE. Riassumerò nei termini d'una interrogazione ciò che avrebbe dovuto formare materia d'una interpellanza che avevo presentata sull'argomento.

Lo scopo del provvedimento ministeriale (la Camera e il paese lo sanno) era quello di doversi limitare il consumo del grano ed infrenare il prezzo del pane. Infatti, è noto che, mentre nella popolazione agricola il consumo del pane continuerà a svolgersi secondo il suo abituale tenore, e vi sarà automatica contrazione di consumo usando farine abburattate per dare pane casalingo o quasi integrale, od intensificandosi le miscele con cereali inferiori, invece nella popolazione urbana del nostro paese, che consuma circa 32 milioni di quintali di grano, si può, limitando l'uso del pane di prima qualità e del pane di lusso, ridurre il consumo del grano, sino ad una economia di circa un milione e 500 quintali per i mesi che restano per giungere alla fine dell'anno granario, e cioè al 30 giugno prossimo.

Orbene, si raggiunge questo scopo col provvedimento emanato? A me pare di no; e poichè l'onorevole sottosegretario ha chiesto a questa discussione soltanto opera di collaborazione, voglia prendere nota di poche e rapide mie osservazioni.

Il pane così detto unico, ad 80 per cento di abburattamento, è niente altro che il pane di seconda qualità, che costituisce il maggiore consumo delle popolazioni urbane. Difatti, il grano nazionale contiene non più del 20 per cento di crusca e di sottoprodotti in genere, mentre quello del

Plata e di altre regioni americane contiene una proporzione maggiore di sottoprodotti, fino al 25 per cento, ma che però viene ridotta dai mezzi meccanici della macinazione moderna, che ripulisce tali grani di circa il 5 per cento di granelle estranee e d'impurità, prima che essi passino nell'ingranaggi dello sfarinamento.

Adunque, sotto questo punto di vista fondamentale, prescrivendo cioè pane unico con farina di grano a 80 per cento di abburattamento (della così detta marca C, del commercio), non s'è fatto altro che prescrivere l'uso di un pane, che costituisce l'alimentazione della maggior parte degli abitanti delle città, e perciò non è da sperarsi alcuna sensibile economia di grano. Economia che certo non si raggiungerà con la forma ed il peso del pane che il Governo ha creduto prima di stabilire fino al massimo di mezzo chilo, elevandolo quindi, col provvedimento d'ieri, ad un chilogrammo.

Non si comprende quali criteri tecnici abbiano dettato al Governo simile norma. Forse si è così voluto, contenendosi la forma ed il peso del pane fino a 500 o 1000 grammi, evitare la possibilità che l'acqua superi in esso il 35 per cento. Or bene, questo è un errore, nel quale si è incorso. Pane di forma e peso superiore a 500 grammi, fino ad uno, due, tre chili persino, fabbricato con farine abburattate fino all'80 ed all'85 per cento persino, bene impastato, lievitato, e cotto regolarmente, può contenere acqua al di sotto del 35 per cento.

Invece, è da osservarsi che le forme piccole, inferiori ad un chilo, a mezzo chilo, richiedono maggior lavoro, maggior costo di cottura, e perciò costano anche di più.

Adunque, nè il tipo, nè la forma, così come sono state decretate, condurranno allo scopo di procurare economia di grano e di moderare il prezzo del pane.

Che dire della limitazione del pane di prima qualità ai soli malati, mediante esibizione di certificati medici? È questa davvero un'ingenuità. I medici ne rilasceranno senza avarizia alcuna di simili certificati.

*Voci.* Male, male!

PIETRAVALLE. ...e così resterà del tutto frustrato lo scopo che con questo espediente si è sperato di raggiungere. E la mensa degli agiati avrà il solito ed abbondante pane di prima qualità ed anche quello di lusso. Ed è inoltre da osservarsi che oltre il panettiere esiste il fornaio, al quale ricorrono, in talune cittadine specialmente,

una gran quantità di famiglie, le quali panificano in casa, con farine di prima o di seconda qualità, liberamente, senza possibilità di controllo o freno alcuno. Bisognava e bisogna perciò estendere la sorveglianza ai fornai, perchè dai loro esercizi non possa uscire pane di prima qualità o di lusso.

PRESIDENTE. Onorevole Pietravalle, lo prego di concludere. Ripeto che debbo tenere una misura uguale per tutti; e sono passati i cinque minuti.

PIETRAVALLE. Altri due minuti...

PRESIDENTE. Concluda.

Può presentare una interpellanza, se crede.

PIETRAVALLE. Concludo, col ritenere che il Governo avrebbe dovuto e potuto più praticamente ed efficacemente limitare il consumo del grano e frenare il prezzo del pane, vietando la produzione e la vendita del fiore di farina di prima qualità (marche OO, A, B) e contemporaneamente vietando la produzione e la vendita del pane di prima qualità e del pane di lusso, di forme inferiori a mezzo chilo. Era e sarebbe agevole, per salvare le industrie di pasticcerie e biscotterie, consentire esclusivamente a quelle registrate presso le Camere di commercio l'acquisto e l'uso di fiore di farina di primissima o prima qualità.

Ed infine, penso che il Governo avrebbe potuto e potrebbe studiare, se non convenga anche limitare il consumo del pane ai soldati, ai carcerati, a tutta la popolazione dei convitti e degli istituti di educazione o di beneficenza. *Non de solo pane vivit homo*; vi sono altri alimenti che possono sostituirlo in parte, in modo da contribuire, di pari ed anche di maggior valore nutritivo ed energetico, e dei quali non difetta il nostro mercato alimentare. Paste, riso, leguminose, ecc., possono consentire la riduzione delle ordinarie razioni del pane di munizione, di quello dei carcerati, di quello della popolazione dei convitti ed istituti, contribuendosi così ad una non indifferente economia di grano, e senza per nulla turbare, anzi migliorando il tenore alimentare di tali classi numerose della popolazione.

Ed ho finito.

PRESIDENTE. Essendo giunto l'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, gli do facoltà di rispondere alle interrogazioni degli onorevoli Gambarotta e Leonardi che erano rivolte a lui.

COTTAFANI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio. Le

questioni sollevate dagli onorevoli Gamberotta e Leonardi rientrano prevalentemente nella competenza del Ministero dell'interno. Mi limiterò quindi a brevi osservazioni.

Per quanto si riferisce all'impiego del riso, posso dichiarare che il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha fatto tutto il possibile per diffondere ed incoraggiare il consumo di questo cereale, del quale si è limitata l'esportazione, in modo che circa 2,800,000 quintali di riso sono tuttora disponibili per l'alimentazione nazionale.

In ordine al desiderio manifestato dagli onorevoli interroganti, che cioè venga consentito l'uso delle miscele di farine di frumento con quelle di riso, granturco e segala, in tutti i comuni e non soltanto in quelli ove tale uso era consuetudinario prima della pubblicazione del decreto, dichiaro che la limitazione è stata ispirata dall'intendimento di evitare frodi a danno del consumatore, le quali, mentre sono difficili nelle località ove le miscele, perchè da lungo tempo praticate, sono ben note alle popolazioni, avrebbero potuto facilmente esplicarsi nelle località ove le miscele non sono fino ad ora praticate.

Ad ogni modo, la limitazione della quale si dolgono gli onorevoli interroganti non esclude che in avvenire si possa consentire maggiore estensione all'uso delle miscele, in base ai risultati degli studi di apposita Commissione.

Quanto alle deroghe alle leggi sul riposo festivo e sull'abolizione del lavoro notturno, posso dichiarare all'onorevole Cabrini che esse verranno consentite soltanto in casi eccezionali e di dimostrata necessità, e che i prefetti si varranno della facoltà loro accordata in tale materia, con la dovuta discrezione. L'onorevole Cabrini vorrà anche convenire che non si poteva accordare la facoltà in parola ai capicircolo d'ispezione dell'industria e del lavoro anzichè ai prefetti, dato il numero limitatissimo dei circoli di ispezione che sono, come l'onorevole Cabrini sa, sette per tutto il Regno.

Ed a proposito di deroghe a leggi sociali, posso dichiarare che, nelle presenti circostanze, ne sono state sollecitate anche da deputati socialisti.

Quanto poi al timore manifestato dall'onorevole Pietravalle, che cioè i medici abbiano a rilasciare troppi certificati, io per rispetto a lui e alla classe medica a cui appartiene, mi permetto di non dar troppo

peso ai suoi dubbi, che suonerebbero quasi come sfiducia verso un ordine simpaticissimo di professionisti. (*Si ride — Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia ha facoltà di rispondere.

CHIMIENTI, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e i culti*. Quantunque io non creda che il punto di vista giuridico costituzionale abbia soverchia importanza in questa discussione, pure per dovere di ufficio debbo ricordare all'onorevole Gamberotta, che il decreto del quale si discute si proponeva appunto lo scopo di stabilire un tipo unico di pane che rispondendo alle esigenze dell'igiene alimentare, richieda un minor impiego di farine.

Ora questo nuovo tipo di pane importa una preparazione che modifica le consuetudini invalse per la preparazione del pane. L'igiene vi è direttamente interessata, tanto è che in questo decreto vi sono disposizioni che riguardano il contenuto dell'acqua non superiore al 35 per cento misurato, ecc., e disposizioni che riguardano la vigilanza da parte dei medici provinciali per impedire le possibili adulterazioni.

L'onorevole Gamberotta chiama in costituzionale l'applicare alla confezione di questo nuovo tipo di pane l'articolo 114 della legge sulla sanità pubblica. Ma se egli mette in relazione diretta le disposizioni di questo decreto con quella dell'articolo 114 vedrà che esse sono in accordo completo e come sia perfettamente nella facoltà del potere esecutivo di applicare queste sanzioni penali alle nuove disposizioni sulla panificazione.

Ma a parte questo, l'onorevole Gamberotta non deve dimenticare che il decreto del quale oggi la Camera si occupa è emanato in virtù di una facoltà concessa al Governo da un precedente decreto-legge, che sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Quindi le disposizioni contenute in questo decreto che oggi si esamina avanti alla Camera, trovano il loro fondamento giuridico e costituzionale appunto in un decreto-legge che dovrà essere convertito in legge dal Parlamento. In ogni modo, la discussione costituzionale potrà essere fatta quando le Camere del Parlamento dovranno portare il loro sindacato su questo primo decreto, sul quale si fonda quello del 7 marzo di cui si discute.

Quindi dal punto di vista della costitu-

zionalità, credo che anche il più scrupoloso e delicato giurista non potrebbe trovare alcun appunto da fare.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Gamberotta ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**GAMBAROTTA.** Ringrazio gli onorevoli sottosegretari di Stato che hanno avuto la cortesia di rispondere alle mie interrogazioni; ma con dispiacere debbo dichiarare di non essere soddisfatto. E credo che tra pochi giorni sarà anche maggiore il dispiacere del Ministero, perchè le mie interrogazioni per la massima parte erano dirette ad ottenere la eseguibilità dei provvedimenti stessi che il Ministero ha creduto opportuno di emettere.

Cosicchè quando il Ministero si troverà di fronte all'evidenza delle difficoltà per le quali il provvedimento si paleserà non eseguibile, troverà giusti i richiami che ho creduto fare colle mie interrogazioni.

Nel primo punto di una delle mie interrogazioni lamento che sia mancata la specificazione di un minimo di dolcificazione delle paste e la specificazione di un minimo di concorso di riso, segala o granturco nelle miscele per le quali si fa l'esenzione all'osservanza del decreto 7 marzo.

Orbene, questo è appunto un provvedimento che riguarda la eseguibilità del decreto, perchè io domando al Governo se non sia molto facilmente prevedibile l'ipotesi che, dal momento che non è fissato un minimo di dolcificazione ed un minimo di concorso del riso, segala o granturco, i prestinaî che vorranno frodare il decreto, metteranno un po' di zucchero o di riso o di segala o di granturco nella pasta ed avranno così acquistato il diritto di far riconoscere queste paste come dolcificate o risicate o miste a segala e granturco e, con ciò, potranno impiegare farina di lusso e non saranno più tenuti ad impiegare farine a rendimento dell'80 per cento.

Il secondo punto della prima mia interrogazione riguarda la tolleranza delle miscele di riso, di granturco o di segala, ai soli comuni nei quali esse sono già in uso consuetudinario.

Gli onorevoli sottosegretari di Stato dell'agricoltura e dell'interno hanno spiegato che non si conoscono norme precise per la panificazione delle miscele e che perciò è opportuno rimettersi alle consuetudini soltanto ove esse esistono, attendendo i frutti dell'esperienza per regolare la materia negli altri luoghi.

Mi permetta il Governo di osservargli

che è strano che si arrivi al punto di emettere un decreto che, per le contingenze in cui siamo, è eminentemente urgente, e si dica che ancora non si conoscono le norme in base alle quali regolare la materia. Ma quali ulteriori insegnamenti attendete dall'esperienza delle provincie e dei comuni che da anni ed anni usano queste miscele? L'esperienza passata non giova, non basta? Anche noi deputati abbiamo avuto l'omaggio di alcuni di questi pani a base di miscele ed abbiamo potuto constatare come essi sono. Ora, poichè tali esperienze hanno avuto indubbiamente buon esito, come potete credere giusto di attendere altro tempo per applicare il sistema alla generalità dei comuni d'Italia?

E qui è un interesse particolare della regione da me rappresentata che io metto in vista. Abbiamo una esuberanza di riso, che è tanto maggiore in quanto, come giustamente ed esattamente ha annunciato l'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, l'esportazione del riso a un certo punto è stata interrotta: cosicchè 2,800,000 quintali di questo cereale sono a disposizione dell'uso nazionale.

Ebbene noi ci affatichiamo da mesi a persuadere il Governo a sfruttare questo stato di fatto, mettendo il Paese in condizione di generalizzare l'uso del riso, dal momento che per circostanze superiori alla nostra volontà e per il nostro maggiore interesse l'esportazione fu impedita. Perchè volete ostacolare che l'uso del riso venga esteso? Ecco perchè anche, ripeto, per interessi particolari della regione risicola che rappresento, insisto su questo punto della mia interrogazione.

La seconda interrogazione riguarda la costituzionalità del decreto. Non è che mi faccia profeta nè tutore della costituzionalità del decreto. Ma mi preoccupa l'imminente risposta che la magistratura, come prevedo, darà al Ministero quando sarà chiamata ad applicare le pene comminate dal decreto stesso.

L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia ha detto che nel decreto si parla di massimi d'acqua tollerati, di concetti sanitari e via dicendo. Ma io mi permetto di obiettarli che lo scopo principale del decreto è quello di risparmiare la farina di frumento, rendendo obbligatorio l'uso delle farine abburattate all'80 per cento, di modo che le contravvenzioni in prevalenza riguarderanno quei prestinaî

che avranno usato, per fare pane di lusso, farine abburattate con rendimento inferiore all'80 per cento, cioè del 65 o 70 o 75 per cento, come sono i cosiddetti fior di farina. Costoro saranno portati avanti al pretore imputati di contravvenzione ai sensi dell'articolo 114 della legge sanitaria, il quale dice che sono punibili coloro che fanno uso di sostanze guaste, infette, adulterate od in altro modo insalubri e nocive.

Domando quale sarà il magistrato che condannerà come fabbricatore di roba nociva alla salute il panettiere che avrà fatto del pane migliore, igienicamente e per finezza, di quello voluto dal decreto 7 marzo?

Ecco perchè mi pare che sia il caso di convertire subito il decreto in legge, perchè soltanto in sede legislativa potremo comminare pene nuove per questi nuovi reati che si raffigurano con le norme emanate dal Ministero.

Le pene comminate dall'articolo 14 della legge sanitaria sono, ripeto, inapplicabili: cosicchè il decreto rimarrà privo di sanzione penale, e perciò inefficace ed ineseguito. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole De Felice-Giuffrida ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DE FELICE-GIUFFRIDA. Due sole parole. La mia interrogazione era basata sulla pratica della panificazione a Catania e tendeva a chiedere al Governo la produzione del pane integrale, del pane casalingo in forma da un chilogrammo.

Il decreto ultimo ha risposto pienamente alle mie osservazioni presentate sotto forma di interrogazione. Dunque non mi resta che ringraziare l'onorevole sottosegretario per l'interno e dichiararmi soddisfatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Leonardi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LEONARDI. Dirò pochissime parole, perchè già il collega Gambarotta mi ha preceduto rispondendo all'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno, le cui parole vengono a significare che la Commissione sta studiando l'applicazione delle miscele ad altre regioni dove non sono in uso.

Con ciò mi auguro, e con me lo augurano i colleghi che hanno firmato la mia interrogazione, che la Commissione abbia a concludere in senso favorevole; perchè, ove il Ministero avesse creduto che le miscele di farina e di frumento con farina di

riso, di segala e di granturco sieno nocive alla salute, avrebbe dovuto senz'altro vietarle; ma una volta che le ha ammesse, perchè limitarne l'uso soltanto a quelle provincie dove quest'uso è consuetudinario?

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha detto che questa disposizione fu data, perchè altrimenti non si sarebbe riusciti a scoprire dove si usano queste miscele; io invece osservo che il Ministero avrebbe dovuto esser già in possesso dei mezzi per scoprire se queste miscele sono fatte ed in quale misura.

Abbiamo perciò creduto di portare il nostro modestissimo contributo, presentando l'interrogazione, allo scopo che si prefiggeva il decreto, cioè di risparmiare una rilevante quantità di frumento o per meglio dire di aggiungere alla quantità di frumento, che presentemente esiste, un'altra quantità di riso che noi valutiamo ad un milione e mezzo di quintali.

E poichè il riso macinato non dà scarto, ciò significa avere una riserva di altrettanti quintali di farina di riso, che andrà in aggiunta alla farina di frumento esistente.

Con questo si verrà ad aumentare la riserva di materia nutritiva che attualmente esiste in paese, e si avrà anche il vantaggio di potere avere un tipo di pane, che, sia all'occhio, sia all'uso, sarà molto più gradevole e molto più gradito di quanto non sia il pane così detto integrale, o almeno quello con farina all'ottanta per cento, che voi proponete di imporre. Perchè, prima di tutto sarà pane bianco, e secondariamente sarà completamente eliminata (data la facoltà che voi avete dato) la crusca, che, come sappiamo, non è materia nutritiva, ma può portare anche leggeri inconvenienti alla digestione.

Quindi chiediamo che la limitazione, che è stata fatta col comma dell'articolo 3 del decreto, venga tolta, e venga data la facoltà di usare la miscela delle farine di riso, ed anche di granturco e di segala a tutte le provincie in generale.

E, poichè credo che mi rimanga un briciolo di minuto per rispondere, io mi permetterò (poichè vedo presente l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ed anche l'onorevole ministro dei lavori pubblici) di raccomandare che venga estesa anche al riso la tariffa di favore che è stata concessa per gli altri cereali. Ma perchè il riso deve essere escluso, quasi non fosse una materia nutritiva ottima, come è stato sempre dimostrato?

Noi chiediamo che anche al riso venga applicata la misura di favore che è applicata a tutti gli altri cereali. E con questo ho finito. (*Approvazioni*)

PRESIDENTE. È così trascorso il tempo assegnato per le interrogazioni.

#### Verificazione di poteri.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la verificazione di poteri:

Elezione contestata del collegio di Gorgonzola (eletto Sioli-Legnani).

La Giunta delle elezioni, unanime, propone l'annullamento dell'elezione seguita nel collegio di Gorgonzola il 26 ottobre 1913, in persona dell'onorevole Sioli-Legnani.

Apro la discussione su queste conclusioni.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Larussa.

LARUSSA. Poichè mi pare che sia assente il relatore, si potrebbe, se la Camera consente, differire la discussione di questa elezione.

PRESIDENTE. Non si può, onorevole Larussa. Parli, la prego.

LARUSSA. La Giunta delle elezioni propone l'annullamento della elezione di Gorgonzola in persona dell'onorevole Sioli-Legnani, perchè costui non si sarebbe dimesso dalla carica di sindaco del comune di Bussero sei mesi innanzi al giorno della elezione, in relazione all'articolo 105 della legge elettorale politica, testo unico 26 giugno 1893.

È da notare anzitutto, come risulta dalla stessa relazione della Giunta, che le operazioni elettorali si svolsero con la massima regolarità, meno nella sezione ventiduesima, nella quale le operazioni di votazione e scrutinio furono ultimate prima della mezzanotte, ma il presidente non completò il verbale, del quale, a mezzanotte, sospese la compilazione nell'ultima parte, rimettendolo, senza che firmassero anche gli scrutatori, alla pretura di Cassano d'Adda. Questa a sua volta, addì 29 ottobre, trasmise il verbale incompleto all'ufficio centrale, che in detto giorno proclamò eletto deputato l'ingegnere Sioli-Legnani.

La Giunta però non si trattene su questa ragione di nullità, perchè essa non intaccava evidentemente il risultato della votazione riportata dall'onorevole Sioli-Legnani, che ebbe 3727 voti dippiù del suo competitor, dottor Ingegnoli.

È da considerare ancora che nessuna

protesta venne fatta nè presso il seggio elettorale, nè presso la Giunta delle elezioni: nè reclami di elettori, nè del candidato soccombente. Fu soltanto d'ufficio che la Giunta delle elezioni dichiarò la elezione contestata. Nè vi fu discussione pubblica, perchè il Sioli non si difese, nella speranza che la Giunta avrebbe anche d'ufficio, nella giusta interpretazione della legge, trovata la ragione a convalidare la elezione.

Non fu così, perchè la Giunta si limitò ad esaminare il caso stecchito dell'applicabilità dell'articolo 105 della legge: poichè il Sioli non si era dimesso sei mesi prima dalla carica di sindaco di Bussero, che egli rivestiva, ergo la Giunta, senz'altro considerare, ritenne doversi dichiarare nulla la sua elezione.

Così esposto il quesito, la conseguenza non poteva essere diversa di quella cui è pervenuta la Giunta. Ma io ritengo che se alla Giunta si fosse fatta presente la specialità del caso in relazione all'articolo 3 della legge 19 giugno 1913, essa sarebbe andata in un diverso convincimento, come io mi auguro farà la Camera, per la quale la specie non è affatto nuova. Ed è questo precedente ch'io invoco. Nelle elezioni generali politiche del 26 maggio 1895 (diciannovesima legislatura), furono eletti nei collegi di Comacchio, Ostiglia e Serradifalco taluni deputati provinciali, i quali non si erano dimessi sei mesi prima delle elezioni.

Osservi la Camera che vigeva allora in tutto il suo rigore la disposizione dell'articolo 8 del testo unico 28 marzo 1895 che parificava i deputati provinciali ai sindaci nella ragione e nel tempo dell'ineleggibilità; la Giunta per proporre la convalida non volle cercare il motivo in quella, che fu poi la larga interpretazione della legge, cioè che i deputati provinciali avessero perduto i poteri di tutela sui comuni e le opere pie per l'istituzione della Giunta provinciale amministrativa. Tutt'altro, perchè fondò la sua decisione su un'altra ragione, che trovò nella condizione speciale che per i sindaci e deputati provinciali allora in carica, aveva creato la legge dell'11 luglio 1894. Era intervenuta cioè in quel tempo la riforma della legge elettorale politica, e si era disposto che tanto i Consigli comunali, quanto quelli provinciali, dovessero durare fino all'attuazione della nuova legge, e che frattanto dovessero rimanere in ufficio i sindaci e i deputati provinciali fino al rinnovamento generale dei Consigli.

Costoro, in altri termini, non conserva-

vano più funzioni permanenti, ma mantenevano il potere in via transitoria, per ragione d'ordine pubblico, cioè a non impedire la continuità della vita amministrativa. Infatti con l'articolo 17, della legge 11 luglio 1894, era tassativamente stabilito... (*Conversazioni*).

PRESIDENTE. Non facciano conversazioni, onorevoli deputati.

LARUSSA. ...che dovessero sospendersi le rinnovazioni parziali dei Consigli comunali e provinciali e quelle delle Deputazioni e Commissioni nominate dai Consigli, rimanendo in carica coloro che ne dovevano decadere. E pei sindaci che col 31 dicembre di quell'anno cessavano dalle funzioni, che dovessero rimanere in carica fino alla ricostituzione dei Consigli rispettivi.

Ritenne la Giunta che la legge del 1894 aveva creato una posizione singolare di diritto e di fatto per i Consigli e i rappresentanti di essi, che non rispondeva più alla posizione ordinaria prevista dalla legge: disse che le funzioni dei deputati e sindaci non erano più quelle di prima, nè per la forma dell'elezione, nè per la durata dell'ufficio, nè per le funzioni stesse, che dovevano adattarsi alle ragioni speciali di quel momento di transizione; non potersi pertanto applicare la norma dell'ineleggibilità, che rappresentava già un'eccezione pei deputati provinciali ed i sindaci in carica ordinaria.

Debbo ricordare le considerazioni della Giunta, che sono veramente perspicue, e richiamare tutta l'attenzione della Camera su alcuni punti di quella pregevole relazione: « Sembra giusto affermare che se vuolsi privare un cittadino, in forza di speciali considerazioni ispirate da un motivo di pubblico interesse, dell'importante e nobile diritto dell'eleggibilità politica, non si può pretendere ancora di menomare la sua libertà, quando si tratti del riacquisto del diritto stesso o quando un'altra ragione di vantaggio pubblico conduce a richiedere la sua permanenza nella carica dapprima liberamente assunta... ».

Il conservare di fatto un ufficio per la continuazione materiale dei servizi, quando la scadenza da esso ebbe già la sua determinazione giuridica, e mentre pendono gli atti necessari alla effettiva surrogazione, non può trarre seco tutti quegli effetti, che sono propri della carica esercitata nell'intero complesso delle ragioni e dei diritti che la caratterizzano...

In fatto non sarebbe possibile esclu-

dere, che le condizioni nelle quali erano poste le Amministrazioni comunali e provinciali dalla legge 11 luglio 1894 crearono per le rappresentanze esecutive una singolare responsabilità, e che le loro rinunzie all'ufficio potevano costituire una causa di perturbazione che importava per sè stessa un vincolo morale grave, nel momento appunto in cui la legge speciale, derogando alle norme ordinarie, si proponeva lo scopo di escludere siffatte perturbazioni. (*Vivi rumori*).

PRESIDENTE. Ma facciano silenzio, onorevoli deputati.

LARUSSA. Venne la proposta di convalida da parte della Giunta alla Camera; vi fu ampia discussione e vi furono oratori favorevoli e contrari. Fra i favorevoli, curiosa coincidenza, fu l'onorevole Squitti, che per la verità espresse chiaro e lucido il suo pensiero favorevole alla convalida in quella discussione (*Rumori*).

PRESIDENTE. Onorevoli deputati, li prego di nuovo di fare silenzio!

LARUSSA. La Camera dunque convalidò nel 1894 quella elezione, e perchè non dovrebbe oggi convalidare questa? Nel 1912 si elaborava la riforma della legge elettorale politica, per cui milioni di cittadini acquistarono diritto al voto, legge, che rendeva il Parlamento vera espressione della sovranità popolare. Mutato il corpo elettorale, stabilita diversa durata per i Consigli comunali, e stabilito diverso modo della rinnovazione dei medesimi, la legge del 16 giugno 1912 con la disposizione dell'unico articolo che la costituisce, ed analoga a quella dell'articolo 17 della legge dell'11 luglio 1914, stabiliva che dovessero sospendersi le elezioni comunali e provinciali, e dovessero durare in carica sindaci e deputati provinciali fino alle nuove elezioni.

Questo articolo della legge del 1912 trovava poi il suo completamento nell'articolo 3 della legge del 1913, quando, cessata la ragione della sospensione, perchè la riforma era avvenuta, fu stabilito che colla rinnovazione dei Consigli si dovesse procedere alla rinnovazione delle cariche.

Ora la Giunta avrebbe dovuto esaminare sotto questo profilo il quesito dell'eleggibilità del Sioli, che doveva rimanere in carica fino alla nomina del successore, per la proroga imposta dalla legge alle sue funzioni, e perchè la legge stessa toglieva ai Consigli anche di provvedere alla rinnovazione.

E valga infine, onorevoli colleghi, un'altra considerazione, che può sembrare un sofisma, ma che appaga la mia mente.

L'articolo 105 della legge politica prevede tanto il caso dei sindaci, quanto dei deputati provinciali.

Per i deputati provinciali usa una frase, che non può ritenersi sfuggita al legislatore, perchè noi non possiamo ritenere mai che nelle leggi vi siano parole che non abbiano un significato, o che non si accordino con tutto il resto della disposizione.

Ebbene, per il deputato l'articolo 105 dice precisamente che occorre che abbia rinunciato, sei mesi prima, ed abbia lasciato l'ufficio. Vuole cioè la legge che il deputato provinciale abbia effettivamente e materialmente abbandonato l'ufficio. Ma per i sindaci dice invece: se non abbiano cessato dalle funzioni.

Ora, siccome la cessazione delle funzioni per le cariche che hanno tempo determinato si verifica col decorrimiento del termine, così bisogna dire che il sindaco di Bussero all'epoca della scadenza del suo ufficio aveva cessato dalle funzioni, non potendo considerarsi la proroga *lege cogente* come l'ordinaria esplicazione delle funzioni stesse.

Ricordo anche qui un precedente della Giunta delle elezioni, diventato poi giurisprudenza di questa Camera, cioè il caso di Licata, in cui la Giunta sanzionò che la qualità di sindaco s'intende cessata agli effetti della eleggibilità se anche chi la rivestiva rimane in carica per mancata o ritardata elezione del successore.

Che dire, nel caso che la rinnovazione è stata ritardata per comando di legge? Nè può imporre il fatto delle funzioni esercitate di sindaco, perchè, a parte che la Giunta, in questa legislatura, ha dichiarato eleggibile il pro-sindaco, ben s'intende che nessuna influenza potesse esercitare sull'esito della votazione il sindaco di un comunello che conta appena 450 iscritti su 17,102 elettori dell'intero collegio.

Onorevoli colleghi, ho finito. Ho esposto le ragioni che assistono il nostro collega, nella ferma convinzione che voi potete decidere con coscienza tranquilla nel caso attuale, anche perchè è un caso che non si avrà a ripetere. Come nel 1894... (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Larussa, non rientri nel merito.

LARUSSA. ...così oggi trattasi d'una disposizione transitoria, che cessa di aver applicazione.

Vi ho detto già che trattasi di una elezione, la quale non è frutto nè di pressioni di Governo, nè di corruzione di candidati, nè di brogli di partitanti: è una elezione, per la quale posso dire alla Camera: *melius valeat quam pereat*, specialmente quando quella che deve valere e trionfare è la espressione onesta e sincera della grande maggioranza del corpo elettorale. (*Approvazioni — Rumori — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Corniani ha facoltà di parlare.

CORNIANI. Onorevoli colleghi, sarò brevissimo. Il collega Larussa ha già trattato la questione giuridica, ed io mi limiterò soltanto ad accennare alcuni precedenti per dimostrare che la Camera, quando si è trattato la convalidazione, ha avuto, sì, opinioni differenti, ma la tendenza è stata piuttosto liberale e di rendere omaggio, in tutti i tempi, alla libera volontà degli elettori.

Ricordo che nella passata legislatura, mentre al principio furono annullate, sebbene per pochi voti, le elezioni di due presidenti di deputazione provinciale, che non si erano dimessi sei mesi innanzi, e d'un deputato provinciale, verso la fine della legislatura furono invece convalidate le elezioni dell'onorevole Rellini, presidente della deputazione provinciale di Firenze, e quelle degli onorevoli Giacobone e Bouvier, deputati provinciali, i quali non lo avevano fatto. Poi questa tendenza, più liberale, più deferente verso il corpo elettorale, si è accentuata, specialmente in conseguenza del voto che nel 1910 la Camera pronunziò su proposta dell'onorevole Turati, allorquando votò la sospensione del sorteggio dei professori che eccedevano il numero legale.

E questo, in omaggio al corpo elettorale, che aveva mandato delle persone cospicue per ingegno e per intelligenza.

E in quella stessa seduta l'onorevole Fera presentava la relazione sulla modifica dell'articolo 88 della legge elettorale politica, e riportava l'opinione di Agostino Bertani, che nella Camera, nel 1877, si pronunziò apertamente contro tutte le incompatibilità, e preconizzò fin d'allora l'indennità parlamentare.

Ma il collega onorevole Toscanelli poi, in quella stessa seduta, con parole piuttosto vibrante, si lamentava di questa incompatibilità dei deputati provinciali e dei sindaci, e ricordava come per i sindaci si girasse la legge facendo in modo che invece di sindaci si nominassero dei pro-sindaci, sebbene la legge parli di incompatibilità per

coloro che esercitano funzioni di sindaci. Abbiamo avuto l'esempio dell'onorevole De Felice, deputato di Catania e pro-sindaco; e pochi giorni or sono abbiamo convalidato l'onorevole Salvagnini, deputato e pro-sindaco di Andria.

Io non so quanta influenza possa esercitare oggi, col suffragio allargato, il sindaco sopra migliaia e migliaia di elettori: in ogni caso io penso che questi favori, se eventualmente venissero concessi, non potrebbero vincolare la riconoscenza per sei mesi.

Io penso che un sindaco che faccia il suo dovere nell'applicazione rigorosa della legge e dei regolamenti, è più probabile che si attiri delle ostilità anzichè delle amicizie.

Io credo che un buon principio democratico sia quello delle incompatibilità, nel senso che non si debbano cumulare sopra lo stesso individuo diverse cariche; ma io trovo eccessivo il principio della ineleggibilità.

Ma, venendo al caso particolare del collegio di Gorgonzola, noi troviamo che in questo collegio la lotta fu pacifica fra due candidati costituzionali, fra due buoni possidenti del luogo, dei quali l'uno era più maturo di anni e di esperienza nelle cariche pubbliche, e l'altro era più giovane.

A ogni modo, Sioli-Legnani ebbe 7,900 voti, cioè quasi 4,000 voti più del suo competitore; e se noi annullassimo anche quella sezione di Bussero, dove il Sioli-Legnani era sindaco e dove avrebbe potuto esercitare eventualmente quelle influenze che prevede la legge, noi troveremmo che in quella sezione egli ha avuto 400 voti contro 9 dati al suo competitore, in modo che ne rimarrebbero ancora 3,600 di differenza.

In questa elezione non vi furono passioni di sorta; fu una elezione perfettamente pacifica e regolare, e gli stessi avversari non si curarono di sollevare la questione della ineleggibilità.

Quindi, l'onorevole Sioli-Legnani può considerarsi il vero e legittimo rappresentante del collegio di Gorgonzola; e io credo che la Camera possa con coscienza convalidarlo.

Sembra a me che non sia il caso di disturbare oggi gli elettori di Gorgonzola e di continuare nelle ostilità e negli odî, in un momento in cui è necessaria, più che mai, la concordia di tutti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Degli Occhi.

DEGLI OCCHI. Veramente dopo che la questione è stata esaminata dal punto di vista giuridico dall'onorevole Rizza, e dall'onorevole Corniani dal punto di vista dei fatti, non vorrei perdere l'occasione di tacere, e tacerò, limitandomi, se mi permettete, ad una brevissima dichiarazione.

L'atteggiamento del pensiero scientifico e la pratica di questa Camera dimostrano come in realtà non possa essere negata la tendenza a riconoscere sempre più sinceramente e onestamente il portato del voto popolare e come le eccezioni dianzi citate vengano sempre più attenuandosi. Queste eccezioni, il legislatore le consegna quasi come un monito al corpo elettorale quasi a richiamargli alla mente che il candidato che si presenta a sollecitare i suoi voti possa degnamente rappresentarlo. Ma è certo che soprattutto nella nostra legge culmina il proposito di rispettare la volontà popolare, di raccoglierne la indicazione.

Questo è tanto vero che l'articolo 140 della legge elettorale politica non ha mai trovato nè nella passata nè nella presente legislatura la sua rigida applicazione e non l'hanno trovato in altri casi i deputati provinciali ed i pro-sindaci.

Comunque, da un punto di vista giuridico, senza assurgere alla pretesa di essere infallibile, io mi sono convinto che l'elezione di cui è questione oggi va giudicata colla legge del 1908, la quale è stata seppellita dalle leggi successive del 1912, del 1913, del 1914 e del 1915 e che di conseguenza possa la Camera esaminare con molta larghezza il caso presente.

In ogni modo permettetemi, onorevoli colleghi, una breve esplicita parola.

In mezzo alle contraddizioni, agli equivoci, alle oscillanze onde siamo non so se più sdegnati o percossi, ci sia lecito almeno di serbare colla logica la nostra dignità e siamo o sempre rigidi esecutori ed interpreti della legge o portiamo sempre una grande larghezza nel giudicare dei casi particolari. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dello Sbarba.

DELLO SBARBA. Niuna ragione di personale antipatia, onorevoli colleghi, mi muove contro l'onorevole Sioli-Legnani; in verità io non pensava affatto di prendere la parola sulla elezione del collegio di Gorgonzola, prima che i discorsi degli onorevoli avvocati Larussa e Degli Occhi mi avessero eccitato irresistibilmente ad una affermazione di carattere etico e giuridico,

che non può, non deve mancare per la salvaguardia dell'onore della Camera.

Gli onorevoli Larussa e Degli Occhi, in sostanza, basandosi sull'abile artificio della loro dialettica, tendono ad ottenere, con un colpo di maggioranza, quello che la legge vieta in modo chiaro ed assoluto.

Disputano costoro sulla inutile severità del divieto di cui all'articolo 105 della legge elettorale politica e ne proclamano la ingiustizia. Evocano casi giurisprudenziali lontani ed assai controversi, e l'onorevole Larussa proclamò perfino l'inopportunità di una elezione politica, in questo momento eccezionale della Patria, in un collegio di confine.

Ah! no, signori, noi non ci lasceremo convincere dai vostri timori!

La legge è quella che è; e se, onorevoli deputati, sembra a voi iniqua e contraddittoria, voi non avete che chiederne l'abrogazione o la modificazione coi mezzi e nelle forme che il vostro mandato legislativo ed il nostro regolamento consentono; ma finchè la legge esiste, deve essere osservata ed osservata sopra tutto da noi, che l'abbiamo fatta.

Del resto queste evocazioni giurisprudenziali non possono essere menomamente usate per forzare lo spirito dell'articolo 105; esse non giungono in buon punto, perchè la disposizione dell'articolo 105 è di recente creazione e risponde a concetti giuridici che furono lungamente vagliati e meditati dalla Camera, allorchè questa votò la legge elettorale politica che ci regge, e con la quale l'Italia, sperimentando un nuovo suffragio, costituì l'attuale assemblea.

Sull'articolo 105 fu vivo il combattimento e mentre si consentì che la incompatibilità dei deputati provinciali alla deputazione politica fosse modificata, non si volle affatto consentirlo anche per i sindaci, perchè in confronto di costoro si confermò il sospetto delle possibili influenze che l'esercizio del mandato amministrativo in vicinanza delle elezioni politiche poteva far valere sia nel campo formale che in quello morale.

Ed è ozioso indugiarsi su questo argomento, il quale non è più ponderoso ed impressionante dell'altro, presentato e sostenuto con tanto calore dall'onorevole Larussa, della eccezionalità cioè del caso in questione, in quanto la legge che prorogava la vita dei consessi amministrativi comunali e provinciali a tutto il 1913, faceva implicitamente obbligo ai sindaci di rima-

nere in carica, e quindi la loro permanenza essendo più comandata che volontaria, non è giusto farla valere contro di loro agli effetti della incompatibilità dell'articolo 105.

Niente di più complicato e di più anti-giuridico, signori, di questa tesi della quale si tentò del resto di far leva anche a proposito della eleggibilità degli stessi sindaci a deputati provinciali. Ebbene, anche in questo caso, Governo, magistratura, scuole, tutti, recisamente, ad una voce, la rigettarono.

E allora? Allora non resta altro che la Camera accolga le conclusioni unanimi della Giunta ed annulli l'elezione del collegio di Gorgonzola.

L'onorevole Sioli-Legnani non può tuttavia dolersi del giusto ed encomiabile responso della Giunta, perchè questa ha ritardato tanto tempo quanto a lui era necessario per purgarsi dalla incompatibilità ora lamentata e metterlo così nella condizione di ritentare la prova delle urne, libero e mondo d'ogni legale impedimento.

Ripeto, onorevoli colleghi, eccitando la Camera ad uniformarsi alle conclusioni della Giunta delle elezioni non si fa che eccitarla al rispetto di sè stessa, richiamarla a principi di moralità. Se saremo primi noi a dar l'esempio di irriverenza alla legge che è nostra emanazione, cosa penserà il paese? Come potremo rimproverarlo e richiamarlo all'ordine dimani se e quando esso della legge si farà spregiatore?

Voi pretendete oggi di sostituirvi con un colpo di maggioranza (*Rumori al centro ed alla destra*) all'imperativo categorico, alla bontà della legge, ma io vi ripeto modestamente, ma con energia, che voi state per commettere un deplorabile errore, ed autorizzate la pratica di quell'arbitrio, che è il perspicuo fine della elegante dissertazione degli oratori che mi hanno preceduto.

Dunque, onorevoli colleghi, senza alcuna animosità per l'onorevole Sioli-Legnani, la cui persona anzi scompare completamente dietro la questione di puro principio da me sostenuta (io auguro all'onorevole Sioli-Legnani di tornare qui rappresentante del collegio di Gorgonzola, che gli diè tanti suffragi, attestanti - poichè niuna voce sorse a contestarlo - la sua benemeranza verso quel corpo elettorale) dichiaro che io ed i miei amici voteremo a favore delle conclusioni della Giunta, e penso che la Camera annullando questa elezione non

farà che un atto di rispetto verso sè stessa e verso il paese. (*Approvazioni*).

CHIESA EUGENIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIESA EUGENIO. Aggiungerò poche parole a quelle dette dall'onorevole Dello Sbarba. Gli onorevoli oratori precedenti hanno voluto fare appello a votazioni della passata legislatura, che riflettevano elezioni di deputati provinciali, di presidenti di deputazioni provinciali e di sindaci. Il precedente del 1894 citato dall'onorevole Larussa cade immediatamente, quando se ne consideri uno molto posteriore, cioè quello del 1909, quando la Camera annullò l'elezione dell'onorevole Giannantoni, deputato di Ostiglia, appunto perchè l'eletto era presidente della deputazione provinciale. Quindi questo precedente non esiste. Anzi contro simili convalidazioni abbiamo sempre protestato, perchè con esse si verrebbe con una illegalità a sovrapporsi alla legge.

Si dice: ma la legge comunale e provinciale fu prorogata per un anno e gli amministratori rimasero in funzione quasi per obbligo. Bisognerebbe però che la legge nuova avesse prescritto di dimettersi ancora prima dell'epoca stabilita nella legge antica, mentre anche questa voleva che le dimissioni fossero state date sei mesi avanti della elezione a deputato.

Dunque la violazione di legge, che si vorrebbe commettere, sarebbe veramente grave ed immorale.

E poichè l'onorevole Dello Sbarba ha fatto un elogio alla Giunta delle elezioni, mi si permetta di osservare che purtroppo il deputato eletto dal collegio di Gorgonzola ha potuto per un anno e mezzo rimanere in funzione, tempo che ritengo eccessivo, in odio alla legge vigente, e così egli ha avuto tempo di crearsi qui amici e clientela... (*Interruzioni — Rumori al centro e a destra*).

Egli è stato qui per un anno e mezzo, unicamente perchè fu fatta violazione alla legge, e noi non permetteremo, onorevoli colleghi, che questa violazione si legalizzi, e domanderemo la votazione nominale, perchè si veda quali tra i legislatori consentono questa violazione. (*Approvazioni all'estrema sinistra — Rumori al centro e a destra — Commenti*).

MODIGLIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODIGLIANI. Per quanto si tratti di un collega della parte della Camera a noi più contraria, non posso non riconoscere

che la legge criticata nell'interesse della conferma dell'onorevole Sioli-Legnani è una legge che merita di essere riveduta.

È perfettamente vero che in gran parte tali disposizioni di legge sono veramente assurde e strane, come ad esempio quella, in base alla quale il sindaco di un comune insignificante di un grosso collegio non può essere deputato del collegio.

Siamo in questo perfettamente d'accordo (*Commenti*), per quanto in altri casi l'incompatibilità sia manifesta tra la carica di sindaco e quella di deputato: specialmente se si tratti del sindaco di un grosso borgo di un collegio rurale, o, peggio, d'una città che costituisca da sola tutto il collegio.

Pagato così questo tributo di lealtà alla tesi avversaria, io non posso non associarmi interamente alle considerazioni che già i colleghi Dello Sbarba e Chiesa hanno esposto.

Vogliamo i colleghi di tutte le parti della Camera rendersi conto che se c'è una legge la quale dovrebbe alla Camera meritare (è un assurdo anche fare quest'ipotesi) un rispetto maggiore di tutte le altre, è precisamente quella che sancisce le regole colle quali si entra a far parte di quest'Assemblea.

Io posso capire che altre leggi soffrano una interpretazione equitativa, ma la legge che regola l'accesso al Parlamento dovrebbe essere rigidissimamente applicata. (*Interruzioni al centro e a destra — Commenti*).

Eccezione che i colleghi di quella parte della Camera (*Accennando al centro e a destra*) (per una strana coincidenza, sono deputati di quella parte che, trattandosi di un deputato dei loro settori, parlano contro la legge!) (*Proteste a destra e al centro*) non vogliono autorizzarci a prendere atto di questo principio che ispira il loro atteggiamento, e cioè che ogni qualvolta la legge dia noia e si abbia la forza di violarla, si ha il diritto di violarla. (*Rumori*).

Non è certo da questa parte della Camera che ci scandalizzeremo. (*Rumori — Commenti*). Non ci scandalizziamo, appunto perchè non abbiamo per la legge in genere nessuna riverenza eccessiva.

La legge è una formula di maggioranza. E voi c' insegnate oggi che ogni qualvolta si abbia forza sufficiente, non per mutare la legge, ma per violarla, questo è lecito fare a vantaggio dei ceti e delle grandi categorie d'interessi che una maggioranza audace e sopraffattrice rappresenta. Prendiamo atto della cosa e ringraziamo della lezione. (*Interruzioni*).

Il giorno in cui, e verrà il caso, ci possa essere da parte nostra la possibilità di violare la legge, state tranquilli e sicuri che la violeremo, (*Vivi rumori*) e diremo a tutti gli ingenui, che dubitassero della possibilità di violare la legge, che il Parlamento ne dà l'esempio. Per il candidato del proprio partito si può calpestare la legge! Ne pigliamo atto!

Ecco perchè noi voteremo contro la proposta di quei colleghi...

CHIESA EUGENIO. Che hanno domandato la votazione segreta. (*Rumori rivissimi*).

CAMERONI. La domandò anche lei, onorevole Chiesa, quando si discusse l'elezione dell'onorevole Miccichè!... (*Commenti — Rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Non interrompano!... E facciano silenzio! Continui il suo discorso, onorevole Modigliani.

MODIGLIANI. Dal momento che per questa violazione della legge i nostri colleghi non hanno, nemmeno, come dire? il sentimento del dovere di violarla a faccia aperta, in modo che si possa vedere chi è e di qual parte della Camera è chi calpesta la legge; (*Rumori*) dal momento che domani si dirà magari che nello scrutinio segreto saremo stati noi a votare a favore, io, che ci avrei volentieri rinunciato, presento formale proposta di sospensiva. (*Rumori — Commenti*).

La ragione di questa sospensiva è conseguenza logica del doppio ordine di considerazioni che ho fatto.

Infatti la legge essendo quella che è, il dovere della Camera sarebbe di annullare senz'altro l'elezione, perchè non è concepibile che la legge sia interpretata a favore di un partito ed a colpi di maggioranza.

Ma siccome indiscutibilmente la legge è da molto tempo criticata e merita di essere riveduta, noi, che non siamo così attaccati alle forme da non sentire che vi è una soluzione intermedia, la quale da quei colleghi che sono sinceri dovrebbe essere subito preferita, proponiamo che si sospenda la convalidazione della elezione per dar tempo e modo, a chi sente il dovere di farlo, di correggere la legge magari con effetto retroattivo. (*Rumori — Commenti*).

Ecco, perchè, dando alla mia proposta esplicito carattere di ossequio alla legge così quale è, e restando intesi che una sospensiva di questo genere non può avere un carattere indeterminato, in modo che sia possibile aspettare altri sei mesi, ma

solo sia deliberata perchè nel più breve termine possibile o si corregga la legge o la elezione sia come di dovere annullata, propongo la sospensiva domandando su questa la votazione nominale. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Modigliani, ella sa che, a' termini del regolamento, la questione sospensiva può essere proposta da un singolo deputato, soltanto prima che si entri nella discussione: ma quando questa è già principitata, occorrono le firme di quindici deputati.

MODIGLIANI. Debbo inchinarmi alla giusta osservazione dell'onorevole Presidente, e perciò non insisto nella proposta sospensiva. Ma mi sia consentito di fare appello agli onorevoli colleghi dell'altra parte della Camera e di pregarli di non insistere, alla lor volta, nella domanda di votazione segreta. (*Rumori — Interruzioni*).

È verissimo, lasciate che lo dichiaro lealmente: i primi a commettere questo errore, un giorno, siamo stati noi. (*Oooooh!*) Però da allora in poi, non una, ma parecchie volte abbiamo fatto ammenda di questo errore. Non lo avevamo mai confessato esplicitamente, ma lo confessiamo ora. (*Interruzioni — Commenti*). È una vergogna di votare a scrutinio segreto in queste occasioni! Confido perciò che la domanda di votazione segreta sarà ritirata. (*Commenti animati in vario senso*).

BOVETTI. Non c'è altra sincerità che nell'urna in questa Camera!... (*Vivi rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ma, onorevole Bovetti!... La richiamo all'ordine. Ella mi costringerà ad applicare verso di lei sanzioni che non ho mai applicate.

BOVETTI. Si rilevano solo le osservazioni che vengono da questa parte. (*Rumori*).

PRESIDENTE. (*Con forza*) Debbo protestare contro questa sua affermazione!... che ella non avrebbe dovuto fare per rispetto alla mia persona ed all'autorità del Presidente. (*Approvazioni*).

BOVETTI. Le chiedo scusa, onorevole Presidente. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole vice-presidente della Giunta delle elezioni.

ROMANIN-JACUR, *vice-presidente della Giunta per le elezioni*. Debbo sostituire il relatore, che non può assistere a questa seduta, e lo farò con brevissime parole, perchè questo argomento, se ha dato occasione a valenti oratori di pronunziare lunghi di-

scorsi, si presenta agli occhi miei così semplice, che non ha d'uopo di molti ragionamenti.

Debbo ricordare alla Camera (me lo faceva rammentare testè l'onorevole Lucifero) che quando fu discusso il disegno di legge per la riforma della legge elettorale politica, l'onorevole Toscanelli presentò un emendamento inteso a concedere l'eleggibilità ai deputati provinciali ed ai sindaci. Seguì un'ampia discussione, alla quale prese parte anche il presidente del Consiglio di allora, che terminò con una votazione con la quale la Camera approvò una modificazione dell'articolo nel senso che, mentre la legge vecchia dichiarava le funzioni di deputato provinciale e di sindaco incompatibili con quelle di deputato e stabiliva che chiunque esercitava funzione di deputato provinciale o di sindaco non era eleggibile a deputato al Parlamento, se non aveva cessato dalle sue funzioni almeno da sei mesi, il nuovo testo corretto tolse dal comma « il deputato provinciale », lasciando soltanto « il sindaco ».

Infatti l'articolo della legge in vigore stabilisce:

« Chiunque esercita le funzioni di sindaco non è eleggibile a deputato al Parlamento se non ha cessato dalle sue funzioni almeno da sei mesi ».

Ma alcuni onorevoli colleghi dicono che è intervenuta una disposizione la quale protraeva, diremo, *ope legis*, le funzioni dei Consigli comunali e quindi anche quelle dei sindaci.

Ma, onorevoli colleghi, quella disposizione non ha modificato, e non poteva farlo, la legge elettorale.

Se quella disposizione avesse incluso l'obbligo pei sindaci di rimanere tali, avrebbe distrutto gli articoli della legge e quindi la tesi che oggi si è affacciata sarebbe stata sostenibile; ma, questo non essendo stato fatto, il ragionamento, secondo me, rappresenta un sofisma, perchè colui che voleva aspirare all'onore della deputazione doveva presentare le dimissioni in tempo utile prima delle nuove elezioni.

Dunque siamo in presenza di una disposizione di legge che non può lasciare alcun dubbio; ed è perciò che la Giunta unanime ha creduto suo dovere di proporre che questa elezione venga annullata.

Non debbo aggiungere altro; non posso tener conto di precedenti in un senso o nell'altro; credo soltanto dovere della mia coscienza di vecchio deputato, che appartiene alla Camera da trentasei anni, affermare

che il principio veramente liberale, al quale la Camera deve uniformarsi, è quello dell'osservanza più stretta e più scrupolosa della legge. (*Vive approvazioni — Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che sulla proposta della Giunta delle elezioni è stata presentata una domanda di votazione nominale, ed una di votazione segreta. (*Rumori — Commenti*).

*Voci.* Le ritirino! Le ritirino!

PRESIDENTE. La domanda di votazione nominale è firmata dagli onorevoli Eugenio Chiesa, De Felice-Giuffrida, Modigliani, Valignani, Prampolini, Mazzolani, Ciccotti, Maffi, Bertesi, Agnini, Bocconi, Veroni, Savio, Cabrini, Beghi, Scalori, Sighieri.

La domanda di votazione segreta è firmata dagli onorevoli: Larussa, Corniani, Borromeo, Venino, Morando, Bertini, Brandolini, Medici, Camerini, Di Caporiacco, Bovetti, Ciriani, Sandrini, Bellotti, Nunziante, Vinaj, Degli Occhi, De Capitani, Santamaria, Bettoni, Rossi Gaetano, Maury, Di Campolattaro, Marazzi, Crespi, Giacobone, Di Robilant, Micciché.

A' termini dell'articolo 97 del regolamento, la domanda di votazione segreta ha la prevalenza.

L'onorevole Eugenio Chiesa ha chiesto di fare una dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

CHIESA EUGENIO. Onorevole Presidente, a nome degli altri colleghi che hanno firmato la domanda di votazione nominale dichiaro di ritirarla, qualora sia ritirata la domanda di votazione segreta. (*Commenti — Conversazioni*).

MICHELI. Chiedo di fare una dichiarazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELI. Debbo fare una brevissima dichiarazione per rispondere all'onorevole Modigliani, il quale, dando una designazione topografica ai vari deputati, ha sostenuto che coloro i quali appartenevano a certi settori intendevano in questa occasione, come in altre, calpestare la legge.

Non so precisamente di chi egli abbia inteso parlare; per parte mia, e so di non esser solo, protesto contro la sua affermazione, inquantochè non v'è nessuno più di me ossequente alla legge. E l'ho dimostrato in altre votazioni, simili a questa, avvenute nella precedente legislatura,

Io ho dichiarato il mio voto contrario in quelle circostanze che sono statè ricordate

dagli oratori antecedenti, e l'avrei dichiarato anche oggi.

E mi auguro che il collega Modigliani e quelli che con lui siedono da quella parte della Camera (*accennando all'estrema sinistra*) abbiano della legge lo stesso ossequio che io per essa professo e che intendo mantenere sempre. (*Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Eugenio Chiesa, primo firmatario della domanda di votazione nominale, ha dichiarato che è disposto a ritirarla se i suoi colleghi dell'altra parte della Camera, dal canto loro, ritirano la domanda di votazione segreta.

Chiedo a lei, onorevole Larussa, che è il primo firmatario della domanda di votazione segreta, se consente a ritirarla.

LARUSSA. Io ho firmato la domanda insieme con altri colleghi, e non mi sento autorizzato a ritirarla.

Quando si vorrà modificare il regolamento, ci intenderemo. Oggi il regolamento c'è e ci dà questa facoltà. Si tratta di una discussione, nella quale tutti abbiamo detto che volevamo mantenere la massima serenità. Oggi la questione riguarda un collega di questa parte: domani può riguardare un collega di parte opposta...

PRESIDENTE. Basta, onorevole Larussa! Vuol parlare due volte sul medesimo argomento?...

CAMERONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMERONI. Io sono uno dei firmatari della domanda di votazione segreta, e non me ne vergogno! (*Rumori all'estrema sinistra — Approvazioni a destra*).

E dichiaro all'onorevole Chiesa che questa domanda di votazione segreta egli dovrebbe far propria... (*ilarità — Commenti*).

CHIESA EUGENIO. Chiedo di parlare per fatto personale.

CAMERONI. Mi lasci finire!...

Infatti l'onorevole Chiesa, avendo accusato l'onorevole Sioli-Legnani di avere approfittato del tempo di sua permanenza qui per coltivarsi clientele ed amicizie, ha proprio nella segretezza della votazione la maggiore guarentigia che il voto di ciascuno di noi sarà dato con piena libertà... (*Vivi rumori all'estrema sinistra — Approvazioni a destra*).

MODIGLIANI. Chiedo di fare una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. L'onorevole Modigliani ha facoltà di dichiarare il suo voto.

Voci. Ma il voto è segreto!... (*Si ride*).

MODIGLIANI. Se il Presidente mi dà facoltà di parlare, vuol dire che ho diritto di averla.

PRESIDENTE. Parli, onorevole Modigliani.

MODIGLIANI. Io avevo fatto appello ai presentatori della domanda, perchè lo scrutinio segreto non avvenisse.

Invece, dopo avere sentito un avvocato che ha difeso la causa nel merito, ne abbiamo sentito uno sulla procedura condannabilissima e deplorabilissima.

Ora, se la domanda di scrutinio segreto resta, noi abbiamo però un mezzo d'ottenere che questa procedura una buona volta cessi: boicottare la votazione. Noi non voteremo. Ci asterremo affinché, nonostante il segreto dell'urna, si veda chi è che vuole che la legge sia violata. (*Vivi rumori a destra e al centro — Approvazioni all'estrema sinistra — Commenti prolungati*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio, onorevoli deputati.

Poichè coloro i quali hanno chiesto la votazione segreta, vi insistono, si procederà alla votazione.

MARTINI, ministro delle colonie. Il Governo s'astiene.

PRESIDENTE. Sta bene.

Coloro i quali approvano la proposta della Giunta, che è per l'annullamento dell'elezione del collegio di Gorgonzola in persona dell'onorevole Sioli-Legnani, deporranno la pallina bianca nell'urna bianca e la pallina nera nell'urna nera; coloro che non approvano la proposta stessa, deporranno la pallina bianca nell'urna nera e la pallina nera nell'urna bianca.

Si faccia la chiama. (*Conversazioni vivaci — Agitazione*).

Onorevoli colleghi, facciano silenzio!

Li prego poi di venire a deporre il loro voto nelle urne a seconda che verranno chiamati dall'onorevole segretario che farà la chiama. (*Continuando l'agitazione. L'onorevole Presidente sospende la seduta*).

(*La seduta, sospesa alle 16.15, è ripresa alle 16.20*)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ho dovuto sospendere la seduta perchè il tumulto impediva agli onorevoli segretari di raccogliere i nomi dei deputati che si recavano a votare, ed io non potevo permettere che la votazione si facesse in quelle condizioni.

L'articolo 97 del regolamento consente la votazione segreta. È diritto quindi di ogni parte della Camera di giovare di questa disposizione; e all'esercizio di tale diritto, nessuno può fare opposizione. Prego quindi anche gli onorevoli colleghi, i quali avrebbero voluto in questa occasione un diverso modo di votazione, di astenersi da qualunque opposizione e da qualunque agitazione, e di consentire ai loro colleghi di dare il proprio voto con piena libertà e tranquillità. L'unico modo per mantenere la dignità delle Assemblee e dei Parlamenti è che tutti si rispettino reciprocamente e ottemperino esattamente alle disposizioni del regolamento. (*Vivissime approvazioni — Commenti*).

Si faccia la chiama.

DEL BALZO, segretario, fa la chiama.

#### Chiusura e risultamento della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta ed invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti. (*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta. La Camera non si è trovata in numero essendo risultati votanti 189.

Non essendosi raggiunto il numero legale, a' termini dell'articolo 36 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta sarà ripresa alle 18.5.

(*La seduta dalle 17.5 è ripresa alle 18.5*).

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che è stata ritirata la domanda di votazione segreta.

È stata pure ritirata la domanda di votazione nominale.

Si procede quindi alla votazione per alzata e seduta sulla proposta della Giunta.

La Camera ricorda che la Giunta delle elezioni propone l'annullamento della elezione di Gorgonzola nella persona dell'onorevole Sioli-Legnani.

Coloro che approvano la proposta della Giunta vogliono alzarsi.

(*È approvata*).

Dichiaro vacante il collegio di Gorgonzola.

#### Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. L'onorevole La Pegna ha facoltà di recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

LA PEGNA. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Riforma della gestione delle riserve demaniali di pesca e di caccia nel lago Trasimeno (114).

PRESIDENTE. Sarà stampata e distribuita.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA.

#### Svolgimento di una proposta di legge del deputato Colonna di Cesarò per divisione del comune di Santa Teresa di Riva.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una proposta di legge del deputato Colonna di Cesarò per divisione del comune di Santa Teresa di Riva.

Se ne dia lettura.

VALENZANI, segretario legge: (*Vedi Tornata del 9 giugno 1914*).

PRESIDENTE. L'onorevole Colonna di Cesarò ha facoltà di svolgere la sua proposta.

COLONNA DI CESARÒ. Onorevoli colleghi, sebbene sia una di quelle proposte di legge dalle quali non dipendono i destini della patria, perchè si tratta della divisione del comune di Santa Teresa di Riva, in vista dell'ora tarda, rinunzio alla parola nella fiducia che voi, in compenso, accetterete di prendere in considerazione la mia proposta di legge. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

CARCANO, ministro del tesoro. Con le consuete riserve, il Governo consente che sia presa in considerazione la proposta dell'onorevole Colonna di Cesarò.

PRESIDENTE. Coloro i quali approvano che sia presa in considerazione la proposta di legge dell'onorevole Colonna di Cesarò sono pregati di alzarsi.

(*È presa in considerazione*).

#### Approvazione del disegno di legge: Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1914-15.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1914-1915.

Se ne dia lettura.

VALENZANI, segretario, legge: (V. Stampato n. 397-A.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione dell'articolo unico, di cui do lettura:

*Articolo unico.*

« Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 348,200 e le diminuzioni di stanziamento per eguale somma sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1914-15, indicati nella tabella annessa alla presente legge ».

Si dia lettura della tabella annessa al presente disegno di legge.

VALENZANI, segretario, legge:

TABELLA DI MAGGIORI ASSEGNAZIONI E DIMINUZIONI DI STANZIAMENTO SU ALCUNI CAPITOLI DELLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DEL MINISTERO DELLA MARINA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1914-15.

*Maggiori assegnazioni.*

*Spese generali, per fari e segnalamenti marittimi e per la marina militare.*

Capitolo 4. Ministero - Spese varie d'ufficio, lire 45,000.

Capitolo 5. Manutenzione e miglioramento del fabbricato sede del Ministero e dei locali di proprietà privata adibiti ad uso di uffici in Roma, lire 65,000.

Capitolo 7. Biblioteche della Regia marina, lire 1,500.

Capitolo 9. Spese postali, lire 5,000.

Capitolo 11. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria per l'Amministrazione centrale, lire 10,000.

Capitolo 12. Pubblicazioni ufficiali e periodiche, lire 8,000.

Capitolo 16. Assegni, indennità di missione e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai Gabinetti, lire 2,700.

Capitolo 18. Sussidi ad impiegati e militari invalidi, già appartenenti all'Amministrazione della marina, e alle loro famiglie, lire 20,000.

Capitolo 19. Compensi per lavori straordinari al personale dell'Amministrazione centrale e delle Amministrazioni dipen-

denti nell'interesse della marina militare, lire 30,000.

Capitolo 21. Sovvenzioni ad istituti, associazioni e società varie, lire 25,000.

Capitolo 22. Distinzioni onorifiche (Soprassoldi per medaglie al valore, onorificenze dell'Ordine militare di Savoia, acquisto di decorazioni, medaglie di benemeranza), lire 3,000.

Capitolo 70. Manutenzione, riparazione ed illuminazione dei fari e fanali - Rinnovazione degli apparecchi, lire 20,000.

Capitolo 89. Fitto di locali e canoni d'acqua per uso della marina militare, lire 56,000.

Capitolo 109. Disegnatori della Regia marina (*Spese fisse*), lire 6,500.

Capitolo 112. Provvista di carta, di oggetti vari di cancelleria e spese di ufficio per i servizi dipartimentali, lire 3,500.

Capitolo 125. Personale transitorio e in via di eliminazione (*Spese fisse*), lire 7,000.

*Spese per la marina mercantile.*

Capitolo 30. Personale dell'Ispettorato generale dei servizi marittimi (*Spese fisse*), lire 7,500.

Capitolo 35. Spese di trasferta e di missioni del personale addetto ai servizi della marina mercantile, lire 14,500.

Capitolo 37. Fitto di locali ad uso della marina mercantile, lire 7,000.

Capitolo 40. Spese di stampati e di pubblicazioni ufficiali per la marina mercantile, lire 5,000.

Capitolo 41. Acquisto di carta, di oggetti vari di cancelleria e spese di ufficio per la marina mercantile, lire 6,000.

DIMINUZIONI DI STANZIAMENTO.

*Spese generali, per fari e segnalamenti marittimi e per la marina militare.*

Capitolo 1. Ministero - Personale (*Spese fisse*), lire 5,000.

Capitolo 3. Consiglio superiore di marina - Comitato per l'esame dei progetti di navi (*Spese fisse*), lire 5,000.

Capitolo 66. Personale subalterno ordinario per il servizio dei fari e fanali - Stipendi ed indennità fisse (*Spese fisse*), lire 20,000.

Capitolo 81. Corpo Reale Equipaggi - Premi di rafferma, soprassoldi e gratificazioni (*Spesa obbligatoria*), lire 41,500.

Capitolo 84. Paghe, indennità e soprassoldi ai Carabinieri Reali in servizio nei Regi arsenali, lire 25,000.

Capitolo 85. Indennità per i personali militari della Regia marina, lire 5,000.

Capitolo 96. Istituti di marina — Stipendi ai professori civili (*Spese fisse*), lire 15,000.

Capitolo 108. Personale civile tecnico (*Spese fisse*), lire 17,700.

Capitolo 115. Costruzione, manutenzione e miglioramento di fabbricati, fortificazioni ed opere idrauliche della marina militare, lire 121,000.

Capitolo 125. Assegni di aspettativa, di disponibilità e di congedo provvisorio (*Spese fisse*), lire 18,000.

Capitolo 132. Ufficiali del Corpo di commissariato militare marittimo in soprannumero, lire 25,000.

Capitolo 131. Competenze di ogni specie dovute ai sottufficiali della categoria furieri del Corpo Reale Equipaggi in via di eliminazione, lire 10,000.

*Spesa per la marina mercantile.*

Capitolo 29. Corpo delle Capitanerie di porto — Personale di concetto (*Spese fisse*), lire 12,000.

Capitolo 31. Bassa forza delle Capitanerie di porto (*Spese fisse*), lire 5,000.

Capitolo 33. Consiglio superiore della marina mercantile — Comitato per i servizi marittimi — Commissione Reale per la riforma del Codice della marina mercantile, lire 5,000.

Capitolo 42. Indennità speciali al personale della marina mercantile, lire 6,500.

Capitolo 54. Sovvenzioni alle Società assuntrici dei servizi marittimi in base alle leggi 30 giugno 1912, nn. 685 e 686 e 22 dicembre 1912, n. 1316, e Regio decreto 29 giugno 1913, n. 855, lire 11,500.

PRESIDENTE. Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto più tardi.

**Approvazione del disegno di legge: Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione delle spese del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1914-15.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Mini-

stero delle finanze per l'esercizio finanziario 1914-15.

Se ne dia lettura.

VALENZANI, segretario, legge: (Vedi Stampato n. 399-A).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione degli articoli:

Art. 1.

« Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 6,189,759 sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1914-15, indicati nella tabella annessa alla presente legge ».

Si dia lettura della tabella annessa al presente disegno di legge.

VALENZANI, segretario, legge:

TABELLA DI MAGGIORI ASSEGNAZIONI A FAVORE DI TALUNI CAPITOLI DELLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DEL MINISTERO DELLE FINANZE, PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1914-15.

Capitolo n. 5. Spese d'ufficio, lire 50,000.

Capitolo n. 7. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria per l'Amministrazione centrale, lire 20,000.

Capitolo n. 13. Spese d'ufficio (*Spese fisse e variabili*), lire 20,000.

Capitolo n. 14. Fitto di locali non demaniali (*Spese fisse*), lire 4,000.

Capitolo n. 17. Sussidi ad impiegati già appartenenti all'Amministrazione delle finanze e loro famiglie, lire 12,000.

Capitolo n. 21. Stampe di testo, registri, stampati per gli Uffici centrali e stampati d'uso promiscuo, lire 70,000.

Capitolo n. 26. Sussidi ad impiegati di ruolo e straordinari, agli uscieri ed al personale di basso servizio in attività di funzioni dell'Amministrazione centrale e provinciale, lire 40,000.

Capitolo n. 28. Compensi al personale di ruolo e straordinario dell'Amministrazione centrale per lavori straordinari eseguiti nell'interesse dei servizi centrali e provinciali e compensi ai membri delle Commissioni di esame per l'Amministrazione centrale, lire 80,000.

Capitolo n. 29. Compensi al personale di ruolo e straordinario dell'Amministrazione provinciale, compresi i segretari delle Giunte tecniche e delle Commissioni cen-

suarie provinciali e ad altri per lavori straordinari, studi e prestazione d'opera nell'interesse dei servizi centrali e provinciali e compensi ai membri delle Commissioni di esami per l'Amministrazione provinciale, lire 100,000.

Capitolo n. 31. Indennità ai volontari delle Intendenze di finanza e delle amministrazioni esterne delle gabelle, delle imposte dirette e delle private, lire 100,000.

Capitolo n. 75. Fitto di locali (*Spese fisse*), lire 60,000.

Capitolo n. 95. Spese di amministrazione, miglioramento e manutenzione ordinaria e straordinaria e per l'assicurazione degli operai contro gl'infortuni sul lavoro, lire 350,000.

Capitolo n. 130. Fitto di locali per le agenzie delle imposte dirette (*Spese fisse*), lire 20,000.

Capitolo n. 141. Costruzione di casotti, lavori di manutenzione e sistemazione dei fabbricati ad uso di caserme delle guardie di finanza, lire 75,000.

Capitolo n. 145. Fitto di locali in servizio della guardia di finanza (*Spese fisse*), lire 75,000.

Capitolo n. 163. Indennità di viaggio e di soggiorno al personale in servizio per le imposte di fabbricazione; indennità di viaggio e di soggiorno per missioni nell'interesse del servizio medesimo, lire 150,000.

Capitolo n. 169. Acquisto, costruzione e manutenzione di strumenti, acquisto di materiale per il suggellamento di meccanismi e per l'adulterazione degli spiriti adoperati nelle industrie ed altre spese relative alle imposte di fabbricazione. Spese per visite mediche ordinate d'ufficio per il personale delle imposte di fabbricazione, lire 400,000.

Capitolo n. 177. Acquisto, riparazione e manutenzione del materiale ad uso delle dogane, spese per condutture d'acqua, illuminazione di edifici doganali e di barriere ed altre spese minute, lire 30,000.

Capitolo n. 189. Sussidio annuo ai comuni di seconda, terza e quarta classe, che dalla categoria dei chiusi faranno passaggio a quella degli aperti (articolo 15 dell'allegato A alla legge 23 gennaio 1902, n. 25, corrispondente all'articolo 95 del testo unico di legge 7 maggio 1908, n. 248), lire 50,000.

Capitolo n. 208. Mercedi al personale ed altre spese per le estrazioni, per gli archivi segreti ed i magazzini del lotto, indennità per il funzionamento di tali archivi ed al-

tre speciali per l'esercizio delle funzioni di controllo nei magazzini predetti e per le verificazioni e le liquidazioni di bollette in occasione di vincite popolari - Medaglie di presenza ai componenti la Commissione centrale per il conferimento dei banchi, lire 49,000.

Capitolo n. 218. Indennità di tramutamento, di giro e di disagiata residenza al personale dell'Amministrazione esterna dei tabacchi - Indennità di viaggio e di soggiorno per le missioni degli impiegati della Amministrazione centrale e provinciale, agenti subalterni e operai pel servizio dei tabacchi e supplemento d'indennità ai volontari dell'Amministrazione suddetta, lire 55,000.

Capitolo n. 219. Paghe al personale ausiliario di sorveglianza e di scrittura ed agli operai delle manifatture e dei magazzini dei tabacchi greggi, soprassoldi agli impiegati, agenti ed operai per prolungamento dell'orario normale di lavoro e per servizi speciali - Gratificazioni alle vedove ed agli orfani di operai decessi in attività di servizio - Mercedi agli operai ammalati ed ai richiamati sotto le armi, assegni di parto, indennizzi per infortuni sul lavoro e contributi dello Stato per il personale a mercede giornaliera iscritto alla Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai ed alla Cassa di mutuo soccorso per le malattie (*Spesa obbligatoria*), lire 2,500,000.

Capitolo n. 221. Paghe al personale ausiliario di sorveglianza, di scrittura e di custodia, ai verificatori subalterni ed agli operai delle coltivazioni, assegni ai volontari verificatori, soprassoldi agli impiegati, agenti ed operai per prolungamento dell'orario normale di lavoro e per servizi speciali; compenso di definitivo licenziamento ai verificatori subalterni ed operai, indennizzi per infortuni sul lavoro e contributi dello Stato per il personale a mercede giornaliera iscritto alla Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai ed alla Cassa di mutuo soccorso per le malattie ed alla Cassa Nazionale di maternità (*Spesa obbligatoria*), lire 30,000.

Capitolo n. 226. Trasporto di tabacchi e di materiali diversi (*Spesa obbligatoria*), lire 300,000.

Capitolo n. 228. Acquisto, nolo e riparazione di macchine, strumenti, mobili e materiali diversi, di ingredienti, recipienti, combustibili ed altri articoli per uso dei magazzini dei tabacchi greggi e delle mani-

fatture, provvista di carta, cartoni ed etichette per involucro dei tabacchi lavorati, fornitura di energia elettrica e di acqua per la lavorazione e spese d'illuminazione e riscaldamento degli opifici, lire 800,000.

Capitolo n. 233. Fitto di locali di proprietà privata per uso delle agenzie ed uffici per le coltivazioni, dei magazzini dei tabacchi greggi e delle manifatture (*Spese fisse*), lire 45,000.

Capitolo n. 237. Paghe al personale ausiliario di sorveglianza e di scrittura e agli operai delle saline, mano d'opera per adattere i sali che si vendono a prezzo d'eccezione, soprassoldo agli impiegati, agenti ed operai per prolungamento dell'orario normale di lavoro e per servizi speciali, mercedi agli operai ammalati ed ai richiamati sotto le armi e indennizzi per infortuni sul lavoro, e contributo dello Stato per il personale a mercede giornaliera iscritto alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai, alla Cassa di mutuo soccorso per le malattie ed alla Cassa sociale di risparmio fra gli operai della Salina di Lungro (*Spesa obbligatoria*), lire 200,000.

Capitolo n. 243. Trasporto di sali e di materiali diversi; acquisto, nolo e riparazione di materiale fisso e mobile, indennità di missione, ed altre spese nell'interesse e per l'esecuzione di tali trasporti (*Spesa obbligatoria*), lire 400,000.

Capitolo n. 255. Paghe al personale ausiliario, di scrittura, agli amanuensi ed agli operai in servizio dei sali e dei tabacchi nei magazzini di deposito delle private per lavori di scritturazione, di distribuzione di generi e di facchinaggi interni; soprassoldi per prolungamento d'orario degli impiegati, agenti ed operai dei depositi stessi e contributo dello Stato per il personale avventizio dei detti magazzini iscritto alla Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai ed alla Cassa di mutuo soccorso per le malattie (*Spesa obbligatoria*), lire 25,000.

Capitolo n. 261. Fitto di locali di proprietà privata per il servizio dei magazzini dei depositi dei sali e tabacchi (*Spese fisse*), lire 25,114.

Capitolo n. 286-bis. Spese e compensi per lo spoglio e la riassunzione del materiale statistico relativo al debito ipotecario fruttifero italiano, lire 7,000.

Capitolo n. 292-ter. Spese per il funzionamento del Comitato consultivo per l'applicazione delle disposizioni relative ai di-

vieti d'esportazioni e di transito. Indennità ai membri del detto Comitato e compensi al personale di ruolo e avventizio del Ministero delle finanze e degli uffici dipendenti, per lavori straordinari inerenti al funzionamento del Comitato medesimo e all'applicazione delle disposizioni emanate in materia di esportazione e di transito, lire 42,000.

#### SALDI DI SPESE RESIDUE.

Capitolo n. 271-ter-A. Saldo di spese residue accertate a carico del capitolo 13 « Spese d'ufficio Intendenze (*Spese fisse e variabili*) » dell'esercizio finanziario 1913-14, lire 895.

Capitolo n. 291-ter. Saldo di spese residue accertate a carico del capitolo 132 dell'esercizio 1913-14 « Indennità di giro, di alloggio, di servizio volante ed altre per la Guardia di finanza », lire 4,590.

Capitolo n. 291-quater. Saldo di spese residue accertate a carico del capitolo 134 dell'esercizio 1913-14 « Indennità di tramutamento e di missione per la Guardia di finanza », lire 160.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito l'articolo 1°, con l'annessa tabella, della quale è stata data lettura.

(È approvato).

#### Art. 2.

« È autorizzata l'assegnazione straordinaria di lire 35,000 da iscriversi al capitolo n. 354 « Spese per l'esecuzione di alcune opere di sistemazione dei canali demaniali di irrigazione (canali Cavour) (legge 6 luglio 1912, n. 769) », dello stato di previsione del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1914-15 ».

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto più tardi.

**Approvazione del disegno di legge: Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1914-15.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1914-15.

Se ne dia lettura.

VALENZANI, segretario, legge: (V. *Stampato* n. 400-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione dell'articolo unico, di cui do lettura:

*Articolo unico.*

« Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 238,305.50 e le diminuzioni di stanziamenti per ugual somma sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1914-15, indicati nella tabella annessa alla presente legge ».

Si dia lettura della tabella annessa al presente disegno di legge.

VALENZANI, segretario, legge:

TABELLA DI MAGGIORI E NUOVE ASSEGNAZIONI E DIMINUZIONI DI STANZIAMENTI SU TALUNI CAPITOLI DELLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DEL MINISTERO DEL TESORO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1914-15.

*Maggiori e nuove assegnazioni.*

Capitolo 58. Compensi, retribuzioni, mercedi, indennità di missione al personale dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio dei ministri, lire 5,000.

Capitolo 59. Spese per l'Ufficio di Presidenza del Consiglio dei ministri, lire 11,000.

Capitolo 62. Spese d'ufficio (Corte dei conti), lire 5,000.

Capitolo 63. Spese di riscaldamento e d'illuminazione dei locali (Corte dei conti), lire 14,500.

Capitolo 65. Retribuzioni e compensi per lavori e prestazioni straordinarie, nonché compensi alle Commissioni d'esame (Corte dei conti), lire 7,000.

Capitolo 66. Sussidi agli impiegati, al personale di basso servizio e famiglie (Corte dei conti), lire 5,000.

Capitolo 67. Spesa occorrente alla Corte dei conti pel servizio da essa provvisoriamente assunto dei conti personali di spese fisse, lire 7,000.

Capitolo 70. Spese d'ufficio del Ministero, lire 30,000.

Capitolo 78. Spese d'ufficio (*Spese fisse*) (Avvocature erariali), lire 10,000.

Capitolo 94. Retribuzioni e compenso agli impiegati e al personale di basso servizio dell'Amministrazione centrale e provinciale del Tesoro ed al personale d'ordine e di servizio delle Regie avvocature erariali per lavori e prestazioni straordinarie — Compensi alle Commissioni di esami — Spese per la Commissione tecnica permanente di cui all'articolo 20 del regolamento 30 ottobre 1896, n. 508 — Spese per la Commissione permanente di cui all'articolo 110 del testo unico della legge sugli Istituti di emissione e circolazione dei biglietti di banca, approvato con Regio decreto 28 aprile 1910, n. 204, e per compenso al segretario della Commissione stessa, lire 45,000.

Capitolo 100. Indennità di viaggio e di soggiorno agli impiegati in missione e rimborso delle spese di viaggio ai funzionari delle Amministrazioni provinciali che prendono parte ad esami indetti dal Ministero — Rimborso di spese di viaggio ai funzionari della Corte dei conti addetti agli uffici distaccati della Corte medesima che si recano a Roma per esami, lire 18,000.

Capitolo 112. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria, legatura di libri e registri, lire 10,000.

Capitolo 115. Sussidi ad impiegati di ruolo e straordinari, agli uscieri e al personale di basso servizio in attività di funzioni dell'Amministrazione centrale e provinciale, lire 5,000.

Capitolo 116. Assegni, indennità di missione e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai Gabinetti, lire 10,000.

Capitolo 128. Spese d'ufficio (*Spese fisse*) (Regia zecca), lire 1,000.

Capitolo 131. Assegni di valetudinarietà ai lavoranti di zecca, sussidi ai medesimi e loro superstiti — Premi per modelli di nuovi tipi di monete — Spese per la Commissione artistico-tecnico-monetaria istituita con Regio decreto 29 gennaio 1905, n. 27, e per le Commissioni istituite per concorsi relativi all'arte della monetazione e della medaglia, per il Consiglio di cui all'articolo 34 del regolamento approvato con Regio decreto 4 ottobre 1907, numero 675, e per lavori straordinari, lire 10,000.

Capitolo 198-XIII. Spesa per costruzione di scaffali, armadi e banconi presso la Direzione generale del tesoro e per acquisto di mobili per la Regia Avvocatura erariale distrettuale di Napoli, lire 8,000.

Capitolo 198-XIV. Spesa per la trasformazione in cavo protetto sottopiombo della linea telefonica diretta tra il ministro del

tesoro e la Presidenza del Consiglio dei ministri, lire 800.

Capitolo 198-xv. Spesa per la verifica e contazione dei biglietti e buoni di cassa presso la Cassa speciale dei biglietti a debito dello Stato, lire 5,000.

Capitolo 198-xvi. Spesa per la sistemazione dell'Ufficio pensioni della Direzione generale del tesoro, lire 25,000.

Capitolo n. 198-xvii. Spesa occorrente alla Corte dei conti per lo stralcio dei vecchi atti di archivio, anteriori all'ultimo trentennio, lire 4,000.

Capitolo 238. Rendita di proprietà dello Stato (Partite di giro), lire 2,005.50.

#### DIMINUZIONI DI STANZIAMENTI.

Capitolo 1. Rendita consolidata 3.50 per cento netto creata in virtù della legge 29 giugno 1906, n. 242 (*Spesa obbligatoria*), lire 2,005.50.

Capitolo 74. Personale di ruolo (*Spese fisse*) (Avvocature erariali), lire 165,500.

Capitolo 80. Personale di ruolo di ragioneria, ufficiali di ragioneria e magazzinieri economi delle Intendenze (*Spese fisse*), lire 65,000.

Capitolo 126. Personale di ruolo (*Spese fisse*) (Regia Zecca), lire 5,000.

Capitolo 135. Personale (*Spese fisse*) (Ufficina carte-valori), lire 800.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto più tardi.

**Approvazione del disegno di legge: Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1914-15.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1914-15.

Se ne dia lettura.

VALENZANI, segretario, legge: (*V. Stampato n. 494-A*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione degli articoli:

#### Art. 1.

«Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 3,088,770, sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1914-15, indicati nella tabella annessa alla presente legge.

Si dia lettura della tabella annessa al presente disegno di legge.

VALENZANI, segretario, legge:

#### TABELLA DELLE MAGGIORI ASSEGNAZIONI SU TALUNI CAPITOLI DELLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DEL MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1914-15

Capitolo 1. Personale di carriera dell'Amministrazione centrale e provinciale delle poste e dei telegrafi (*Spese fisse*), lire 500,000.

Capitolo 3. Personale subalterno dell'Amministrazione centrale e provinciale delle poste e dei telegrafi (*Spese fisse*), lire 380,000.

Capitolo 5. Personale di manutenzione e sorveglianza delle linee telegrafiche e telefoniche - Allievi guardafili ed operai addetti alla sorveglianza dei tronchi di linee telegrafiche e telefoniche (*Spese fisse*), lire 250,000.

Capitolo 8. Compensi per maggiori prestazioni oltre il normale orario di ufficio, e per lavori a cottimo e ad ore relativi ai servizi dei vaglia e dei risparmi - Compensi per servizi speciali, lire 1,365,500.

Capitolo 11. Allievi fattorini e loro supplenti - Fattorini in surrogazione di commessi - Manovali addetti ai magazzini telegrafici ed ai bassi servizi, lire 60,000.

Capitolo 38. Mercedi agli agenti subalterni fuori ruolo assunti in temporanea sostituzione di agenti subalterni fuori ruolo effettivi, per congedo, malattia e richiami sotto le armi, lire 35,000.

Capitolo 52. Indennità al personale che presta servizio negli uffici ambulanti - Indennità di viaggio e di illuminazione ai messaggeri, portapioghi ed altri agenti dell'Amministrazione, che accompagnano i dispacci e i pacchi sulle ferrovie, tramvie e sui piroscafi, lire 70,000.

Capitolo 53. Indennità al personale addetto agli Uffici postali presso le stazioni delle ferrovie e gli scali marittimi, lire 40,000.

Capitolo 64. Manutenzione della rete telegrafica e dei fili telefonici interurbani, comprese le linee di altre amministrazioni

che pagano canoni e compresi i cavi sottomarini per quali provvede direttamente l'Amministrazione. Acquisti, trasporti, dazi sui materiali, acquisto di pubblicazioni tecniche e apparecchi per esperimenti delle linee; mano d'opera sussidiaria, compensi ai terzi per danni, servitù, occupazione provvisoria di locali ed aree; spese per recapito di espressi; eventuali occorrenze, lire 100,000.

Capitolo 71. Retribuzioni e compensi vari al personale delle ricevitorie di 1ª, 2ª, e 3ª classe, lire 190,000.

Capitolo 83. Mantenimento, restauro, adattamento ed ampliamento di locali e costruzione di casotti e padiglioni in muratura e con altri sistemi, lire 30,000.

Capitolo 87. Trasporto di agenti postali, di fattorini telegrafici e di guardafili sui tramways-omnibus, lire 20,000.

Capitolo 91. Spese di mobili, stampe, cancelleria, illuminazione, acqua potabile, vestiario al personale subalterno, francatura delle corrispondenze per l'estero e spese di diverso genere relative al servizio delle Casse di risparmio, lire 20,270.

Capitolo 114. Mantenimento e adattamento di locali. Impianti per il riscaldamento, l'aerazione, l'illuminazione, l'acqua. Assicurazione incendi e sistemi di prevenzione contro gl'incendi; prese d'acqua ed estintori, lire 10,000.

Capitolo 118. Canoni per servitù di appoggio (*Spese fisse*), lire 8,000.

Capitolo 159. Materiale in servizio della posta militare (leggi 9 giugno 1907, n. 307, e 29 dicembre 1912, n. 1353) lire 10,000.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito l'articolo 1º con l'annessa tabella, della quale è stata data lettura.

(È approvato).

#### Art. 2.

« È autorizzata l'assegnazione straordinaria di lire 400,000 per provvedere alle spese per la eliminazione dell'arretrato formatosi nella revisione della contabilità dei vaglia.

« La detta somma, da ripartirsi in quote uguali per gli esercizi finanziari 1914-15 e 1915-16, verrà, con decreto del ministro del tesoro, iscritta in apposito capitolo da istituirsi nella parte straordinaria degli stati di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per gli esercizi finanziari medesimi ».

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto più tardi.

**Approvazione del disegno di legge: Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1914-15.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1914-15.

Se ne dia lettura.

VALENZANI, segretario, legge: (V. Stampato n. 405-A).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame dell'articolo unico di cui do lettura:

#### Articolo unico.

« Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 931,000 e le diminuzioni di stanziamento per eguale somma, sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1914-15, indicati nella tabella annessa alla presente legge ».

Si dia lettura della tabella annessa al presente disegno di legge.

VALENZANI, segretario, legge:

TABELLA DELLE MAGGIORI ASSEGNAZIONI E DELLE DIMINUZIONI DI STANZIAMENTO SU TALUNI CAPITOLI DELLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DEL MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1914-15.

#### Maggiori assegnazioni.

Capitolo 14. Indennità per missioni all'interno ed all'estero, lire 121,500.

Capitolo 15. Indennità per visite d'ispezione, lire 130,000.

Capitolo 16. Indennità di viaggio - Soggiorno fuori di residenza e indennità di pernottazione agli agenti di manutenzione delle linee telegrafiche e telefoniche, lire 70,000

Capitolo 19. Indennità diverse con carattere permanente, lire 10,000.

Capitolo 20. Indennità speciali al personale subalterno, lire 5,000.

Capitolo 21. Indennità per servizio prestato in tempo di notte ed eventuale semaforico, lire 60,000.

Capitolo 29. Spese per stampati, registri e buste stampate per uso dell'Amministrazione provinciale - Rilegatura di registri contabili pel servizio provinciale forniti dal Ministero, lire 250,000.

Capitolo 31. Spese d'ufficio, lire 40,000.

Capitolo 36. Provista di carta e di oggetti vari di cancelleria e legature di registri e di libri di testo, lire 20,000.

Capitolo 44. Retribuzione agli accollatari dei servizi di trasporto delle corrispondenze e dei pacchi e compensi per consumo e manutenzione delle biciclette agli accollatari incaricati del servizio di vuotatura delle cassette d'impostazione delle corrispondenze (*Spese fisse*), lire 19,500.

Capitolo 45. Sussidi agli accollatari ed ex-accollatari di servizi di trasporto, alle loro vedove ed orfani, lire 5,000.

Capitolo 72. Concorso nelle spese eccezionali per locali od altro per il miglior funzionamento delle ricevitorie di 1ª, 2ª e 3ª classe, lire 15,000.

Capitolo 74. Spese di temporanea reggenza nelle ricevitorie e per indennità di missione ai supplenti nelle ricevitorie di 1ª, 2ª e 3ª classe, lire 20,000.

Capitolo 100. Compensi diversi al personale di ruolo, fuori ruolo ed avventizio, lire 55,000.

Capitolo 104. Indennità di viaggio - Soggiorno fuori di residenza e indennità di pernottazione agli agenti di manutenzione delle linee e degli uffici telefonici per i servizi ordinari, lire 20,000.

Capitolo 105. Indennità per servizi prestati in tempo di notte, lire 45,000.

Capitolo 106. Indennità diverse con carattere permanente, lire 20,000.

Capitolo 112. Spese d'ufficio, lire 25,000.

*Diminuzioni di stanziamento.*

Capitolo 28. Spese per stampati, registri e buste stampate per uso dell'Amministrazione centrale; per la stampa del Bollettino Ufficiale, dei ruoli di anzianità degli impiegati, della relazione statistica, delle istruzioni, dei regolamenti e delle tabelle di variazioni pel servizio telegrafico, lire 20,000.

Capitolo 37. Spese pel funzionamento

dell'Istituto superiore postale-telegrafico-telefonico, lire 10,000.

Capitolo 48. Spese pel trasporto delle corrispondenze e dei pacchi sulle ferrovie e tramvie in aggiunta ai servizi gratuiti; per qualsiasi prestazione ferroviaria; per trasporto a vuoto delle carrozze postali e per nolo di veicoli. Spese per il trasporto della corrispondenza a mezzo della posta pneumatica. Retribuzioni per trasporto di corrispondenze ai capitani di bastimenti mercantili che non fanno servizio per conto dello Stato. (*Spesa obbligatoria*), lire 20,000.

Capitolo 50. Trasporto delle valigie australiana e indiana (*Spesa obbligatoria*), lire 400,000.

Capitolo 69. Spese di esercizio e di manutenzione degli uffici e stazioni radiotelegrafiche, acquisto di materiali tecnici di uso e di consumo per la manutenzione di apparati, di utensili per gli uffici e per le stazioni; spese di pubblicazioni tecniche, trasporto di personale, trasporto di materiale tecnico radiotelegrafico, relativa mano d'opera sussidiaria, dazio di confine, temporanea occupazione di locali per deposito e simili; acquisto di mobilio e di effetti di uso per l'esercizio delle stazioni radiotelegrafiche, lire 54,000.

Capitolo 70. Istruzione del personale, lire 95,000.

Capitolo 95. Personale dell'Amministrazione centrale e provinciale dei telefoni (*Spese fisse*), lire 175,000.

Capitolo 96. Personale fuori ruolo dei telefoni - Personale di fatica addetto ai bassi servizi, lire 107,000.

Capitolo 97. Personale avventizio di commutazione dei telefoni, lire 50,000.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, e non essendovi oratori iscritti, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto più tardi.

**Approvazione del disegno di legge: Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1914-15.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1914-15. Se ne dia lettura.

VALENZANI, *segretario, legge*: (V. *Stampato* n. 406-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora alla discussione degli articoli:

Art. 1.

« Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 2,324,063 e le diminuzioni di stanziamento per lire 2,524,063 nei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1914-15, indicati nella tabella annessa alla presente legge ».

Si dia lettura della tabella, annessa al presente disegno di legge.

VALENZANI, *segretario, legge*:

TABELLA DELLE MAGGIORI ASSEGNAZIONI E DELLE DIMINUZIONI DI STANZIAMENTO IN ALCUNI CAPITOLI DELLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DEL MINISTERO DELL'INTERNO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1914-15.

*Maggiori assegnazioni.*

Capitolo 5. Spese per la copiatura a cottimo, lire 25,000.

Capitolo 7. Ministero — Spese d'ufficio, lire 43,000.

Capitolo 8. Ministero — Fitto di locali per uffici dell'Amministrazione centrale (*Spese fisse*), lire 2,160.

Capitolo 9. Ministero — Manutenzione, riparazione ed adattamento dei locali, lire 10,000.

Capitolo 12. Consiglio di Stato — Assegno per spese di ufficio, per la biblioteca, per lavori straordinari e per manutenzione dei locali, giusta l'articolo 49 del regolamento approvato con Regio decreto 17 agosto 1907, n. 641, ed annessa tabella, lire 3,440.

Capitolo 13. Medaglie e diplomi per atti di valore civile — Sussidi a benemeriti e loro famiglie (Regi decreti 30 aprile 1851, numero 1168, e 21 settembre 1879, n. 5078), lire 1,000.

Capitolo 19. Indennità di traslocamento agli impiegati, lire 35,650.

Capitolo 20. Indennità di missione al personale delle varie Amministrazioni dell'interno, escluso quello addetto ai Gabinetti del ministro e del sottosegretario di Stato, lire 260,000.

Capitolo 23. Spese di stampa, lire 31,500.

Capitolo 24. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria, lire 22,000.

Capitolo 26. Compensi ad impiegati, scrivani e basso personale dell'Amministrazione centrale e provinciale, della Consulta Araldica e degli Archivi di Stato per lavori straordinari e maggiore orario, lire 55,000.

Capitolo 27. Sussidi ad impiegati, scrivani ed al basso personale in servizio nell'Amministrazione centrale e provinciale, nel Consiglio di Stato e negli Archivi di Stato, lire 15,000.

Capitolo 28. Sussidi al personale già appartenente all'Amministrazione dell'interno e rispettive famiglie, lire 10,000.

Capitolo 33. Spese casuali, lire 3,700.

Capitolo 38. Spese d'ufficio, di ordinamento e di ispezione agli Archivi di Stato, lire 14,000.

Capitolo 43. Amministrazione provinciale — Personale — Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 1,000.

Capitolo 46. Spese eventuali d'ufficio per l'Amministrazione provinciale, lire 5,000.

Capitolo 53. Gazzetta Ufficiale del Regno e foglio degli annunci nelle provincie — Spese di cancelleria, marche da bollo, affrancazioni di lettere, casella postale, abbonamento Agenzia Stefani e giornali esteri — Compensi al personale della Gazzetta Ufficiale per lavori straordinari e maggiore orario — Spese varie, lire 1,000.

Capitolo 55. Sussidi diversi di pubblica beneficenza ed alle istituzioni dei ciechi, lire 500,000.

Capitolo 59. Indennità ai membri delle Commissioni provinciali e del Consiglio superiore di assistenza e di beneficenza pubblica — Spese di cancelleria, di copiatura, di lavori straordinari e varie per il funzionamento delle singole Commissioni e del Consiglio superiore, lire 5,000.

Capitolo 63. Cura e mantenimento di ammalati celtici contagiosi negli ospedali, lire 80,000.

Capitolo 64. Dispensari celtici — Spese e concorsi per il funzionamento, concorsi e sussidi ad enti pubblici ed istituti di beneficenza, retribuzioni al personale, locali, arredi, medicinali, lire 10,000.

Capitolo 66. Indennità ai componenti il Consiglio superiore di sanità, ai Consigli provinciali sanitari e speciali Commissioni tecnico-sanitarie; spese varie per i Consigli e le Commissioni suddette; indennità di missioni all'estero per servizio sanitario, lire 30,000.

Capitolo 69. Spese per il funzionamento dei laboratori della sanità pubblica, lire 15,000.

Capitolo 71. Provvedimenti profilattici in casi di endemie e di epidemie - Spese per acquisto, preparazione, trasporto, magazzino e conservazione del materiale profilattico e per retribuzione al personale incaricato dei servizi relativi - Sussidi e concorsi, lire 189,000.

Capitolo 73. Spese varie per i servizi della sanità pubblica - Acquisto di opere scientifiche tecnico-sanitarie e spese diverse che non trovino luogo negli altri capitoli per le spese della sanità pubblica, lire 4,000.

Capitolo 74. Manutenzione del fabbricato di Sant' Eusebio in Roma, sede dei laboratori della sanità pubblica, lire 4,000.

Capitolo 76. Lavori di miglioramento e di manutenzione delle stazioni sanitarie, lire 33,000.

Capitolo 78. Mobili, spese di cancelleria, d'illuminazione, riscaldamento, spese varie per le stazioni sanitarie e pel servizio sanitario dei porti, lire 60,000.

Capitolo 83. Retribuzioni al personale straordinario ed altri assegni, indennità e spese varie per la visita al bestiame di transito per la frontiera e nei porti. - Spesa per l'alpeggio del bestiame italiano all'estero e nell'interno del Regno, lire 38,000.

Capitolo 84. Compensi ad impiegati, scrivani e basso personale, nonchè a persone estranee all'Amministrazione, per lavori e servizi straordinari eseguiti nell'interesse della sanità pubblica, lire 10,000.

Capitolo 95. Spese di ufficio per la sicurezza pubblica (*Spese fisse*), lire 5,000.

Capitolo 98. Laboratorio chimico per le sostanze esplosive - Personale - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 50.

Capitolo 101. Corpo delle guardie di città - Stipendi e paghe al personale, indennità di carica, soprassoldi annessi alla medaglia al merito di servizio (*Spese fisse*), lire 200,000.

Capitolo 116. Retribuzioni ed onorari per l'istruzione e il servizio sanitario ed altre spese per le guardie di città (articoli 31, 39 e 102 del regolamento approvato con Regio decreto 27 giugno 1907, n. 367), lire 5,000.

Capitolo 119. Fitto di locali per caserme delle guardie di città (legge 24 marzo 1907, n. 116) (*Spese fisse*), lire 28,600.

Capitolo 120. Manutenzione e adattamento dei locali ad uso caserma delle guardie di città (legge 24 marzo 1907, n. 116), lire 15,000.

Capitolo 123. Fitto di locali per gli uffici di pubblica sicurezza e per le delegazioni distaccate (articolo 11 del regolamento approvato con Regio decreto 31 agosto 1907, n. 725) (*Spese fisse*), lire 12,000.

Capitolo 124. Manutenzione dei locali degli uffici di questura e di pubblica sicurezza, della scuola allievi guardie e della scuola di polizia: acquisto e manutenzione dei mobili per le delegazioni distaccate di pubblica sicurezza e per le scuole predette; acquisto e manutenzione di natanti ed accessori in servizio della pubblica sicurezza, lire 10,000.

Capitolo 125. Abbonamento, impianto e manutenzione dei telefoni e dei telegrafi ad uso della pubblica sicurezza (*Spese fisse*), lire 2,000.

Capitolo 129. Indennità di via e trasporto d'indigenti per ragione di sicurezza pubblica; indennità di trasferta e trasporto di guardie di città e agenti di pubblica sicurezza in accompagnamento; spese pel rimpatrio dei fanciulli occupati all'estero nelle professioni girovaghe, lire 81,841.

Capitolo 144. Personale di educazione e di sorveglianza dei riformatori governativi - Indennità di residenza in Roma (legge 3 luglio 1902, n. 248) (*Spese fisse*), lire 200.

Capitolo 145. Personale di custodia delle carceri, sanitario, religioso e di istruzione delle carceri e dei riformatori (*Spese fisse*), lire 150,000.

Capitolo 146. Indennità di disagiata residenza agli agenti di custodia - Indennità agli agenti di custodia addetti a stabilimenti penali situati in località isolate o malsane (Decreto ministeriale 26 giugno 1908, n. 40659-5), lire 2,000.

Capitolo 148. Personale di custodia - Premi annessi alla medaglia di servizio (articolo 4 della legge 30 dicembre 1906, n. 649), lire 20,000.

Capitolo 150. Spese di ufficio, di posta ed altre per le direzioni degli stabilimenti carcerari e dei riformatori - Gite del personale nell'interesse dell'Amministrazione domestica, lire 21,000.

Capitolo 153. Spese di viaggio agli agenti carcerari, lire 10,000.

Capitolo 154. Compensi per servizi prestati nell'interesse della Amministrazione delle carceri e dei riformatori, del fondo dei detenuti e di quello degli agenti di custodia, lire 21,000.

Capitolo 158. Quota di concorso alla Commissione penitenziaria internazionale - Acquisto di opere, lire 200.

Capitolo 163. Trasporto dei detenuti e corrigendi ed indennità di trasferta alle guardie, lire 70,000.

Capitolo 164. Provvista e manutenzione di vetture e vagoni cellulari per il trasporto dei detenuti, lire 33,000.

Capitolo 174. Studio e compilazione dei progetti relativi all'impianto di stabilimenti carcerari e di riformatori; indennità per trasferte e per servizi straordinari relativi ai fabbricati, lire 13,000.

Capitolo 190. Maggiore interesse da pagarsi alla Cassa depositi e prestiti sui mutui all'interesse del 3 per cento concessi ai comuni per provvedere alle spese riguardanti la pubblica igiene, giusta gli articoli 43, 44, 47 e 48 del testo unico di legge approvato con Regio decreto 5 settembre 1907, n. 751 (*Spesa obbligatoria*), lire 15,000.

#### *Saldi di spese residue.*

Capitolo 204-v. Saldo di spese residue riguardanti « Spese generali » dell'esercizio 1913-14 e retro, lire 361.

Capitolo 204-vi. Saldo di spese residue riguardanti la « Beneficenza pubblica » dell'esercizio 1913-14 e retro, lire 4,244.

Capitolo 204-vii. Saldo di spese residue riguardanti la « Sanità pubblica » dell'esercizio 1913-14 e retro, lire 14,538.

Capitolo 204-viii. Saldo di spese residue riguardanti la « Sicurezza pubblica » dell'esercizio 1913-14 e retro, lire 30,561.

Capitolo 204-ix. Saldo di spese residue riguardanti l'« Amministrazione delle carceri e dei riformatori » dell'esercizio 1913-14 e retro, lire 43,018.

#### *Diminuzioni di stanziamenti.*

Capitolo 1. Ministero - Personale (*Spese fisse*), lire 17,000.

Capitolo 2. Ministero - Personale - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 15,000.

Capitolo 3. Ministero - Retribuzione agli scrivani giusta il ruolo organico approvato con decreto ministeriale 17 marzo 1909, n. 5000 (*Spese fisse*), lire 700.

Capitolo 4. Ministero - Personale straordinario - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 1,000.

Capitolo 10. Consiglio di Stato - Personale (*Spese fisse*), lire 26,000.

Capitolo 11. Consiglio di Stato - Personale - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 9,000.

Capitolo 31. Indennità, diarie, compensi a membri di Commissioni giudicatrici di

esami ed ai rispettivi segretari, e spese diverse per gli esami stessi, lire 12,000.

Capitolo 36. Archivi di Stato - Personale (*Spese fisse*), lire 20,000.

Capitolo 37. Archivi di Stato - Personale - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 1,500.

Capitolo 42. Amministrazione provinciale - Personale (*Spese fisse*), lire 25,000.

Capitolo 45. Spese di ufficio per l'Amministrazione provinciale (*Spese fisse*), lire 2,200.

Capitolo 48. Indennità agli incaricati del servizio di leva (Regio decreto 6 giugno 1912, n. 590 (*Spese fisse*), lire 3,200.

Capitolo 49. Mobili per gli uffici ed alloggi delle prefetture e sottoprefetture, per gli uffici delle questure e per quelli provinciali e circondariali di pubblica sicurezza in esecuzione della legge 24 marzo 1907, numero 111, lire 30,000.

Capitolo 50. *Gazzetta Ufficiale del Regno* - Personale - (*Spese fisse*), lire 3,000.

Capitolo 60. Spese per la vigilanza sui manicomi pubblici e privati e sugli alienati curati in casa privata - Indennità ai membri delle Commissioni provinciali e spese varie per il funzionamento di esse - Ispezioni ordinarie e straordinarie, lire 15,000.

Capitolo 61. Ispettori compartimentali, medici provinciali e medici provinciali aggiunti - Personale (Leggi 30 giugno 1908, n. 304 e 13 luglio 1911, n. 711 - (*Spese fisse*), lire 30,000.

Capitolo 67. Laboratori della sanità pubblica - Personale - (Leggi 30 giugno 1908, n. 304; 13 luglio 1911, n. 711, 22 maggio 1913, n. 468, e 26 giugno 1913, n. 812 - (*Spese fisse*), lire 14,000.

Capitolo 68. Laboratori della sanità pubblica - Personale - Indennità di residenza in Roma - (*Spese fisse*), lire 3,000.

Capitolo 70. Spese per le ispezioni ordinarie alle farmacie a termini dell'articolo 63 del testo unico delle leggi sanitarie approvato col Regio decreto 1° agosto 1907, n. 636, lire 15,000.

Capitolo 72. Sussidi alle condotte farmaceutiche di cui all'articolo 13 ed ai termini dell'articolo 21 della legge 21 maggio 1913, n. 468, lire 130,000.

Capitolo 79. Servizio sanitario dei porti e delle stazioni sanitarie - Personale - (*Spese fisse*), lire 20,000.

Capitolo 80. Veterinari provinciali - Stipendi - (Legge 30 giugno 1908, n. 304 e 26 giugno 1913, n. 812) - (*Spese fisse*), lire 13,000.

Capitolo 82. Veterinari governativi di confine e di porto — Personale (Leggi 30 giugno 1908, n. 304 e 26 giugno 1913, n. 812) — (*Spese fisse*), lire 14,000.

Capitolo 93. Funzionari ed impiegati di pubblica sicurezza — Personale — (*Spese fisse*), lire 140,000.

Capitolo 100. Medaglie di presenza ai membri della Commissione consultiva per gli esplosivi, indennità di viaggio, missioni, visite ed ispezioni agli stessi membri ed al personale tecnico incaricato di coadiuvarli, lire 1,000.

Capitolo 104. Indennità di alloggio alle guardie di città, ai loro ufficiali e graduati ed agli agenti sedentari (articolo 2 della legge 30 dicembre 1906, n. 648), lire 25,000.

Capitolo 105. Ufficiali delle guardie di città — Personale — Indennità di residenza in Roma (Legge 3 luglio 1902, n. 248) (*Spese fisse*), lire 2,000.

Capitolo 106. Guardie di città — Premi di ingaggio, di rafferma e soprassoldo di rafferma (art. 2 della legge 8 luglio 1906, n. 318 e articoli 2 e 4 della legge 30 dicembre 1900, n. 648), lire 30,000.

Capitolo 107. Spese per trasferte ai funzionari, agli ufficiali, alle guardie di città ed agli altri agenti di pubblica sicurezza per servizi fuori di residenza e per trasferimento alle guardie di città, lire 110,000.

Capitolo 112. Armamento, travestimento e risarcimento degli effetti di divisa delle guardie di città, lire 30,000.

Capitolo 114. Istruzione e servizio sanitario per le guardie di città — Assegni ai maestri e medici di nomina ministeriale (articoli 35 e 101 del regolamento approvato con Regio decreto 27 giugno 1907, n. 367) — (*Spese fisse*), lire 3,000.

Capitolo 121. Casermaggio ed altre spese variabili per guardie ed allievi, guardie di città e mantenimento delle guardie stesse passate nelle compagnie di disciplina o nella reclusione militare, lire 110,000.

Capitolo 126. Premi per arresto e per sequestro d'armi ed altri compensi da corrispondersi ai Reali carabinieri, lire 3,763.

Capitolo 127. Trasporto di carabinieri di scorta a vetture postali, ecc., acquisto di abiti alla borghese, ed altre spese per i Reali carabinieri, lire 60,000.

Capitolo 132. Spesa per il casermaggio dei Reali carabinieri (articolo 1 della legge 24 marzo 1907, n. 116), lire 150,000.

Capitolo 135. Spese per posti fissi di carabinieri Reali nella campagna romana, lire 2,000.

Capitolo 138. Fitto di locali di proprietà privata per le colonie dei coatti, lire 10,000.

Capitolo 139. Vigilanza sulla produzione delle pellicole cinematografiche — Spese d'impianto e di esercizio (Legge 25 giugno 1913, n. 785) lire 51,000.

Capitolo 141. Carceri — Personale di direzione, di amministrazione e tecnico (*Spese fisse*), lire 3,000.

Capitolo 143. Personale di educazione e di sorveglianza dei riformatori governativi (*Spese fisse*), lire 25,000.

Capitolo 151. Personale di custodia — Premi d'ingaggio, di rafferma e soprassoldo: (articoli 32, 33, 34 del regolamento 24 marzo 1907, n. 580 e articolo 2 della legge 30 dicembre 1906, n. 649), lire 60,000.

Capitolo 159. Mantenimento dei detenuti, dei corrigendi nei riformatori governativi e degli inservienti; pagamento delle diarie agli appaltatori del servizio generale di fornitura delle carceri giudiziarie e degli stabilimenti penali; combustibili e stoviglie, lire 100,000.

Capitolo 160. Provvista e riparazioni di mobili, di vestiario, di biancheria e libri per le carceri e per i riformatori, lire 42,000.

Capitolo 162. Mantenimento nei riformatori privati dei giovani ricoverati per correzione paterna e per oziosità e vagabondaggio, lire 220,000.

Capitolo 165. Servizio delle manifatture carcerarie — Acquisto e manutenzione di macchine, attrezzi e utensili, lire 14,700.

Capitolo 167. Servizio delle manifatture carcerarie — Mercedi ai detenuti lavoranti e compensi straordinari, lire 30,000.

Capitolo 177. Contributo per i medici in servizio dell'Amministrazione carceraria, da pagarsi alla Cassa depositi e prestiti, per la Cassa di previdenza per le pensioni dei sanitari (Leggi 14 luglio 1898, n. 335 e 2 dicembre 1909, n. 744), lire 2,000.

Capitolo 178. Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (*Spese fisse*), lire 1,000.

Capitolo 179. Stipendio ai consiglieri aggiunti in soprannumero (articolo 3 della legge 6 luglio 1911, n. 697) (*Spese fisse*), lire 190,000.

Capitolo 180. Stipendi, paghe ed altri assegni a funzionari ed agenti dipendenti dal Ministero dell'interno rimasti in soprannumero nei rispettivi ruoli in seguito alla reiscrizione nei ruoli stessi del personale già destinato in Libia e richiamato a prestare servizio nell'Amministrazione cui apparteneva (*Spese fisse*), lire 22,000.

Capitolo 181. Assegni di disponibilità (*Spese fisse*), lire 30,000.

Capitolo 185. Assegnazioni vitalizie, indennità e sussidi ai danneggiati politici del 1848 e 1849 delle provincie siciliane (legge 8 luglio 1883, n. 1496, serie 3ª, articoli 2 e 8), lire 5,000.

Capitolo 189. Maggiore interesse da pagarsi alla Cassa depositi e prestiti sui mutui all'interesse del 2 per cento, concessi per provvedere alla costruzione o sistemazione di ospedali comunali o consorziali giusta gli articoli 8 e 9 della legge 25 giugno 1911, n. 586 (*Spesa obbligatoria*), lire 30,000.

Capitolo 191. Maggiore interesse da pagarsi alla Cassa depositi e prestiti sui mutui all'interesse del 2 per cento concessi ai comuni per provvedere alle opere riguardanti la pubblica igiene, giusta gli articoli 7 e 9 della legge 25 giugno 1911, n. 586 (*Spesa obbligatoria*), lire 110,000.

Capitolo 193. Concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sui mutui contratti dai comuni per l'esecuzione di opere e per le spese occorrenti per la provvista di acque potabili, giusta gli articoli 45 e 49 del testo unico di legge 5 settembre 1907, n. 751, e l'articolo 14 numeri 2 e 4 della legge 25 giugno 1911, n. 586 (*Spesa obbligatoria*), lire 140,000.

Capitolo 195. Concorso dello Stato nelle annualità dei mutui contratti per l'esecuzione delle opere e per le spese occorrenti per la provvista di acqua potabile dai comuni della Basilicata non compresi nella tabella E della legge 31 marzo 1904, n. 140, giusta l'articolo 19 della legge 9 luglio 1908, n. 445 e l'articolo 13 della legge 25 giugno 1911, n. 586 (*Spesa obbligatoria*), lire 105,000.

Capitolo 196. Concorso dello Stato nelle annualità di mutui contratti e da contrarsi dai comuni della Calabria per la esecuzione delle opere e per le spese occorrenti per la provvista di acqua potabile, giusta l'articolo 42 della legge 25 giugno 1906, n. 255, gli articoli 41-43 e 44 della legge 9 luglio 1908, n. 445 e l'articolo 13 della legge 25 giugno 1911, n. 586 (*Spesa obbligatoria*), lire 245,000.

Capitolo 198. Maggiore interesse da pagarsi alla Cassa depositi e prestiti sui mutui all'interesse del 2 per cento concessi ai comuni e consorzi per le opere necessarie per la provvista di acqua potabile nei territori compresi nelle bonifiche di 1ª categoria, giusta gli articoli 31 e 32 della legge 13 luglio 1911, n. 774. (*Spesa obbligatoria*), lire 2,000.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito l'articolo con l'annessa tabella, della quale è stata data lettura.

(È approvato).

Art. 2.

« È autorizzata la maggiore assegnazione di lire 200,000 al capitolo n. 140 « Fondo di riserva per le spese impreviste, ecc. », inserito nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1914-15, a titolo di reintegrazione di egual somma prelevata a favore di vari capitoli dello stato di previsione del Ministero dell'interno, per l'esercizio stesso con Regio decreto 24 gennaio 1915, n. 84 ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà più tardi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario 1914-15.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario 1914-15.

Se ne dia lettura.

VALENZANI, segretario, legge: (V. Stampato n. 409-A).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora alla discussione degli articoli.

Art. 1.

« Sono approvate le maggiori e nuove assegnazioni di lire 3,041,490 e le diminuzioni di stanziamento per egual somma sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1914-15, indicati nella tabella A annessa alla presente legge ».

Si dia lettura della tabella A, annessa al presente disegno di legge.

VALENZANI, segretario, legge:

TABELLA DI MAGGIORI ASSEGNAZIONI E DIMINUZIONI DI STANZIAMENTO SU ALCUNI CAPITOLI DELLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DEL MINISTERO DELLE FINANZE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1914-15.

*Maggiori assegnazioni.*

Capitolo 3. Paghe ai diurnisti avventizi e spese per copiatura a cottimo e facchinaggio, lire 5,500.

Capitolo 6. Spese di manutenzione ordinaria e di servizio del palazzo delle finanze e sue dipendenze e paghe agli operai che vi sono addetti, lire 30,000.

Capitolo 9. Personale amministrativo, d'ordine e di servizio, delle Intendenze di finanza, dell'Amministrazione esterna del catasto e dei Canali Cavour (*Spese fisse*), lire 11,500.

Capitolo 15. Indennità di viaggio e di soggiorno al personale dell'Amministrazione centrale e al personale amministrativo, d'ordine e di servizio delle Intendenze, per missioni relative ai servizi dipendenti dal Segretariato generale, lire 10,000.

Capitolo 16. Indennità di tramutamento agli impiegati ed al personale di basso servizio dipendenti dal Segretariato generale (uffici direttivi) ed indennità per recarsi al domicilio eletto; agli impiegati ed agenti di basso servizio collocati a riposo ed alle famiglie degli impiegati ed agenti morti in servizio, lire 5,000.

Capitolo 22. Rimborso al Ministero del tesoro della spesa occorrente per la provvista della carta bollata, delle marche da bollo, delle carte valori, dei contrassegni doganali, dei bolli e punzoni e per altre forniture occorrenti per i vari servizi finanziari, da farsi dall'officina governativa delle carte valori (*Spesa d'ordine*), lire 26,000.

Capitolo 34. Personale tecnico, d'ordine e di servizio, di ruolo, dell'Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici (*Spese fisse*), lire 10,600.

Capitolo 35. Personale aggiunto per la formazione e conservazione del catasto e per i servizi tecnici — Stipendi ed assegni al personale (*Spese fisse*), lire 20,000.

Capitolo 36. Personale tecnico e d'ordine, di ruolo, dell'Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici — Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 600.

Capitolo 39. Indennità di missione, soprassoldi per eccedenza sulla media di lavoro prestabilita, spese per lavori a cot-

timo ed indennità di cancelleria al personale ordinario di ruolo e al personale aggiunto per la formazione e conservazione del catasto, lire 20,000.

Capitolo 42. Indennità e spese per la Commissione censuaria centrale, per Consiglio del catasto e per le Giunte tecniche provinciali. (*Spesa obbligatoria*), lire 28,000.

Capitolo 46. Personale aggiunto dell'Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici di finanza e personale straordinario escluso dai ruoli del personale aggiunto ai sensi dell'articolo 11 della legge 14 luglio 1907, n. 543 — Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 1,200.

Capitolo 47. Indennità di viaggio e di soggiorno al personale di ruolo e aggiunto e retribuzioni e spese per gli avventizi degli uffici tecnici di finanza, lire 90,000.

Capitolo 48. Indennità di tramutamento al personale di ruolo ed aggiunto dell'Amministrazione esterna del catasto e dei servizi tecnici, lire 25,000.

Capitolo 49. Spese d'ufficio, materiali, mobili, riscaldamento locali e trasporti degli uffici tecnici di finanza e spese per visite medico-fiscali, lire 4,500.

Capitolo 53. Aggio di esazione ai contabili; assegni di aspettativa, sovvenzioni alimentari, compensi in luogo di aggio ed indennità al personale avventizio (*Spesa d'ordine*), lire 350,000.

Capitolo 58. Sussidi ai commessi e già commessi degli uffici del registro e delle ipoteche ed alle loro famiglie, lire 3,000.

Capitolo 59. Indennità di viaggio e di soggiorno agli impiegati per reggenze di uffici esecutivi e per altre missioni compiute d'ordine dell'Amministrazione delle tasse sugli affari, lire 20,000.

Capitolo 60. Indennità di tramutamento al personale dell'Amministrazione esterna delle tasse sugli affari, lire 5,000.

Capitolo 64. Spese d'ufficio variabili e materiale per l'Amministrazione centrale, lire 2,400.

Capitolo 65. Spese d'ufficio variabili e materiale per l'Amministrazione provinciale, lire 7,000.

Capitolo 66. Spese di coazioni e di liti; risarcimenti ed altri accessori (*Spesa obbligatoria*), lire 50,000.

Capitolo 68. Provvista di registri e stampati per i servizi del demanio e delle tasse, lire 30,000.

Capitolo 69. Spesa per trasporti di valori bollati, di contrassegni per i velocipedi e gli automobili, di registri e di stampe,

e per la bollatura, imballaggio e spedizione dei valori di bollo e per retribuzione ai bollatori diurnisti pel servizio del bollo straordinario (*Spesa obbligatoria*), lire 20,000.

Capitolo 73. Restituzioni di tasse sul pubblico insegnamento e di quote di tasse universitarie d'iscrizione da versarsi nelle casse delle Università per essere corrisposte ai privati docenti, giusta l'articolo 91 del regolamento 9 agosto 1910, n. 796 (*Spesa d'ordine*), lire 100,000.

Capitolo 76. Personale di ruolo dei canali demaniali d'irrigazione (Canali Cavour) e dei canali patrimoniali dell'antico demanio (*Spese fisse*), lire 500.

Capitolo 80. Spese di materiale, personale avventizio, indennità, mercedi e sussidi per le speciali gestioni patrimoniali dell'antico demanio, lire 10,000.

Capitolo 81. Spese per indennità di trasferimento, di trasferta, pernottamento, sussidi, acquisto e riparazioni di armi, di bardature per il personale dei Regi tratturi delle Puglie, lire 3,000.

Capitolo 88. Contribuzioni fondiari sui beni dell'antico demanio. Imposta erariale, sovrimposta provinciale e comunale (*Spesa obbligatoria*), lire 300,000.

Capitolo 93. Spese d'ufficio, di rappresentanza e di materiale, indennità di missione ed assistenza ai lavori, lire 2,000.

Capitolo 107. Personale di ruolo degli ispettori e delle agenzie delle imposte dirette e del catasto (*Spese fisse*), lire 170,000.

Capitolo 109. Indennità agli ispettori ed al personale di ruolo delle agenzie per giri di ufficio, per reggenze ed altre missioni compiute nell'interesse del servizio delle imposte dirette e del catasto, lire 55,000.

Capitolo 114. Acquisto, riparazione e trasporto di mobili, acquisto di libri e periodici ed altre spese minute diverse, occorrenti per il servizio dell'Amministrazione provinciale delle imposte dirette, lire 10,000.

Capitolo 133. Indennità di giro, di alloggio, di servizio volante ed altre, per la guardia di finanza, lire 235,000.

Capitolo 134. Assegni di primo corredo per la guardia di finanza, lire 25,000.

Capitolo 135. Indennità di trasferimento e di missione per la guardia di finanza, lire 220,000.

Capitolo 136. Compensi alla guardia di finanza, lire 6,000.

Capitolo 137. Sussidi alla guardia di finanza, lire 2,000.

Capitolo 139. Casermaggio, spese di materiale, lume e fuoco, indennità di viaggio e di soggiorno ad impiegati civili per missioni nei servizi dipendenti dal Comando generale ed altre spese per la guardia di finanza e spese per la Scuola allievi ufficiali di Caserta, lire 150,000.

Capitolo 142. Spese per la vigilanza finanziaria sul mare, sui laghi di confine e sulla laguna veneta; acquisto e noleggio di galleggianti privati; riparazione ed esercizio di galleggianti erariali; fornitura di materiali occorrenti per il loro funzionamento; assegni al personale operaio stabile, mercedi agli operai avventizi e compensi fissi agli equipaggi; misure di previdenza per il personale operaio; indennità agli economi responsabili dei materiali, al personale tecnico dirigente ed a quello distaccato, per l'Amministrazione, per le ispezioni e verifiche; indennità di trasferimento, gratificazioni al personale operaio; sussidi agli operai ed ai loro superstiti e spese varie, lire 85,000.

Capitolo 144. Provvista di stampati e registri per i servizi della guardia di finanza, lire 13,000.

Capitolo 147. Sussidi agli operai ed agenti dell'amministrazione delle gabelle, lire 1,000.

Capitolo 156. Indennità di viaggio e di soggiorno agli ispettori superiori delle gabelle in missione, nell'interesse dei diversi rami del servizio gabellario, lire 6,000.

Capitolo 157. Spese di materiale, assegni e indennità al personale, acquisto di pubblicazioni scientifiche ed altre spese per i laboratori chimici delle gabelle. Spese per visite mediche ordinate di ufficio per il personale dei laboratori chimici delle gabelle, lire 10,000.

Capitolo 158. Spese di giustizia per liti civili sostenute per propria difesa e per condanna verso la parte avversaria, compresi interessi giudiziari, risarcimenti ed altri accessori (*Spesa obbligatoria*), lire 8,000.

Capitolo 159. Spese di giustizia penale - Indennità a testimoni e periti e per la rappresentanza dell'Amministrazione nei procedimenti penali - Complemento di indennità ai funzionari chiamati a testimoniare in cause contravvenzionali - Spese di trasporto dei generi ed oggetti confiscati ed altre inerenti ai giudizi comprese fra le spese processuali da anticiparsi dall'erario (*Spesa obbligatoria*), lire 5,000.

Capitolo 175. Indennità agli agenti doganali per servizi notturni e per trasferte, agli impiegati doganali destinati a servizi

disagiati od in disagiata residenza o presso le dogane internazionali situate sul territorio estero e indennità agli impiegati doganali per protrazione di orario ordinato nell'interesse del servizio, lire 50,000.

Capitolo 178. Acquisto delle materie prime per la fabbricazione ed applicazione dei contrassegni doganali e loro trasporto - Noleggio di barche ed altri mezzi di trasporto per uso dei direttori di dogana, mercedi al personale straordinario addetto all'applicazione dei contrassegni doganali e provvista dell'uniforme per gli agenti subalterni - Spese per visite mediche, ordinate dall'ufficio pel personale delle dogane ed altre spese minute, lire 15,000.

Capitolo 179. Costruzione di caselli doganali, manutenzione e sistemazione dei fabbricati delle dogane, lire 80,000.

Capitolo 183. Assegno alle visitatrici provvisorie doganali ed agli uffici non doganali incaricati dell'emissione delle bollette di legittimazione e spese di facchinaggio, lire 3,000.

Capitolo 187. Restituzione di diritti indebitamente esatti anteriormente al 1º gennaio 1896, indennità di viaggio e di soggiorno per missioni nell'interesse del servizio daziario e competenze delle Commissioni; spese e lavori a cottimo e ad ore per la compilazione delle statistiche annuali del dazio consumo (leggi 14 luglio 1898, n. 302, 23 gennaio 1902, n. 25, 6 luglio 1905, n. 323 e 24 marzo 1907, n. 116), lire 5,000.

Capitolo 190. Contributo dello Stato nella gestione del dazio consumo di Napoli in amministrazione diretta, corrispondente all'eccedenza delle spese sulle entrate della gestione stessa, compresa la maggior quota da corrispondersi al comune sul reddito derivante dall'applicazione dell'articolo 8 della legge 25 giugno 1913, n. 757 (*Spesa obbligatoria*), lire 372,000.

Capitolo 192. Assegni ai traduttori addetti all'ufficio trattati e legislazione doganale. Spese e lavori a cottimo e ad ore per la compilazione delle statistiche periodiche del commercio, di quelle annuali del movimento commerciale e della navigazione; per la raccolta dei dati per i valori delle dogane, per studi di legislazione comparata e per traduzioni straordinarie e per indennità di missione agli ispettori preposti ai servizi della statistica nelle dogane, lire 15,000.

Capitolo 197. Personale di ruolo degli ispettori amministrativi delle private. In-

dennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 380.

Capitolo 201. Provvista di registri e stampati per i servizi delle private, lire 25,000.

Capitolo 202. Spese di giustizia per liti civili sostenute per propria difesa e per condanna verso la parte avversaria, compresi interessi giudiziari, risarcimenti ed altri accessori (*Spesa obbligatoria*), lire 5,000.

Capitolo 203. Spese di giustizia penale - Indennità a testimoni, a periti e per la rappresentanza dell'Amministrazione nei procedimenti penali - Complemento d'indennità ai funzionari chiamati a testimoniare in cause contravvenzionali - Spese di trasporto dei generi od oggetti confiscati ed altre inerenti ai giudizi comprese fra quelle processuali da anticiparsi dall'erario (*Spesa obbligatoria*), lire 10,000.

Capitolo 207. Spese d'ufficio, di acquisto di mobili e materiali d'ufficio ed altre per comunicazioni telefoniche e telegrafiche, nolo di vetture, illuminazione, riscaldamento, trasporto di materiali vari, vestiario agli inservienti, visite medico-fiscali e diverse, concorso obbligatorio per costituzioni di doti ad alcuni Istituti di beneficenza in Napoli, lire 4,000.

Capitolo 210. Acquisto di macchinario: provvista di carta, spese per la stampa, il trasporto e l'imbballaggio dei bollettari del lotto e mercedi per la verifica ed il collaudo dei bollettari stessi (*Spesa obbligatoria*), lire 15,000.

Capitolo 214. Personale di ruolo delle coltivazioni dei tabacchi, compreso il personale degli uscieri (*Spese fisse*), lire 8,000.

Capitolo 220. Pensioni e indennità agli operai delle manifatture dei tabacchi e dei magazzini di deposito dei tabacchi greggi esteri e complemento delle pensioni e indennità suddette per quelli iscritti alla Cassa nazionale di previdenza, giusta la legge 10 giugno 1904, n. 259 (*Spesa obbligatoria*), lire 160,000.

Capitolo 240. Indennità di tramutamento, di giro e di disagiata residenza al personale dell'amministrazione esterna dei sali - Indennità di viaggio e di soggiorno per le missioni degli impiegati della Amministrazione centrale e provinciale, agenti subalterni ed operai pel servizio dei sali, e supplemento di indennità ai volontari della Amministrazione suddetta, lire 8,000.

Capitolo 248. Personale dei magazzini di deposito dei sali e tabacchi - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 800.

Capitolo 252. Indennità di trasferimento e di missione pel servizio dei magazzini di vendita, degli spacci all'ingrosso e delle rivendite dei sali e tabacchi, lire 4,500.

Capitolo 253. Spese inerenti al servizio dei magazzini di deposito dei sali e tabacchi per acquisto, trasporto e riparazione degli strumenti da pesare, mobili, attrezzi ed altri oggetti, per imposta sui fabbricati, per manutenzione e riparazioni ai locali, lire 5,000.

Capitolo 264. Spese d'ufficio, di materiali d'ufficio, di stampati e diverse permanenti o transitorie, occorrenti alla gestione del chinino; mercedi ad operai; soprassoldi per prolungamento di orario; compensi e sussidi al personale adibito a servizi concernenti il chinino; spese per analisi di controllo e per il trasporto nel Regno dei preparati chinacei destinati alla vendita (*Spesa obbligatoria*), lire 25,000.

Capitolo 270. Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione a favore del personale (*Spese fisse*), lire 1,000.

Capitolo 313. Assegni ed indennità al personale civile per spese d'ufficio, di giro, di disagiata residenza ed altre (*Spesa d'ordine*), lire 2,000.

Capitolo 327. Assegni e indennità al personale civile per spese d'ufficio, di giro, di disagiata residenza, di servizio notturno ed altre (*Spesa d'ordine*), lire 15,000.

Capitolo 329. Indennità al personale della guardia di finanza per spese d'ufficio, di giro, di alloggio, di servizio volante ed altre (*Spesa d'ordine*), lire 20,000.

Capitolo 337. Spesa per gli alloggi degli ufficiali della Regia guardia di finanza - Legge 5 giugno 1913, n. 550 (*Spesa d'ordine*), lire 1,010.

#### *Diminuzioni di stanziamento.*

Capitolo 2. Personale di ruolo del Ministero - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 10,000.

Capitolo 38. Retribuzioni, mercedi, soprassoldi per servizi di campagna e per eccedenza sulla media di lavoro prestabilita; rimborso spese di viaggio, spese per lavori a cottimo, sussidi al personale provvisorio ed avventizio per la formazione e conservazione del catasto ed al personale straordinario escluso dai ruoli del personale aggiunto a sensi dell'articolo 11 della legge 14 luglio 1907, n. 543 e sussidi alle famiglie del detto personale nei casi di morte in servizio, lire 200,000.

Capitolo 62. Indennità ai volontari demaniali, lire 8,000.

Capitolo 78. Spese di personale per speciali gestioni patrimoniali (*Spese fisse*), lire 11,500.

Capitolo 132. Premi di rafferma ai sottufficiali ed alle guardie di finanza articolo 12 della legge 19 luglio 1906, n. 367, lire 40,000.

Capitolo 146. Spese per gli alloggi degli ufficiali della Regia guardia di finanza - Tabella A allegata alla legge 5 giugno 1913, n. 550, lire 1,010.

Capitolo 153. Personale di ruolo dei laboratori chimici delle gabelle (*Spese fisse*), lire 40,000.

Capitolo 155. Indennità agli allievi chimici delle gabelle secondo l'articolo 9 del regolamento 27 novembre 1910, n. 896, lire 10,000.

Capitolo 161. Personale tecnico di ruolo delle imposte di fabbricazione (*Spese fisse*), lire 275,000.

Capitolo 166. Restituzione di imposte di fabbricazione sullo spirito, sullo zucchero e sul glucosio impiegati nella preparazione dei vini tipici e dei liquori, dei vini liquorosi, dell'aceto, dell'alcool, delle profumerie e di altri prodotti alcoolici e zuccherini esportati, sulla birra, sulle acque gazzose esportate, e restituzione dell'imposta sull'acido acetico adoperato nelle industrie (*Spesa obbligatoria*), lire 200,000.

Capitolo 172. Personale di ruolo delle dogane (*Spese fisse*), lire 1,022,541.

Capitolo 191. Quota spettante al comune di Roma, su l'utile netto del dazio consumo di Roma, giusta l'articolo 4 della legge 8 luglio 1904, n. 320, l'articolo 40 della legge 11 luglio 1907, n. 502 e l'articolo 6 della legge 15 luglio 1911, n. 755 (*Spesa obbligatoria*), lire 439,789.

Capitolo 193. Traduttori addetti all'ufficio trattati e legislazione doganale - Indennità di residenza in Roma, lire 350.

Capitolo 198. Indennità di trasferimento e di missione, spese d'ufficio e di materiali d'ufficio, di affitto locali e diverse, inerenti al servizio compartimentale degli ispettori amministrativi delle private, lire 10,000.

Capitolo 204. Personale di ruolo del lotto (*Spese fisse*), lire 10,000.

Capitolo 205. Retribuzione alle scrivane giornalieri del lotto, lire 8,000.

Capitolo 216. Personale di ruolo delle manifatture e dei magazzini dei tabacchi

greggi, compreso il personale dei portinai, visitatori e degli uscieri (*Spese fisse*), lire 50,000.

Capitolo 223. Spese inerenti alle coltivazioni e ai campi sperimentali, al servizio didattico e sperimentale del Regio Istituto di Scafati ed a studi per nuovi centri di coltura, mercede ad operai, contributo ai proprietari dei campi sperimentali, premi e sovvenzioni ai coloni dei campi suddetti ed a collettività di piccoli coltivatori in nuovi centri di produzione; affitto di terreni e di locali e costruzione di capannoni per la cura dei tabacchi; acquisto e trasporto di macchine, mobili, utensili ed attrezzi, concimi e semi; indennità di missione; spese di libri, pubblicazioni, carte topografiche ed altre diverse e minute, lire 5,000.

Capitolo 224. Assegni, soprassoldi e indennità al personale per la vigilanza delle coltivazioni di tabacco destinato alla esportazione ed altre spese relative, lire 25,000.

Capitolo 227. Acquisto, nolo e riparazione di macchine, strumenti, mobili e materiali diversi, di recipienti, combustibili ed altri articoli ad uso delle agenzie ed uffici per la coltivazione dei tabacchi, lire 5,000.

Capitolo 231. Spese d'ufficio, di materiali di ufficio, di assistenza medica e medicinale; di visite medico-collegiali per l'ammissione ed il collocamento a riposo del personale a mercede giornaliera; di mantenimento delle sale di allattamento e di custodia dei bambini delle operaie ed asili infantili ed altre per i magazzini dei tabacchi greggi e per le manifatture; acquisto di libri, abbonamenti a pubblicazioni periodiche e spese per traduzioni occorrenti alle Amministrazioni centrali ed alle manifatture e magazzini suddetti, lire 10,000.

Capitolo 232. Spese per la pubblicazione e diffusione di notizie nell'interesse del monopolio, concernenti la coltivazione e vendita dei tabacchi, lire 4,000.

Capitolo 234. Indennità ai magazzinieri di vendita ed agli spacciatori all'ingrosso a titolo di spesa di esercizio e di trasporto dei tabacchi ed altre spese per operazioni speciali inerenti alla vendita dei tabacchi stessi nei magazzini di deposito incaricati dello smercio diretto dei detti generi alle rivendite (*Spesa d'ordine*), lire 70,000.

Capitolo 235. Personale di ruolo delle saline, compreso il personale degli uscieri (*Spese fisse*), lire 8,000.

Capitolo 239. Indennità ai rivenditori di generi di privativa pel trasporto dei sali (*Spesa d'ordine*), lire 30,000.

Capitolo 242. Compra dei sali (*Spesa obbligatoria*), lire 160,000.

Capitolo 246. Indennità ai magazzinieri di vendita ed agli spacciatori all'ingrosso a titolo di spesa di esercizio e di trasporto dei sali ed altre spese per operazioni speciali inerenti alla vendita dei sali stessi nei magazzini di deposito incaricati dello smercio diretto dei detti generi alle rivendite (*Spesa d'ordine*), lire 90,000.

Capitolo 247. Personale di ruolo dei magazzini di deposito dei sali e tabacchi (*Spese fisse*), lire 48,900.

Capitolo 249. Aggio a titolo di stipendio ai magazzinieri di vendita dei sali e tabacchi e assegni speciali ai reggenti provvisori dei magazzini stessi (*Spesa d'ordine*), lire 20,000.

Capitolo 250. Spese d'ufficio e diverse inerenti alla gestione dei magazzini di deposito dei sali e tabacchi per assegni speciali ai funzionari incaricati della gerenza delle Sezioni di deposito; per illuminazione, riscaldamento, canoni d'acqua, verifica e manutenzione degli strumenti da pesare, comunicazioni telefoniche e telegrafiche, distruzione del sale avariato, provvista di stampati speciali, visite medicocollegiali a funzionari dei magazzini di deposito ed altre spese minute dipendenti dalla gestione suddetta, lire 2,000.

Capitolo 257. Competenze ed indennità di viaggio ai membri dei Consigli tecnici dei tabacchi e dei sali e della Commissione centrale per le controversie relative alle coltivazioni di tabacco istituita dal regolamento 8 novembre 1900, n. 375, lire 5,000.

Capitolo 258. Spese per il servizio di somministrazione gratuita del sale ai pelagrosi; costo del sale così somministrato ed indennità proporzionali spettanti ai rivenditori di generi di privativa che hanno eseguita la suddetta somministrazione (*Spesa obbligatoria*), lire 8,000.

Capitolo 262. Fitto di locali di proprietà privata pel servizio dei magazzini di vendita dei sali e tabacchi (*Spese fisse*), lire 5,000.

Capitolo 266. Assegnazione corrispondente al beneficio netto presunto dalla vendita del chinino (articolo 4, lettera D della legge 19 maggio 1904, n. 209) (*Spesa obbligatoria*), lire 25,000.

Capitolo 293. Assegni e sussidi mensili

di licenziamento agli operai delle manifatture dei tabacchi, lire 5,400.

Capitolo 296. Premi ai coltivatori della Sardegna che introdurranno nelle loro aziende la coltivazione del tabacco secondo le norme e le condizioni stabilite dagli articoli 100 a 110 del regolamento 8 novembre 1900 sulla coltivazione del tabacco (articolo 38 della legge 14 luglio 1907, n. 562 (settimana delle venti annualità), lire 9,000.

Capitolo 297. Premi ai coltivatori della Basilicata che introdurranno nelle loro aziende la coltivazione del tabacco secondo le norme e le condizioni stabilite dagli articoli 100 a 110 del regolamento 8 novembre 1900 sulla coltivazione indigena del tabacco (articolo 6 della legge 9 luglio 1908, n. 445) (settimana delle venti annualità), lire 5,000.

Capitolo 314. Personale della guardia di finanza per la riscossione del dazio (*Spesa d'ordine*), lire 100,000.

Capitolo 320. Restituzione di diritti indebitamente esatti (*Spesa d'ordine*), lire 20,000.

Capitolo 322. Fitto di locali per le caserme (*Spesa d'ordine*), lire 10,000.

Capitolo 325. Personale civile per la riscossione del dazio (*Spesa d'ordine*), lire 15,000.

Capitolo 328. Personale della guardia di finanza per la riscossione del dazio (*Spesa d'ordine*), lire 20,000.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito l'articolo 1° con l'annessa tabella A, della quale è stata data lettura.

(È approvato).

#### Art. 2.

« Sono approvate le seguenti variazioni ai capitoli 51, 284, 285 e 286 dello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1914-15:

Cap. n. 51. « Dazio di consumo della città di Roma », — lire 628,270.

Cap. n. 284. « Prodotto lordo del dazio consumo di Napoli in amministrazione diretta dello Stato », — lire 500,000.

Cap. n. 285. « Somma corrispondente al contributo dello Stato nella gestione diretta del dazio consumo di Napoli occorrente per pareggiare le spese della gestione stessa », + lire 372,000.

Cap. n. 286. « Parte dei prodotti lordi del dazio consumo di Roma in amministrazione diretta dello Stato occorrente per far fronte

al canone da corrispondersi al comune ed alle spese di riscossione », + lire 4,310.

(È approvato).

#### Art. 3.

« È approvata la maggiore assegnazione di lire 6,750 e la diminuzione di stanziamento per uguale somma sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Fondo di massa del Corpo della Regia guardia di finanza, per l'esercizio 1914-15, indicati nella tabella B annessa alla presente legge ».

PRESIDENTE. Si dia lettura della tabella B annessa al presente disegno di legge.

VALENZANI, segretario, legge:

#### TABELLA B.

**Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Fondo di massa della Regia guardia di finanza per l'esercizio finanziario 1914-15.**

#### MAGGIORI ASSEGNAZIONI.

Capitolo 2. Stipendio al personale del magazzino centrale del vestiario — Indennità al magazziniere, al controllore, ai comandanti di circolo, ecc. per la gestione dei magazzini vestiario (*Spese fisse*), lire 4,750.

Capitolo 6. Acquisto e riparazione di mobili ed attrezzi, lire 2,000.

#### DIMINUZIONI DI STANZIAMENTO.

Capitolo 21. Spese per l'impianto di infermerie presidiarie, lire 6,750.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare pongo a partito l'articolo 3 con l'annessa tabella B, della quale è stata data lettura.

(È approvato).

#### Art. 4.

« È approvata la maggiore assegnazione di lire 700,000 al capitolo n. 4 « Acquisto di effetti di vestiario e di equipaggiamento per personale di truppa » dello stato di previsione della spesa del fondo di massa del Corpo della Regia guardia di finanza per l'esercizio 1914-15 ed in correlazione è pure approvato l'aumento di egual somma al capitolo n. 26: « Importo degli effetti di vestiario e di equipaggiamento somministrati agli agenti » dello stesso stato di previsione della spesa ed al capitolo n. 7 « Importo di effetti di vestiario e

di equipaggiamento somministrati agli agenti del corpo » dello stato di previsione dell'entrata del fondo suddetto ».

(È approvato).

Anche questo disegno di legge sarà votato più tardi a scrutinio segreto.

#### Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Cesare Nava a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

NAVA CESARE. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul seguente disegno di legge: « Autorizzazione all'Amministrazione delle ferrovie di Stato di esercitare servizi complementari di navigazione ». (393).

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Procediamo ora alla votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge, testè approvati:

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1914-15 (397);

Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1914-15 (399);

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1914-15 (400);

Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1914-15 (404);

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1914-15 (405);

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1914-15 (406);

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli del bi-

lancio di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1914-15 (409).

Si faccia la chiama.

MIARI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Lascieremo aperte le urne e proseguiremo nell'ordine del giorno.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1914 al 30 giugno 1915.**

PRESIDENTE. Proseguiamo nell'ordine del giorno, il quale reca il seguito della discussione sullo stato di previsione della spesa per il Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1914 al 30 giugno 1915.

Continuando nello svolgimento degli ordini del giorno, abbiamo subito quello dell'onorevole La Pegna:

« La Camera invita il Governo a risolvere senza altri indugi il problema della esecuzione delle opere di bonifica (rii cortonesi e castiglionesi) in Val di Chiana ».

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole La Pegna ha facoltà di svolgerlo.

LA PEGNA. Onorevoli colleghi, darò al mio ordine del giorno il valore e la portata di un solo interrogativo all'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Intende l'onorevole Ciuffelli che, dopo 40 anni, la bonifica della Val di Chiana debba avere il suo completamento?

Gli anziani di questa Camera ricordano che Luigi Diligenti fece della questione della bonifica di Val di Chiana un vero apostolato parlamentare ed impose all'attenzione dell'Assemblea tale problema, che ha vero carattere nazionale.

La sistemazione idraulica di Val di Chiana va ogni giorno diventando più urgente, perchè parecchie centinaia di ettari sono stati dal fiume insidiosamente conquistati e perchè la regolarizzazione dei rii cortonesi e castiglionesi restituirà magnifiche estensioni di terreno al lavoro fecondo ed allontanerà i fiati malefici della malaria da una regione d'Italia, che merita veramente tutta l'attenzione del Governo per la fecondità e la produttività del suo agro e

per le operose energie di lavoro dei suoi abitanti. (*Bene!*)

Ricorderò all'onorevole ministro che qualche giorno fa lo sversamento del Vingone produsse danni e lutti nell'Agro castiglione e ricorderò pure che quelle popolazioni, di fronte ai nuovi disastri, hanno il diritto di chiedere al Governo una parola tranquillizzante!

Fin dal 1912 io ottenni dall'onorevole Sacchi che fosse classificata la bonifica della Val di Chiana tra quelle di carattere urgente; ma questa urgenza si è risolta in una vera irrisione ed è stata l'ultima delle delusioni per i paesi della Chiana. Si noti, in proposito, che vi era già un progetto di sistemazione dei rii cortonesi e castiglionesi, che aveva ottenuto l'approvazione di tutti i Corpi tecnici e consultivi, ma al momento di metterlo in esecuzione, spuntò la proposta di un nuovo progetto, elaborato all'ultima ora dal Genio civile, che, con risparmio di spesa, dovrebbe provvedere alla regolarizzazione idraulica della Val di Chiana.

Ora i comuni della Chiana sono perfettamente indifferenti a che venga data esecuzione al primo o al secondo progetto, pur facendo notare che il primo ha un contrassegno indelebile di sicurezza e di superiorità perchè fu elaborato sulle direttive già fissate dal primo idraulico d'Italia, da Vittorio Fossombroni.

Noi ripetiamo: non abbiamo preferenza per l'una o l'altra soluzione del problema, ma reclamiamo solo che, dopo un quarantennio di vane promesse, debba essere eseguito senz'altro indugi quel disegno, che meglio risponda ai bisogni ed agli interessi della regione.

Non insisterò più a lungo nelle mie dichiarazioni.

Le popolazioni sobrie e laboriose della Val di Chiana, che chiesero sempre pochissimo allo Stato, e moltissimo alle loro energie di lavoro, confidano finalmente che le lunghe promesse della preparazione e dell'allestimento di progetti siano seguite dall'attendere corto per l'inizio delle opere! (*Vive approvazioni — Congratulazioni*),

**PRESIDENTE.** Seguono due ordini del giorno degli onorevoli Carboni, Gamberotta, Valenzani, Guglielmi, Mondello, Bruno, Giordano, Joele, Berlingeri e Pais-Serra.

Io però li considero come un tutto insieme, anche per l'argomento pressochè identico, al quale si riferiscono; e spero che anche

l'onorevole Carboni, per economia di tempo, vorrà svolgerli in una sola volta.

Ne do lettura:

« La Camera fa voti che gli obblighi gravati al Ministero dei lavori pubblici dai Regi decreti 21 gennaio 1915, n. 27, 5 febbraio 1915, n. 62, 7 febbraio 1915, n. 71 e 7 febbraio 1915, n. 72, siano adempiuti nelle regioni del Lazio con la sollecitudine consigliata dall'urgenza del bisogno, con la larghezza necessaria al ristoro dei moltissimi ancora senza tetto, e con metodi che non facciano loro risentire il peso del beneficio »;

« La Camera, rilevando che le regioni del Lazio, neppure nei momenti di grave disoccupazione e di crisi economiche, si videro considerate nella distribuzione dei pubblici lavori, fa voti che il Governo voglia provvedere alle condizioni di quelle regioni e di quelle classi lavoratrici ».

Chiedo se questi ordini del giorno, cumulati in uno, siano appoggiati da trenta deputati.

(*Sono appoggiati*).

Essendo appoggiati, l'onorevole Carboni ha facoltà di svolgerli.

**CARBONI.** Mi dispenso dallo svolgere il mio primo ordine del giorno, perchè riguarda esclusivamente provvedimenti inerenti al recente disastro tellurico; e poichè la legge relativa è in corso di discussione, io mi riservo di rivolgere in tale sede al Governo le mie particolari preghiere.

Mi limito dunque al secondo degli ordini del giorno da me presentati.

Non è questa la prima volta che noi deputati del Lazio abbiamo espresso all'onorevole ministro gli stessi voti contenuti nel mio ordine del giorno. Anche recentemente, sollecitati con insistenza dalle nostre popolazioni, segnalammo all'onorevole ministro alcuni dei principali e più urgenti desideri delle popolazioni laziali. Certamente senza colpa di nessuno, ma per la forza complicata e tirannica delle cose, e un po' anche per la brevità del tempo, siamo sempre in attesa dell'adempimento di alcuno dei desideri allora formulati.

Mi permetta l'onorevole ministro di ripetere quelle invocazioni ora che le condizioni di quelle regioni, e in modo capitale del circondario di Frosinone, si sono talmente aggravate dal recente disastro tellurico, da diventare veramente pietose.

La Camera sa come molte regioni del Lazio, e in special modo sempre il circondario di Frosinone, offre un larghissimo contributo all'emigrazione; e sa anche che in quest'ultimo periodo c'è stato un imponente rigurgito delle correnti emigratorie. Le quali, restituite ai propri luoghi di origine, non vi hanno trovato, per le condizioni generali del momento, e per l'arresto di ogni movimento industriale, alcuna possibilità di lavoro. La conseguenza è stata una vasta disoccupazione, nella più gran misura sino ad ora verificatasi. A ciò si aggiungano le conseguenze del terremoto, e si vedrà sino a qual punto siano critiche e gravi le condizioni del circondario di Frosinone.

Ora, appunto per lenire le miserie di questa specie, il Governo dettò la provvida legge del settembre 1914, assegnando il poderoso concorso di cento milioni per una tale opera di umanità.

Io non voglio nemmeno accennare quale misura sia stata fatta ai nostri luoghi nella ripartizione della ingente somma. Ma se qualche manchevolezza ci sia stata, ancora, onorevole ministro, si è in tempo per provvedere.

Io sarei veramente riprovevole se venissi in questi momenti a chiedere delle grandi cose. Ma qualche minimo contributo; direi quasi le briciole del largo soccorso, mi sia consentito d'invocare.

Vi sono dei comuni di grande importanza, popolati di 14, 16 mila abitanti, separati dallo scalo ferroviario da lunghissimo tragitto: basti accennare a Veroli e Ferentino. Questi comuni furono rigenerati il giorno che l'iniziativa privata li congiunse agli scali ferroviari mediante linee automobilistiche, ed ora respirano una vita più agevole e piena. Ma pur troppo il sussidio governativo, sollecitato e sospirato lungamente, non ancora s'arriva a conseguire. Cosicché le ditte assuntrici saranno quanto prima obbligate a cessare dal servizio; e gli importanti paesi ricadranno nella strettezza e nello stento di prima; con questo di peggio per qualcuno di essi, come Ferentino, che, nonostante antiche e continue preghiere, non si crede ancora che sia opportuno arrestare qualche treno diretto alla sua stazione.

Un provvedimento, che segnerebbe in questo momento una vera redenzione, sarebbe l'inizio dei lavori della ferrovia vicinale Sora-Frosinone-Piperno. Come si vede, ho citato i paesi del dolore e della miseria.

Ora la ditta assuntrice ha dichiarato che chiamerebbe ai lavori tutti i danneggiati dal recente terremoto, tutti i respinti in patria dalla loro emigrazione. Nient'altro occorrerebbe se non che il Ministero dei lavori pubblici affrettasse e definisse le pratiche oramai presso al loro compimento, così che un ristoro finalmente arrivasse a queste misere popolazioni.

Una preghiera poi particolarissima le rivolgo, onorevole ministro, ed è di voler rompere gl'indugi per l'approvazione dei lavori deliberati dalla provincia e da alcuni comuni sulla base del decreto 22 settembre 1914 dei cento milioni. Creda, sono opere di minima importanza.

Un comune, attivo e industrioso, Ripi, è inaccessibile a cagione di un tratto della strada provinciale che vi mena, il quale non si presta a qualsiasi specie di veicolo. La provincia ne ha deliberato la correzione. Gli atti sono al suo Ministero, onorevole Ciuffelli; voglia sollecitarli e definirli; gliene faccio caldissima preghiera.

Sempre sulla base della legge del settembre 1914, il comune di Monte San Giovanni Campana ha deliberato la costruzione di un ponte sul Liri, per dar modo ad un migliaio circa di operai abitanti nella sua frazione di Colli di transitare il Liri e recarsi al loro luogo di lavoro, che è il Regio Polverificio sul Liri. Questo transito avviene più volte al giorno. E avviene su una passerella sconnessa che ad ogni alluvione precipita; e quei disgraziati son costretti a traversare un fiume così importante aiutandosi con travi e con corde, con quale immenso pericolo per la loro incolumità è facile immaginare; e con quest'altra dolorosa conseguenza, che spesso riesce assolutamente impossibile il valico per la gonfiezza delle acque, e quegli operai a cui il lavoro è pane, devono rinunciare appunto al lavoro ed al pane. Affretti l'onorevole ministro le pratiche di tale costruzione, e avrà compiuto, mi creda, una vera opera di benemeranza.

Come il Governo ha visto, non ho parlato di grandi opere che logorino fortemente il bilancio, ma di minime cose, se pur della della massima importanza.

Voglia accogliere le mie preghiere. Quelle popolazioni vedranno la buona volontà del Governo, al quale si volgerà la gratitudine di tanti miseri, così acerbamente e ripetutamente provati dalla sventura. (*Approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Segue ora l'ordine del giorno dell'onorevole Nunziante:

« La Camera confida che il Governo vorrà provvedere a rendere meno gravi le dolorose conseguenze della disoccupazione, che specialmente si risentono nell'Italia superiore, affrettando l'esecuzione delle opere pubbliche stabilite per legge e non ancora eseguite nell'Italia meridionale ».

Ma l'onorevole Nunziante non essendo presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'ordine del giorno degli onorevoli Veroni e Piccirilli:

« La Camera, constatando la urgenza improrogabile della esecuzione della bonifica di Piscinara, contemporaneamente al compimento della bonifica Pontina, invita il Governo ad assumere, in conformità di legge, la esecuzione diretta dell'una e dell'altra bonifica ».

PRESIDENTE. Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Veroni ha facoltà di svolgerlo.

VERONI. Onorevoli colleghi, io farò brevissime dichiarazioni per giustificare l'ordine del giorno che ho presentato insieme al collega onorevole Piccirilli.

Già alcuni giorni or sono il collega Zegretti ebbe occasione di prospettare all'attenzione della Camera e dell'onorevole ministro gli urgenti bisogni delle popolazioni che noi abbiamo l'onore di rappresentare. L'onorevole collega Carboni, non meno autorevolmente, ha testè finito di interessare la Camera sopra alcune necessità reclamate dalle popolazioni del Lazio, enunciando all'onorevole ministro problemi che maggiormente meritano sollecita risoluzione.

Consenta la Camera, e consenta il ministro, che io rinnovi la preghiera che già ebbi occasione di rivolgere al suo predecessore, allorchè si discusse l'ultima volta il bilancio dei lavori pubblici.

Le raccomandazioni e le preghiere che io gli rivolgevo interessano la regione nostra, ma anche l'intero Paese. Perchè il problema che si attiene alla grande bonifica Pontina è un problema che più che carattere regionale, sovrastando le nostre regioni e i nostri luoghi, assume carattere di problema nazionale. Essa è davvero una necessità d'improrogabile urgenza che viene a gran voce reclamata dalle popolazioni che abitano il Lazio, dalle colline verdeggianti di Velletri, ai monti Lepini, al mare di Terracina e di Anzio.

Basti pensare che la bonifica pontina ha un comprensorio di 29,000 ettari di terreno, alle porte di Roma, sulla grande arteria che dovrà prossimamente allacciare la Capitale del Regno al Mezzogiorno d'Italia.

Io, già parlando alla Camera nella tornata del 7 marzo 1913, posi in rilievo la eccezionale importanza sociale del problema e richiesi al Governo assicurazioni che valessero a far comprendere una buona volta alle nostre popolazioni l'avvicinarsi almeno del momento in cui lo Stato avesse esso direttamente o per mezzo del Consorzio iniziato e condotto a termine i grandi lavori che dovranno civilmente redimere quella plaga immensa.

È ricordavo allora, come ricordo oggi, che la nostra bonifica, iniziata duecento anni fa e sospinta attraverso l'epoca romana e medioevale sino ad arrivare a tre grandi pontefici Pio VI, Leone X e Sisto V, aveva atteso ed attendeva invano il suo compimento dalla terza Italia risorta.

Bene è vero che la bonifica pontina intese le conseguenze di quella politica oscillante in materia di bonifiche, che purtroppo fece ritardare in Italia l'esecuzione di tante opere intese a sollevare le condizioni agricole ed igieniche di tanta parte del nostro paese, ove ancora 650,000 ettari attendono di essere prosciugati. Sembrò talvolta che dovesse lo Stato direttamente ed unicamente intervenire, sembrò tal'altra che si dovesse invece lasciare l'iniziativa ai Consorzi degli interessati; sta di fatto che gli incerti, i deboli o quanti non intesero la importanza civile delle legislazioni sulle bonifiche, si giovarono di siffatta oscitanza che ritardò il compimento di lavori insistentemente reclamati dalla dura esistenza condotta nelle immense plaghe da lavoratori anelanti alla conquista di un migliore avvenire.

Ed ecco perchè non è ancora possibile porre sulla via decisiva del suo compimento questa bonifica per la quale pure attraverso quattro leggi votate dal Parlamento, ben 7 milioni furono stanziati quale contributo dello Stato.

L'onorevole Sacchi, allora ministro dei lavori pubblici, rispondendo al mio discorso dichiarava: « che quando la Commissione mista dei funzionari del Governo e Consorzi, nominata per studiare il modo di risolvere le difficoltà frapposte all'inizio della grande opera, avess' riferito, allora si sarebbe dato impulso al completamento di

questa grande impresa secolare che nemmeno gli sforzi dei papi riuscirono ad ultimare ».

Ebbene, onorevole ministro, questa Commissione di cui fu presidente e relatore un valoroso vostro funzionario, presentò le sue conclusioni fin dal marzo dello scorso anno, senza che fino a questo momento un sol passo abbia compiuto la realizzazione di questa aspirazione civile.

Io penso che a causa di interessi contrastanti l'attuale Consorzio di manutenzione, che pure ha nel suo attivo notevoli benemerienze per la vita agraria di quella regione, non sia il più adatto a condurre innanzi la grande opera da cui le nostre popolazioni tanto e giustamente si attendono.

È vero che i consorziati pontini si adunarono nello scorso ottobre e deliberarono di chiedere al Governo la concessione dei lavori, ma è anche vero che questa decisione venne subordinata alla condizione che si dovesse prima dal Governo procedere alla esecuzione dei lavori per la bonifica di Piscinara, per la quale con la legge 1889 vennero stanziati tre milioni e cinquecento mila lire.

Siffatta condizione posta dai consorziati pontini per potere in secondo tempo procedere ai lavori di bonifica ha indubbiamente il suo valore tecnico, ma non sino al punto da poter ritenere che non si possa pregiudizialmente compensare la bonifica del comprensorio, senza adempiere prima a quella delle acque alte di Piscinara.

È vero che non smaltendosi queste acque la palude anche bonificata continuerà ad essere soggetta ad allagamenti; è avvenuto di recente che per piogge insistenti le acque di Piscinara hanno invaso il comprensorio pontino distruggendo sementi ed arrecando gravi danni agli armenti. Il grido di dolore onorevole ministro dalla lontana palude è giunto sino a voi quando da Terracina vi veniva inviato il seguente telegramma: « Gli agricoltori della regione pontina colpiti nei loro vitali interessi invocano immediata esecuzione bonifica Piscinara, onde scongiurare ripetersi immane disastro segnalata inondazione ».

Ciò dimostra che contemporaneamente deve eseguirsi l'una e l'altra bonifica, ma non che l'una debba essere subordinata e pregiudiziale all'altra. Ecco perchè con il collega onorevole Piccirilli, che insieme a me si onora di rappresentare quella regione abbiamo presentato l'ordine del giorno in

discussione col quale invitiamo il Governo a procedere o a far procedere contemporaneamente, simultaneamente alle due bonifiche.

Ed in questo noi ci troviamo perfettamente d'accordo con le conclusioni a cui è pervenuta la Commissione mista di funzionari e Consorziati pontini, da cui si riteneva che nella domanda di concessione convenisse fare espresso cenno della necessità tecnica che l'esecuzione dei lavori per il compimento della bonifica, propriamente detta, proceda di pari passo con quella dei lavori relativi alla bonifica di Piscinara; poichè dalla definitiva sistemazione delle acque alte di quest'ultima zona, dipende in parte il buon esito di alcuni provvedimenti riguardanti la bonifica della zona pontina.

Nella relazione di quella Commissione si legge inoltre testualmente così:

« Risulta alla Commissione che è già avanzato lo studio del progetto per la bonifica di Piscinara, sicchè non sembra il caso di subordinare addirittura la domanda di concessione all'approvazione di questo progetto od all'inizio dei relativi lavori; basterà che il Consorzio richiami sull'argomento l'attenzione del Governo, interpellandolo ad affrettare quanto possibile tali provvedimenti per non frustrare l'azione del Consorzio stesso ».

Pare a noi che siffatta conclusione a cui pervenne la Commissione mista sia stata inesattamente interpretata nell'adunanza dei consorziati, i quali hanno ritenuto che si dovesse allo Stato domandare prima lo adempimento dei lavori inerenti allo smaltimento delle acque alte per poi chiedere la concessione dei lavori di bonifica.

A chiarire tutta questa situazione, ad evitare il perpetuarsi di dissensi e di reclami, nel fine di far coincidere interessi attualmente in grande contrasto è necessario, onorevole ministro, secondo la nostra opinione, che la decisione di un problema così vitale sia ricondotta alle sue origini legislative.

Il legislatore cioè volle che come regola lo Stato fosse intervenuto direttamente a compiere nella sua alta funzione di civiltà le opere di resurrezione sociale, ossia i lavori di bonifica; soltanto in via eccezionale è dalla legge previsto il caso in cui siffatte opere possono venir compiute dai consorziati interessati quando determinate condizioni si verificano. Ora non può disconoscersi che un notevole senso di sfiducia è penetrato nella opinione pubblica

della nostra regione, la quale pure apprezza le doti eminenti degli attuali vigili amministratori del Consorzio Pontino, ma si è che la dolorosa situazione creatasi supera le persone stesse per la constatazione precisa che la bonifica pontina, fu troppo sinora subordinata ad esigenze burocratiche da un lato, ad interessi patrimoniali dall'altro per cui si impone il rigido intervento dello Stato, che al di sopra dei contrasti dei singoli, in obbedienza alla legge provveda.

Ma occorre, onorevole ministro, che la macchina statale si muova meno lentamente: pensi la Camera e sappia il ministro che l'ufficio speciale del Genio civile da oltre otto anni attende alla compilazione del progetto definitivo per la bonifica di Piscinara, senza che ancora sia dato ad alcuno di sapere quale sia il convincimento ed il proposito di quei funzionari i quali evidentemente non sanno ritrovare la definizione di un problema che pure presenta difficoltà assai lievi e di facile risoluzione.

Io già alla Camera due anni or sono denunciavo questa grave situazione, ma nè le pubbliche, nè le private proteste son valse a persuadere l'ufficio del Genio civile a porsi sopra una via di decisiva soluzione.

Veda lei, onorevole ministro, con l'autorità che gli deriva dall'ufficio e della persona, di richiamare i suoi funzionari all'adempimento di un preciso dovere.

Poichè quando il Consiglio superiore dei lavori pubblici avrà approvato un progetto definitivo del Genio civile per la bonifica di Piscinara e se ne sarà iniziata la esecuzione mercè lo stanziamento di 3,500,000 già dalla legge previsto, allora non potrà essere ritardato l'inizio neppure dei grandi lavori della bonifica pontina per la quale esiste già un progetto dello stesso ufficio del Genio civile con una previsione di spesa di lire 5,500,000 cui fa riscontro un altro progetto dello stesso consorzio ammontante alla previsione di lire 6,700,000.

È questo, onorevole ministro, il momento delle risoluzioni decisive per l'avvenire di quelle nostre popolazioni, le quali se sanno che pure attualmente il suolo pontino è ferace (sovra 29,000 ettari di terreno, 27,500 sono coltivati a cereali) sanno anche che l'esecuzione dei lavori di compimento ha per fine di sopprimere del tutto la paludosità dei terreni, migliorando le attuali condizioni di scolo di quelli già emersi in modo permanente, ed evitando il periodico im-

paludamento di quelli che emergono solo per alcuni mesi dell'anno e mettendo all'asciutto i pochi altri ora costantemente sommersi ed acquitrinosi.

Nella recente relazione la Commissione mista di funzionari e consorziati notano che con la bonifica « si conseguirà il duplice scopo di eliminare la causa principale della malaria, che tuttora infesta la zona pontina ed il vasto terreno limitrofo e di rendere abitabile in modo permanente la zona stessa; la quale è ora quasi priva di popolazione non solo a causa della malaria, ma più specialmente per l'impossibilità di erigere fabbricati e di farli abitare in modo stabile nei terreni che dall'autunno alla primavera rimangono sott'acqua. Miglioramento igienico ed agricolo adunque il quale consentirà la formazione di centri colonici e quindi una migliore coltivazione di terreni, fino ad arrivare alla cultura intensiva che feracità di suolo, mitezza di clima, facilità d'irrigazione e di trasporti fanno prevedere agevole e largamente remunerativa ».

A lei, onorevole ministro, il compito e l'onore di legare il suo nome ad un'opera di così rilevante interesse civile, da cui deriverà nuovo vigore a tante forti e operose popolazioni della nostra antica terra del Lazio. (*Approvazioni vivissime*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole De Felice-Giuffrida:

« La Camera, data la necessità della pronta esecuzione delle ferrovie secondarie della Sicilia; convinta dell'urgenza della soluzione di un problema così intimamente legato allo sviluppo economico, morale e politico dell'Isola; visto il bisogno irrogabile di dar lavoro ai disoccupati; invita il Governo ad espletare, con la maggiore sollecitudine possibile, l'esame dei relativi progetti, in maniera da poter porre subito mano ai lavori ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole De Felice-Giuffrida, ha facoltà di svolgerlo.

DE FELICE-GIUFFRIDA. Onorevoli colleghi, l'ora è tarda ed io non farò un lungo discorso. Non m'arrischio nemmeno a dimostrare al ministro dei lavori pubblici l'urgenza, del resto intuitiva, dell'esecuzione delle ferrovie secondarie siciliane. Si tratta di decenni di studi, d'agitazioni e di assicurazioni, seguite sempre da nuove

promesse e non seguite mai da alcuna attuazione pratica.

L'onorevole ministro avrà visto, in questi giorni (e per ciò, malgrado che abbia preso parte a questa discussione un altro deputato siciliano, ho voluto insistere sullo stesso argomento), che in Sicilia è latente una viva agitazione per questi progetti i quali si sa che sono stati presentati, ma non si sa che siano in corso d'approvazione. L'onorevole ministro, rispondendo, qualche giorno fa, all'onorevole Pasqualino-Vassallo, disse d'aver dato disposizione per inviare questi progetti all'ingegnere incaricato del loro esame. L'onorevole Pasqualino-Vassallo ripeté che questi progetti inviati da Roma circa un mese fa, non erano giunti ancora al loro destino. Io devo aggiungere che il fatto stesso che due progetti, d'ottocento chilometri di ferrovia ciascuno, siano destinati all'esame di un solo ingegnere, sembra alle nostre popolazioni una dolorosa ironia.

Un ingegnere, che deve esaminare 1,600 chilometri di tracciato ferroviario, avrà certamente bisogno di un tempo, che non è quello, breve, così vivamente e intensamente desiderato dalle nostre popolazioni. Le promesse sembrarono avere un principio di attuazione, quando il progetto per la esecuzione di 800 chilometri di ferrovie secondarie fu presentato alla Camera ed approvato con patriottica sollecitudine. Da allora furono presentati i primi progetti molto vaghi, e se ne fece una scelta, che fu riconosciuta non adeguata ai bisogni della Sicilia.

Vifu una nuova deliberazione, una nuova approvazione, fatta dal Consiglio superiore dei lavori pubblici; ed ora siamo nell'attesa di questi progetti che durerà chissà quanto.

Ella vede, onorevole ministro, che in momenti difficili come gli attuali, specie per l'ordine pubblico (ed io non voglio aver l'aria di fare alcuna pressione, alcuna minaccia) i lavori sarebbero utilissimi. Io le rivolgo una parola franca e sincera per esporle le difficoltà, in un momento grave come l'attuale per l'Italia, le difficoltà in cui versano i lavoratori della Sicilia, i quali hanno perduto ogni speranza di lavoro e si aspettano da chi rappresenta il Governo, una dichiarazione, che li rassicuri sulla attuazione di quello, che è nei loro voti. Ella, onorevole ministro, non ha di fronte a sè, come per altri problemi di opere pubbliche, una questione finanziaria da risolvere. Ella ora

avrebbe pronte opere importanti da eseguire, lavori tali da contentare gli operai disoccupati di tutte le provincie della Sicilia, senza affatto preoccuparsi del problema finanziario.

Infatti la legge, che la Camera ha approvato, impone l'obbligo alle società assuntrici dell'anticipo di tutte le somme occorrenti; e il Governo non deve cominciare a pagare i sussidi chilometrici che, per lo meno, da qui a 10 anni, quando, onorevole ministro, l'Italia, ne sono sicuro, non lo auguro soltanto, sarà uscita dalle difficoltà finanziarie presenti ed avrà superato le funeste conseguenze della guerra attuale. Ella vede, onorevole ministro, che io le propongo la soluzione sollecitata d'un problema, che non deve preoccuparla dal lato finanziario. Una sola sua parola può riuscire a calmare nuclei importanti di lavoratori di tutta la Sicilia, che nelle diverse provincie si agitano reclamando lavoro. In nome dunque dei bisogni reali dell'isola propongo a lei la soluzione d'un problema d'indole morale ed economica che liberi l'Italia in un momento, come questo, dalle apprensioni per l'ordine pubblico. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Loero:

« La Camera, affermando la necessità della costruzione dei tronchi ferroviari Molina-Lozzo di Cadore e Molina-Valle di Cadore, come prolungamenti della ferrovia già compiuta Belluno-Calalzo-Pieve di Cadore, confida che il Governo, vorrà al più presto presentare un apposito progetto di legge, completando il gruppo delle nuove costruzioni ferroviarie in rapporto all'industria e alla difesa nazionale ».

Domando se quest'ordine del giorno sta appoggiato.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Loero ha facoltà di svolgerlo.

LOERO. Il mio ordine del giorno è così chiaro e preciso che bastano poche parole per illustrarlo.

Ricorderò soltanto che in una recente discussione del bilancio dei lavori pubblici io presentai e svolsi un ordine del giorno quasi identico all'odierno e che in tale occasione quest'ordine del giorno ebbe l'onore di essere accolto dal relatore d'allora, onorevole Pozzi, che lo fece proprio in nome della Giunta generale del bilancio;

e ricorderò ancora che il ministro dei lavori pubblici d'allora, onorevole Sacchi, ebbe a prenderlo in considerazione con molta simpatia e benevolenza.

E affinché non si ritenga che domando cose nuove, ricorderò ancora che, in sede di interpellanza, feci presente, più che l'opportunità, la necessità di questi prolungamenti: Molina-Lozzo di Cadore e Molina-Valle di Cadore della linea principale concessa con la legge 12 luglio 1908 e, fortunatamente per l'industria e per la difesa nazionale, oggi da un anno in esercizio.

Ora si tratterebbe di prolungare questi due tronchi di ferrovia di circa sei chilometri ciascuno, su terreno pianeggiante e senza alcuna galleria. E perchè possa la Camera conoscere ed apprezzare l'importanza di questi prolungamenti, faccio presente che il tronco Molina-Lozzo di Cadore finirebbe in una località di dove si partono le strade che raggiungono i tre forti maggiori che sono sulla nostra frontiera orientale del Cadore, e finirebbe precisamente nella località detta dei Tre Ponti, famosa perchè là ebbe luogo l'ultimo combattimento fra gli austriaci e le bande garibaldine cadorine nell'agosto del 1866; ed il combattimento, che sortì esito vittorioso per le armi nostre, ebbe il ben noto e solenne elogio di Giuseppe Garibaldi.

L'altro tronco, Molina-Valle di Cadore, terminerebbe alla Chiesa di Venas di Cadore nella valle del Boite, a quella Chiesa di Venas famosa anch'essa per l'eroica difesa di Pietro Fortunato Calvi che nel 1848, con poche bande cadorine, resistette per quaranta giorni a forti masse di austriaci che miravano ad invadere il nostro Cadore.

Di questi progetti ve ne sono diversi. Ne ricorderò uno specialmente, quello dell'Impresa Contivecchi, che fu la costruttrice della linea principale Belluno-Calalzo-Pieve di Cadore, progetto che venne già approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Per la Molina-Valle di Cadore vi sono altri progetti di ingegneri privati e della Società Veneta di costruzioni.

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*. Noi non ne sappiamo niente. Al Ministero non sono venuti.

LOERO. Delle domande di studio giunsero al Ministero e posso provarlo: recentemente venne quella dell'ingegnere Morgante di Verona.

E provvedendo a questi lavori, si potrebbero anche costruire nelle due teste di

linee e in località più adatte e più facili dei parchi di binari militari per ricovero di materiale, che non esistono ai nostri confini, parchi di binari militari che invece l'Austria ha costruito in diversi punti dei nostri confini per circa ottanta chilometri.

Ma, oltre a ciò si verrebbe con la concessione di detti lavori a fronteggiare la disoccupazione che è resa gravissima nella provincia di Belluno dove come lo stesso ministro sa i rimpatriati ammontano a trentacinque mila.

L'emigrazione è stata sempre considerata come un fenomeno nazionale e come tale è giusto debba essere considerata anche oggi, perchè invece di essere fonte di ricchezza, si è convertita in un vero disastro.

E come la Nazione intera sempre provvede alle calamità nazionali - e ne fa fede la legge - senza parlare delle passate, per i danneggiati del terremoto discussa nella seduta mattutina, così deve provvedere la Nazione stessa ai danni della mancata emigrazione. E giacchè è il Governo stesso che per i supremi interessi della patria ha proibito l'emigrazione, è ben naturale e giusto che lo stesso Governo provveda a rimediare ai danni di questa proibizione. Ho sentito parlare come rimedio ai danni della mancata emigrazione - di concessioni, e di elargizioni di sussidi - ma mi permetta il Governo che esprima il mio diverso avviso e sostenga invece essere assai più efficace la concessione di più importanti lavori che, mentre tornano di vantaggio alla difesa della patria, riescano di educazione civile, elevando l'animo delle masse, che non devono, fuori dei casi di eccezionale circostanza, fare affidamento sui sussidi.

Ripeto: l'eccezionale gravità del momento non consente incertezze ed indugi. Si provveda con concessioni di lavori che possano occupare i numerosi rimpatriati che nelle due provincie di Udine e di Belluno rappresentano un numero enorme: nella prima 80,000 e nella seconda 35,000.

Io ringrazio pubblicamente l'onorevole ministro per i lavori che ha procurato, e anche in numero non piccolo, nella regione che rappresento; ma, data l'eccezionale gravità del momento, non raggiungono lo scopo, me ne appello agli altri miei colleghi del Veneto. Occorrono dei lavori in più larga scala, che possano occupare maggiore quantità di gente e per un lungo periodo di tempo.

Io confido che l'onorevole ministro vorrà prendere in seria considerazione queste mie

proposte che mirano ad uno scopo ben più alto che non sia quello di un semplice interesse regionale. (*Approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Abbiamo ora l'ordine del giorno dell'onorevole Micheli:

« La Camera invita il Governo a presentare i provvedimenti necessari perchè i comuni delle regioni nelle quali grande è stato il ritorno degli emigranti e maggiore quello dei lavoratori che per recenti disposizioni proibitive non possono emigrare, abbiano modo di appaltare subito le opere pubbliche da essi progettate ».

Chiedo se questo ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Micheli ha facoltà di svolgerlo.

MICHELI. Ho una sola parola da aggiungere alle molte che, dai diversi banchi della Camera, sono state rivolte all'onorevole ministro, per far presente a lui le condizioni particolari in cui diverse regioni si trovano in seguito alla disoccupazione dovuta alla mancata emigrazione.

Io vi ho accennato, perchè desideravo che l'onorevole ministro avesse particolarmente presenti anche le condizioni di alcuni comuni della montagna emiliana, i quali si trovano nelle medesime condizioni in cui si trovano le provincie di confine, come hanno dimostrato altri oratori.

Debbo ringraziare l'onorevole ministro per tutto quello che ha creduto di fare, accettando le mie raccomandazioni in altre occasioni a questo riguardo. Però devo ricordare a lui e a suoi colleghi che difficilmente si potrà fronteggiare la situazione nei nostri paesi coi provvedimenti già presentati, per queste ragioni: prima di tutto, perchè gli stanziamenti sono insufficienti ai grandi bisogni nostri; in secondo luogo perchè i provvedimenti presi per abbreviare le pratiche burocratiche relative ai nostri progetti sono riuscite effettivamente a qualche cosa, ma esse sono tanto lunghe che non si arriva mai in fondo. In terzo luogo, io raccomando che gli stanziamenti fatti per il mutuo dei 100 milioni non siano distribuiti, diremo così, in dosi farmaceutiche, in modo che ne tocchi qualche cosa a tutti, perchè è l'unico modo perchè non tocchi effettivamente nulla ad alcuno; ma siano distribuiti col criterio col quale vennero stanziati, cioè per far fronte

alla disoccupazione, e non col criterio della popolazione, come risulta già da alcun elenco stampato al riguardo, ma unicamente secondo i bisogni veri del momento presente.

Sono persuaso che nei provvedimenti nuovi, che indubbiamente il Ministero dovrà prendere, esso saprà tener conto anche di queste parole mie, le quali vengono dalla pratica osservazione delle cose. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Albanese:

« La Camera invita il Governo a presentare per la conversione in legge il Regio decreto 12 ottobre 1913, n. 1261, col quale fu approvato il testo unico delle leggi emanate in conseguenza del terremoto del 28 dicembre 1908 ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

L'onorevole Albanese ha facoltà di svolgerlo.

ALBANESE. Ho dovuto costringere il mio dovere a intervenire in questa discussione con un ordine del giorno diverso da quelli presentati da altri colleghi e che nel contempo manifestasse il bisogno improrogabile di far fronte a una necessità per la quale non si possa rispondere che si oppongono difficoltà finanziarie e di bilancio.

Il testo unico, che fu con decreto del 12 ottobre 1913 approvato per i paesi danneggiati dal terremoto, oramai ha seguito il suo corso attraverso le varie disposizioni concretate da una Commissione appositamente nominata e non è più possibile, per i bisogni che davvero esprimono tutti i sindaci e le autorità, tutti i cittadini di quei paesi, non è più possibile costringere queste disposizioni nella maniera come furono contenute, anche perchè la stessa Commissione la quale presiede alle modificazioni non può, per la natura stessa della sua composizione, apportare quelle modifiche che opportunamente con altro criterio potrebbe apportare invece la Camera dei deputati e quindi il Senato, se avvenisse la conversione in legge.

Certamente molte di quelle disposizioni non fanno più al caso, anche perchè non è possibile che quei paesi si adattino, come si potevano adattare nei primi anni dal disastro.

Anzi confido che, siccome non è possibile questa conversione in legge prima delle va-

canze, il ministro provveda perchè con altro decreto si proroghino i termini che scadebbero il 21 luglio per i comuni che debbono beneficiare di questa disposizione a fine di conseguire i mutui per la esecuzione dei piani regolatori (articolo 119). Inoltre le disposizioni, per esempio, degli articoli 123, 141, 241, 242, sono tali che non è possibile che diano più quei benefizi che hanno dato fino ad ora, se non interviene una discussione che avvisi alle modifiche opportune e alle interpretazioni necessarie perchè le varie autorità si uniformino. Esempi di mala intesa applicazione vi sono, ed è bene scongiurare ulteriori danni ai paesi.

Non intendo abusare della pazienza della Camera e parlare delle disposizioni contenute in altri articoli; ma ho fiducia che l'onorevole ministro, colla benevolenza già manifestata verso quei paesi così disgraziati, voglia apportare intanto ad essi, di sua iniziativa, il maggiore beneficio che può venire da una lunga discussione alla Camera dove è possibile fare sentire la voce dei nuovi bisogni e delle nuove necessità. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Lembo:

« La Camera invita il Governo:

1° a mettere in grado con opportuni provvedimenti il porto di Bari di funzionare in modo adeguato e rispondente ai bisogni nazionali;

2° a provvedere perchè con la maggiore sollecitudine siano menati a termine i lavori per l'ampliamento e per la sistemazione della stazione di Bari;

3° a presentare un disegno di legge speciale pel raddoppio del binario sulla linea Lecce-Bologna;

4° a completare la grandiosa opera dell'Acquedotto Pugliese, risolvendo il problema delle fognature in armonia con le esigenze igieniche ed agricole ».

Chiedo alla Camera se questo ordine del giorno è appoggiato.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Lembo ha facoltà di svolgerlo; ma, per economia di tempo, lo prego di non intrattenersi troppo su quegli argomenti del suo ordine del giorno, dei quali molti altri colleghi hanno già lungamente parlato.

LEMBO. Onorevoli colleghi! Parlo in un'ora di generale stanchezza; ma io non posso non richiamare l'attenzione della Ca-

mera e del Governo su improrogabili bisogni, che non sono più a considerarsi come espressione di politica locale o regionale, ma per convincimento, che ormai può dirsi unanime, come espressione di una politica di vero carattere nazionale.

E sarò lieto, se, accennando solo alle linee fondamentali del mio ordine del giorno, io avrò raggiunto un duplice risultato; l'uno di avere potuto vincere le giuste impazienze della Camera, già assillata da questa interminabile serie di ordini del giorno, e l'altro di avere compiuto senza pretese, ma con fede, il mio dovere; dovere, che oggi in questo grande, terribile cimento europeo, sento più che mai imperioso come rappresentante politico di un centro popoloso di Puglia, che a sè deve tutta la sua magnifica, sorprendente affermazione nel campo dei traffici e delle industrie; che ogni giorno sempre più ne offre mirabile prova di quello che possonotenacia di propositi e fede nelle proprie forze e che oggi a ragione chiede che lo Stato efficacemente concorra, e non lo intralci, perchè più ampio, più libero, più proficuo, e non a sè, ma alla nazione intera, sia il suo dominio sulla nostra costa Adriatica. (*Benissimo!*)

L'onorevole ministro nel suo lucido discorso ricordava il dibattito, che a proposito dei grandi e dei piccoli porti si svolse alla Camera nel 1907, quando si discusse del disegno di legge per la esecuzione di nuove opere marittime. E già un cenno ne aveva fatto nella sua relazione l'onorevole Ancona.

Per verità, ho sempre pensato anch'io che, frazionandosi troppo la spesa per la manutenzione di tanti porti, si spenda molto e non se ne ricavano i dovuti benefizi.

Nel 1901 in Francia, discutendosi il progetto per le nuove opere portuali, fu sollevata la stessa questione e, deplorandosi la inferiorità di quei porti di fronte ai tedeschi ed agl'inglesi, si dovette riconoscere che la causa del male lamentato stava appunto nell'errata politica di volere addossare allo Stato le spese occorrenti alla vita di porti innumerevoli.

Onde la tendenza di tutti gli Stati a concentrare i loro sforzi su pochi e più importanti porti.

Ma questa non è l'ora nè la sede di così grave e delicato problema. Non v'ha dubbio che per noi la questione è assai più complessa e che essa non si presti ad una soluzione troppo assoluta e rigorosa. Si sa

che l'Italia è un paese essenzialmente marittimo; ha esuberanza di porti; molte città vivono dal mare, e non hanno altre risorse che il mare e pel mare contribuiscono alla ricchezza nazionale: non sarebbe possibile ledere i vitali interessi di tante popolazioni, nè sarebbe conforme ad equità e patriottismo attentarle sia pure nell'orgoglio, che non è semplice sentimentalità, quando è dovuto ad un patrimonio, che sta ad attestare audaci iniziative ed a testimoniare di virtù di gente, che tutto deve al proprio lavoro! (*Bene! Bravo!*)

E sia dunque che, come tutta la politica italiana, anche la portuale si debba ispirare a necessità locali ed al rispetto a tradizioni di regioni; ma lo Stato deve concentrare maggiori cure a quei porti, che, come fu già detto in questa Camera, costituiscono una delle grandi ruote dell'attività commerciale dell'intera nazione, che rappresentano un vero e potente centro di lavoro.

Ma una constatazione è ancor più dolorosa, ed è innegabile; il colpevole abbandono, nel quale facemmo giacere i porti dell'Adriatico.

Fu sempre deplorata la grande sperequazione fra i due mari del nostro paese; ed è sempre vivo in me il ricordo del discorso dell'onorevole Foscari, che si compiace di prestarmi benevola attenzione, quando, a proposito delle migliori comunicazioni con le nuove colonie egli lamentava che si votavano ben dodici milioni per il Tirreno e quattro appena per l'Adriatico. E che trascurammo tutto nell'Adriatico; trascurammo il problema militare ed economico: lasciammo e lasciamo ad altri quel mare. (*Bene!*)

Io non so se le future generazioni sapranno assolverci da così grande peccato! L'ammiraglio De Orestis con una intervista, che sollevò grande rumore, apertamente denunciava che sulla nostra costa non vi sono porti: vi è assoluta deficienza di fondali: vi è difetto di ogni arredamento portuale: le navi da guerra debbono tenersi al largo, in alto mare, lungi dalla terra, assolutamente divise dal consorzio umano, mentre sull'altra sponda si fortificavano porti e si costruivano bocche e baie formidabili.

La nostra costa (lasciatemelo dire con senso di grande amarezza) doveva essere la raccoglitrice e la depositaria di mine, così sapientemente costruite sulla sponda opposta, in omaggio, ben s'intende, al di-

ritto delle genti e ai doveri della neutralità! (*Commenti.*)

Che cosa si aspetta, domando al Governo? Che si aspetta?

L'onorevole Bettolo, eccitando il risparmio ed il capitale a volgersi al mare, ammoniva che nell'Adriatico palpita il fattore più grande del progresso marittimo, militare e commerciale di un popolo, lo spirito marinaro, veramente fattivo, della popolazione dei lavoratori del mare. Alludeva ad una regione pugliese, a Bari, che, affidandosi alle virtù dei suoi figli e confidando nelle sole sue energie, traverso inenarrabili difficoltà ed oscuri travagli, all'opposta sponda mirò sempre intensamente, presaga dei futuri destini di quelle regioni e della grande missione, che al suo porto sarebbe spettato di fronte all'avvenire balcanico. (*Bene!*)

Che fece lo Stato per quel porto? Ben poco, anzi nulla!

Le leggi del 1900 e del 1904 stanziarono somme irrisorie: il piano regolatore del 1906 guardò al presente e non ebbe alcuna visione dell'avvenire: non si provvedeva neanche ad esigenze locali; tanto meno si prevede qual'era il posto, che, nella vita della nazione, le nuove vie dell'Oriente schiuse all'Italia, avrebbero assegnato a quella città.

Quel porto fu semplicemente considerato nel suo modesto *hinterland*, e non per l'influenza, che avrebbe dovuto necessariamente avere sulle terre dell'altra costa, con le quali si era stabilita una grande corrente di traffici, che si sarebbero dovuti maggiormente intensificare.

Sono pur grato alla Giunta generale del bilancio, che ha lamentato la lentezza dei lavori portuali e la mancata esecuzione del raccordo ferroviario al porto, giacchè anche le somme stanziare con le leggi suddette, sebbene irrisorie, non sono state nemmeno erogate, ma avrei desiderato che l'onorevole relatore — confido che vorrà farlo nel suo discorso — avesse manifestato un altro voto, e cioè che ben presto il porto di Bari fosse messo in grado di funzionare in modo veramente adeguato e rispondente ai bisogni nazionali. Questo Bari, ha diritto di chiedere, e questo chiede; e questo domanda non per sè soltanto, per la sua conservazione, per una sua vita migliore e più prospera, ma per la Nazione. A Bari dovranno convergere dai porti di Antivari, San Giovanni di Medua, Durazzo, Valona, Scutari,

tutte le forze di quelle regioni, e viceversa. Non parliamo, per carità, delle attuali condizioni di quel porto. Mentre il commercio è triplicato, mentre le industrie fioriscono, mentre non vi è campo, nel quale l'anima pugliese non riveli tutte le sue meravigliose energie, il porto langue miserevolmente nella mancanza di una sicura difesa, nella scarsità di fondali, nella misura limitata di bacini, nella insufficienza di banchine, nell'assoluto difetto dei più umili arredamenti, di cui un porto, che voglia essere vitale, dev'essere fornito.

Bari ha fatto quello che poteva e ha dato quello che poteva dare. Tenne vive le relazioni con la sponda orientale. La Società Puglia, a parte talune manchevolezze, di cui qualcuno anche alla Camera mosse troppo forte lamento, e delle quali può quella Società non essere responsabile, tenne - questo è certo - e questo basterebbe ad assolverla da qualsiasi censura, non sempre equanime e serena - tenne alto il buon nome d'Italia, sventolando la bandiera nazionale in tempi ed in luoghi, dove questa ispirava diffidenza ed ostilità, riaffermando sempre l'italianità contro l'Austria, che ci contendeva il campo nel traffico postale e commerciale col suo *Lloyd*, con l'*Ungaro Croata*, con la *Ragusea*. (*Benissimo!*)

Onorevoli colleghi, l'onorevole Di San Giuliano in seguito ai noti avvenimenti balcanici ebbe piena la visione dell'importanza, che avrebbe raggiunta la città di Bari, ed ebbe in animo di affidare ad una Commissione uno studio completo di tutti i mezzi più adatti, perchè quella città, che racchiude un tesoro di virtù civili, avesse potuto degnamente mantenere quel porto, che l'Italia le assegnava pel nuovo assetto orientale. Il suo successore, ne sono sicuro, non vorrà avere un diverso avviso.

Ma già una Commissione di funzionari governativi, recatasi sopra luogo, per disposizione del ministro Sacchi, ebbe a riconoscere senz'altro che il piano regolatore del 1906 era assolutamente insufficiente, e che viceversa per il porto di Bari occorrevano radicali provvedimenti. Ed a quella Commissione, presieduta dall'ingegnere Inglese, si deve il nuovo piano regolatore, redatto dall'ingegnere Lo Gatto, il quale nella sua relazione dimostra che solo a Bari è possibile costruire il grande e profondo porto dell'Adriatico.

Che farà il Governo? Che farà, ella onorevole ministro, davanti ad una relazione, che non contiene aspirazioni e richieste di

enti locali, ma è opera dei suoi funzionari? Che farà, quando funzionari competenti danno l'allarme, assumendo che su tutta la costa dell'Adriatico nessun porto ha fondali considerevoli e che a Bari soltanto si potrebbe avere il grande porto dell'Adriatico?

Il progetto Lo Gatto indica quali sono le vere e nuove opere, delle quali quel porto ha bisogno.

Che farà ella, onorevole ministro? Ripeto: la relazione non è l'opera di enti locali; è il prodotto di constatazioni di studi di funzionari dello Stato.

Ecco la parola, che attendo dal banco del Governo; e con le popolazioni di Puglia, attende la nazione intera!

Risorge oggi ed a tutti s'impone il problema dell'Adriatico. Bari, come forse si può dire di altri paesi, non volse mai le spalle al mare. No! E mentre ora fra le legittime aspirazioni e le sante rivendicazioni, non vi è anima italiana che non abbia un palpito pel mare nostro, io, a nome della Puglia Adriatica, qui faccio voti perchè il Governo metta ogni sua cura sollecita per la soluzione del problema portuale, e senza farsi vincere da ostacoli finanziari, dei quali lo Stato si potrà rifare ad usura, metta Bari in grado di poter dare tutta l'opera sua, perchè l'Italia riprenda davvero nell'Adriatico la sua grande missione. E non sarà per retorica il dire che è per la via del mare che maggiormente si affermeranno i destini della Patria. (*Benissimo!*)

Ma la politica portuaria deve procedere di accordo con quella ferroviaria. Su questo punto poche raccomandazioni.

Ella, onorevole ministro, lo sa: la stazione di Bari più non risponde ai rinnovati bisogni di quella città, che è il più fattivo centro di Puglia e che quotidianamente scrive pagine gloriose nella storia della sua grande redenzione: quella stazione si trova oggi come venti anni or sono: ingombro di treni e di merci, insufficienza di locali, locali insalubri: di qui un grande ostacolo al libero svolgimento dei traffici e conseguentemente un disservizio, che in certe stagioni diventa semplicemente spaventevole.

Rifare la storia della lunga pratica, che riflette i lavori della sistemazione della stazione di Bari, qui non mi sarebbe possibile. D'altronde si enterebbe in dettagli assillanti e che per giunta alla Camera non importa sapere. Epperò io mi limito a raccomandare caldamente all'onorevole mini-

stro, perchè i lavori progettati ed in corso non solo non subiscano alcuna sosta, ma siano portati alla fine con tutta alacrità, nulla trascurando, perchè il raccordo ferroviario, pel quale troppo insistemmo, sia con la maggiore sollecitudine espletato.

Un altro problema non consente più indugi; quello del doppio binario. Anche qui la storia del passato ne menerebbe a lunghe e ad amare considerazioni; ma a che gioverebbero le recriminazioni? La questione è antica e fu parecchie volte portata alla Camera da autorevoli parlamentari pugliesi.

La costruzione del raddoppio della Brindisi-Bologna formò la costante aspirazione delle regioni pugliesi e delle Marche e degli Abruzzi. La Società Adriatica ne aveva riconosciuto tutta la necessità, ed aveva assunto espliciti impegni; solo ne subordinava l'attuazione ad una determinata resa chilometrica. Però dissi che una delle cause, per le quali maggiormente il nostro Mezzogiorno si agitò per l'esercizio di Stato, fu appunto quella del doppio binario; ed in realtà il Governo non era stato avaro di promesse verso quegli Enti. Nel 1906 se ne parlò forte, e di proposito, non vanamente, alla Camera, quando su 600 milioni appena 32 venivano assegnati ai lavori della linea litoranea Adriatica. Il Governo-ministro dei lavori pubblici l'onorevole Gianturco — respingeva sinanche l'ordine del giorno svolto dall'onorevole Chimienti, per l'assegnazione alle nostre linee dei 20 milioni per spese non comprese nelle previsioni indicate negli allegati a quel disegno di legge. Frattanto aumentava sensibilmente il traffico, che in certi periodi specialmente raggiungeva tale intensità da essere congestionato con gravissimo danno del commercio, dei viaggiatori, di tutte le altre linee. Di qui voti e proteste delle Camere di commercio; di qui agitazioni su vasta scala; di qui i comizi di Brindisi e di Ancona.

Mosse al riguardo una interrogazione l'onorevole Chimienti nel febbraio 1913, e gli fu risposto che il doppio binario erasi attivato nei tratti: Faenza-Forlì (1º marzo 1910); Forlì-Forlimpopoli (settembre 1910); Forlimpopoli-Savignano (18 febbraio 1910); Savignano-Sant'Arcangelo (20 dicembre 1910); Sant'Arcangelo-Rimini (15 settembre 1910); Foggia-Incoronata (26 gennaio 1911). Questa risposta non poteva acquietare la deputazione politica delle regioni interessate; l'onorevole Salandra, autorevole interprete dei sentimenti e dei voti

di moltissimi colleghi, presentava, pochi giorni dopo, una mozione, con la quale invitava il Governo a presentare un apposito disegno di legge, che avrebbe dovuto mettere fine ad una grande sperequazione anche nel campo della politica ferroviaria italiana.

Le firme, che furono apposte a quella mozione, stanno a dimostrare che il doppio binario sulla Bologna-Lecce non rappresenta un bisogno locale o regionale, ma una vera necessità nazionale.

Come altra volta, più che dell'acquedotto pugliese, dichiaro di preoccuparmi delle fognature. Dell'acquedotto pugliese altri illustri colleghi hanno discusso. Io riaffermo quello che dissi quando si discusse la legge Sacchi del 1911. Date la lentezza dei lavori, le contese, le proteste del Consorzio, l'allarme delle popolazioni, la constatazione che l'acquedotto, più che difficoltà tecniche, presentava difficoltà finanziarie, quella legge era quanto di meglio potevasi sperare. Oggi, all'onorevole Ciuffelli io chiedo una risposta tranquillante, e gli sarò grato, anche a nome di tutte le Puglie, se potrà dirmi qualè risultato ebbero gli studi, che certamente si son fatti al riguardo. Io non credo che vorrà ridiscutersi dell'obbligo dello Stato alla risoluzione del problema delle fognature.

Gli onorevoli Bertolini e Sacchi affermarono già alla Camera che l'opera delle fognature era da considerarsi come opera integrale dell'acquedotto pugliese. Per questo fu affidato un incarico speciale all'ingegnere Maglietta; per questo fu nominata una Commissione presieduta dall'onorevole senatore Giusso, che fece una elaborata relazione; per questo recentemente si è mandata in Puglia una Commissione di ottimi e valorosi funzionari, presieduti dal Direttore generale della sanità pubblica.

Il Governo ha dunque riconosciuto in più modi e per tante vie che la questione delle fognature non può guardarsi indipendentemente dall'opera dell'acquedotto pugliese.

A che punto sono dunque gli studi? Quale risposta può darci il Governo? È tranquillante per quelle popolazioni?

Sono così giunto alla conclusione. Gli argomenti, da me ripresentati alla Camera, meritavano certo, onorevoli colleghi, uno svolgimento più ampio; ma, poichè non mi fu possibile partecipare alla discussione generale, io ho dovuto presentare un ordine del giorno, che m'imponeva la mag-

giore brevità. Devo rendervi grazie di tanta insperata benevola attenzione; segno evidente della importanza e gravità dei problemi da me trattati. Ho letto in questi giorni in un libro « Sull'Adriatico » di un autore, che ha dovuto conservare l'anonimo, che anche il prossimo risorgimento di quel mare sarà prodotto e segnato dal genio della terza Italia. Così sia. Ma Camera e Governo si convincano che, soddisfacendo antiche e legittime aspirazioni, non si renderà servizio a semplici bisogni locali, chiusi nella cerchia di un egoismo campanilistico, ma si compirà opera veramente di supremo interesse nazionale. (*Vivissime approvazioni — Moltissime congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Giovanni Amici:

« La Camera confida che l'onorevole ministro dei lavori pubblici voglia affrettare la costruzione delle strade per i comuni isolati, specialmente di quelli danneggiati dal terremoto, e risolvere anche la tanto dibattuta questione delle strade di accesso alle stazioni.

« Confida altresì che vorrà estendere alle regioni colpite dalle recenti alluvioni, frane e i benefici delle leggi 8 luglio 1902, 3 luglio 1904 e successive.

« Esprime infine il voto che non si ritardi più oltre la riforma del Corpo del Genio civile ».

Chiedo se questo ordine del giorno sia appoggiato.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Giovanni Amici ha facoltà di svolgerlo.

**AMICI GIOVANNI.** Avendo l'onorevole ministro dei lavori pubblici dichiarato nel suo discorso di accogliere molte delle cose che io aveva l'onore di chiedere in questo ordine del giorno, mi limito a prenderne atto, nella fiducia che l'onorevole ministro, alle parole farà seguire i fatti, affinché tanti poveri comuni, specialmente quelli danneggiati dal terremoto, non siano più segregati dal consorzio umano. Faccio una sola raccomandazione: che non si ripeta quel brutto scherzo che si è verificato nel primo appalto, cioè che si stanzino i fondi per fare le strade a spizzico, ma che una strada sia costruita completamente, senza fare dei pezzi staccati di ciascuna, cosa che non riesce di vantaggio ad alcuno.

Un'altra promessa l'onorevole ministro fece nel suo discorso, quella cioè di risol-

vere la vessata questione delle strade di accesso alle stazioni, dicendo che presenterà apposito disegno di legge.

Prendo atto di questa promessa con vivo piacere, perchè anche questo è un altissimo bisogno della mia, come di molte altre regioni d'Italia.

L'onorevole ministro ha anche promesso che, per i paesi devastati dalle alluvioni e dalle frane, presenterà i relativi provvedimenti. Anche questo corrisponde al vivissimo desiderio delle popolazioni che, oltre il terremoto, hanno avuto danni gravissimi dalle inondazioni.

Infine l'onorevole ministro ha detto che provvederà anche pel corpo del Genio civile. Intanto però vorrei pregarlo di prendere in considerazione il memoriale della Federazione del corpo del Genio civile, nel quale si chiedono riforme che non importano spese, ma semplicemente il riconoscimento morale di taluni diritti.

Credo che, per questa parte, potrà accontentare il corpo del Genio civile il quale reclama, come in altre simili circostanze si è fatto, che una rappresentanza di esso venga chiamata a portare il suo contributo di esperienze allorchè si studierà la riforma stessa.

Onorevoli colleghi, come vedete più breve di così io non poteva essere; in compenso di questa brevità spero che vorrete associarvi a me nell'augurio che il nuovo bilancio dei lavori pubblici non si discuta in quest'Aula, ma in quella del nuovo palazzo del Parlamento.

In questo modo, come bene osserva l'onorevole relatore, saranno finite le troppo lunghe costruzioni, cesserà il mormorio e il malcontento e finalmente potremo dire di stare con minor disagio e in una sede più degna. (*Approvazioni — Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Il seguito di questa discussione è rimesso alla seduta pomeridiana di domani.

#### Presentazione di un disegno di legge.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi ha facoltà di presentare un disegno di legge.

**RICCIO, ministro delle poste e dei telegrafi.** Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per semplificazioni all'organico della Direzione generale dei telefoni.

Chiedo che sia deferito all'esame della Giunta generale del bilancio.

**PRESIDENTE.** Do atto all'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi della presentazione di un disegno di legge per semplificazioni all'organico della Direzione generale dei telefoni.

L'onorevole ministro chiede che questo disegno di legge sia trasmesso all'esame della Giunta generale del bilancio.

Se non vi sono osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

#### Chiusura e risultamento della votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la votazione segreta e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

*(Gli onorevoli segretari numerano i voti).*

Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1914-15 (397):

Presenti e votanti . . .	249
Maggioranza . . . . .	125
Voti favorevoli . . .	235
Voti contrari . . . .	14

*(La Camera approva).*

Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1914-15 (399):

Presenti e votanti . . .	249
Maggioranza . . . . .	125
Voti favorevoli . . .	235
Voti contrari . . . .	14

*(La Camera approva).*

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1914-15 (400):

Presenti e votanti . . .	249
Maggioranza . . . . .	125
Voti favorevoli . . .	234
Voti contrari . . . .	15

*(La Camera approva).*

Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa

del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1914-15 (404):

Presenti e votanti . . .	249
Maggioranza . . . . .	125
Voti favorevoli . . .	236
Voti contrari . . . .	13

*(La Camera approva).*

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1914-15 (405):

Presenti e votanti . . .	249
Maggioranza . . . . .	125
Voti favorevoli . . .	237
Voti contrari . . . .	12

*(La Camera approva).*

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1914-15 (406):

Presenti e votanti . . .	249
Maggioranza . . . . .	125
Voti favorevoli . . .	235
Voti contrari . . . .	14

*(La Camera approva).*

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1914-15 (409):

Presenti e votanti . . .	249
Maggioranza . . . . .	125
Voti favorevoli . . .	236
Voti contrari . . . .	13

*(La Camera approva).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abbruzzese — Abozzi — Adinolfi — Agnelli — Agnesi — Aguglia — Albanese — Albertelli — Alessio — Amicarelli — Amici Giovanni — Ancona — Angiolini — Arcà — Arlotta — Arrigoni — Artom.

Baccelli Alfredo — Barnabei — Barzilai — Basile — Baslini — Battaglieri — Belatti — Belotti — Beltrami — Bertarelli — Bertesi — Bertini — Bettolo — Bettoni Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Bocconi — Bonacossa — Borromeo — Borsarelli — Bovetti — Brandolini — Bruno — Buccelli — Buonvino.

Caccialanza — Callaini — Camera — Capitano — Cappelli — Caputi — Carboni — Cartia — Casciani — Caso — Casolini — Antonio — Cassin — Cassuto — Cavagnari — Cavallari — Cavazza — Ceci — Celli — Cermenati — Chidichimo — Chiesa Eugenio — Chimienti — Ciacci Gaspero — Ciccotti — Cicogna — Ciriani — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colonna Di Cesarò — Compans — Corniani — Cotugno — Crespi — Cucca — Curreno.

Da Como — Daneo — Danieli — De Amicis — De Capitani — De Felice Giuffrida — Degli Occhi — Dell'Acqua — Dello Sbarba — De Nava Giuseppe — De Nicola — Dentice — De Ruggieri — De Vargas — De Vito — Di Caporiacco — Di Palma — Di Robilant — Di Sant'Onofrio — Dore — Dugoni.

Facchinetti — Falletti — Finocchiaro-Aprile Andrea — Finocchiaro-Aprile Camillo — Fornari — Fortunati — Fraccacreta — Frisoni — Frugoni.

Galli — Gallini — Gambarotta — Gasparotto — Gerini — Giacobone — Giampietro — Ginori-Conti — Giolitti — Giordano — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardini — Gortani — Grassi — Grosso-Campana — Guglielmi.

Hierschel.

La Pegna — Larussa — La Via — Lembo — Leonardi — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Lombardi — Longinotti — Lucernari — Luciani.

Maffi — Magliano Mario — Manfredi — Mango — Manna — Maraini — Marangoni — Marazzi — Mariotti — Martini — Masciantonio — Masini — Maury — Mazzolani — Merloni — Miari — Micheli — Milano — Modigliani — Molina — Mondello — Montauti — Montemartini — Montiguarnieri — Montresor — Morpurgo — Mosca Tommaso.

Nava Cesare — Nofri.

Orlando Salvatore.

Pais-Serra — Pala — Pallastrelli — Pansini — Pantano — Paparo — Pasqualino-Vassallo — Pastore — Pavia — Peano — Perrone — Pezzullo — Piccirilli — Pietriboni — Pistoja — Pizzini — Porcella — Pozzi.

Raineri — Rampoldi — Reggio — Relini — Renda — Restivo — Riccio Vincenzo — Rispoli — Rizza — Rizzone — Rodinò — Roi — Romanin-Jacur — Romeo — Rondani — Rosadi — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rota — Ruspoli.

Sacchi — Salterio — Salvagnini — Sandrini — Sanjust — Santamaria — Saraceni — Saudino — Schanzer — Schiavon — Sciacca-Giardina — Scialoja — Sciorati — Sighieri — Simoncelli — Sipari — Soderini — Soglia — Soleri — Solidati-Tiburzi — Somaini — Sonnino.

Talamo — Tamborino — Teso — Tinozzi — Todeschini — Torlonia — Tosti.

Valenzani — Valignani — Valvassori-Peroni — Varzi — Venino — Venzi — Veroni — Vinaj — Visocchi.

Zaccagnino — Zegretti.

*Sono in congedo:*

Della Pietra.

Pennisi.

Queirolo.

Stoppato.

*Sono ammalati:*

Berti.

Campi — Canevari — Casalini Giulio.

De Marinis.

Giuliani.

Manzoni — Masi — Morelli-Gualtierotti.

Nitti.

Ottavi.

Ronchetti.

Scano.

Toscanelli.

*Assenti per ufficio pubblico:*

Appiani.

**Interrogazioni e interpellanze.**

**PRESIDENTE.** Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze presentate oggi.

**MIARI, segretario, legge:**

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere l'entità e conseguenze di una frana verificatasi lungo la linea Roma-Orte-Ancona e precisamente fra la stazione di Stimigliano e Civita Castellana; e se non creda, dato il continuo ripetersi di dette frane, che oltre ad una rilevante spesa possono intralciare seriamente la libera circolazione dei molti treni, che corrono su quella linea, di proporre uno spostamento o variazione della linea stessa in zona più lontana dal Tevere e non soggetta a frane o alluvioni.

« Giovanni Amici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo sulla applicazione del decreto sul pane a tipo di farina unico.

« Bertesi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non creda necessario parificare i fornai ai rivenditori di pane onde evitare che le disposizioni contenute nel decreto 7 corrente rimangano inefficaci in molti comuni rurali e si risolvano, in quei comuni, in danno degli esercenti le panetterie.

« Grosso-Campana ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra: 1° per conoscere le ragioni che hanno determinato il diniego dei sussidi alle famiglie dei soldati di 2ª categoria della classe 1893, i quali terminarono il 21 febbraio scorso il periodo obbligatorio massimo di sei mesi, e vennero trattenuti in servizio fino al 31 maggio prossimo venturo per effetto del decreto 31 gennaio 1915, n. 63; 2° per sapere se intenda porre riparo all'ingiustizia, corrispondendo anche in questo caso i sussidi, come furono corrisposti già in casi identici.

« Soglia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della istruzione pubblica, per sapere se ritenga giusto ed equo assicurare agli insegnanti elementari il trattamento che è garantito agli impiegati civili nei casi di richiamo sotto le armi e di guerra.

« Soglia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno su ripetuti sequestri di persone ordinati dall'autorità di polizia nei circondari di Novi e di Acqui in provincia di Alessandria.

« Sciorati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e di agricoltura, industria e commercio, per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per facilitare le condizioni del mercato del carbon fossile, la cui deficienza già si ripercuote dannosamente sull'andamento delle industrie e prepara una crisi assai più grave; e inoltre, se non credano che gli enti locali possano essere, come per l'approvvigionamento del grano, utili intermediari fra il Governo e le industrie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Scalori ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per conoscere come giudica il contegno del delegato di pubblica sicurezza Jori della questura di Milano, il quale mentre il sottoscritto protestava educatamente contro un violento tentativo di farlo discendere dalla automobile, esibendo la propria qualità di deputato, rispondeva con parole oltraggiose contro il Parlamento senza considerare che finché vige il regime costituzionale il potere legislativo è uno degli alti poteri dello Stato cui i funzionari di pubblica sicurezza devono per lo meno per le norme statutarie e per il Codice penale deferenza e rispetto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del tesoro, per conoscere la precisa portata dell'articolo 7 del Regio decreto 27 settembre 1914, n. 1050, e, specialmente, per conoscere di quale entità saranno i sussidi che il Ministero dell'interno è autorizzato a concedere ai comuni, per la esecuzione di opere pubbliche di interesse igienico, in sostituzione delle agevolanze contemplate nella legge 25 giugno 1911, n. 586, e con quali modalità detti sussidi saranno accordati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Parodi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se intenda attenuare le recenti disposizioni relative all'esportazione di medicinali a favore delle colonie italiane dell'America del Sud, molte delle quali, a causa delle condizioni create dalla guerra, si trovano mancanti di assistenza sanitaria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sanarelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere il suo avviso intorno a un ricorso, che gli è stato rassegnato nel febbraio ultimo scorso dai componenti il Consorzio così detto « Rottino Rottone » di Pavia circa la necessità di nuove e maggiori difese del Consorzio stesso contro le piene del Ticino. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se, perdurando la crisi

del commercio, la quale appare anzi più grave in questo periodo che nei mesi precedenti, non creda di prorogare il decreto della moratoria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Restivo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere come intenda di provvedere affinché il Circolo di assise di Pisa funzioni prontamente, evitando il frequente gravissimo fatto che degli imputati i cui processi istruttori sono già chiusi da vari ed alcuni anche da molti mesi, attendano ancora ed inutilmente il pubblico giudizio, e ciò perchè il tribunale di Pisa, mancante del personale giudicante necessario al disbrigo degli affari ordinari, impedisce al presidente di potersi dedicare al lavoro assorbente delle Assise. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dello Sbarba ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle finanze, per sapere se, in seguito ai risultati avutisi con l'inclusione del villaggio di Miano nella cinta daziaria, per effetto del decreto-catenaccio 27 gennaio 1913 - sciogliendo la riserva fatta dal suo predecessore nella tornata del 12 giugno stesso anno alla Camera dei deputati - intenda liberare tale villaggio da tale angaria.

« Gargiulo ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica e il presidente del Consiglio, ministro dell'interno per conoscere a quali criteri i due ministri competenti informeranno la loro azione di fronte a quella della Giunta provinciale amministrativa di Alessandria, in quanto questa negava l'approvazione alle deliberazioni di quasi tutti i Consigli comunali richiedenti l'autonomia scolastica. E se possano ritenere che abbiano fondamento le deduzioni di essa Giunta la quale basò le sue negative su criteri estranei alla nuova legge scolastica ed al relativo regolamento.

« Gazelli ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica, sulla giustizia e sulla convenienza di evitare l'applicazione di criteri ristrettivi alle disposizioni di legge, riguardanti l'autonomia scolastica dei comuni.

« Giordano, Leonardi ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte nell'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano entro il termine regolamentare.

#### Sull'ordine del giorno.

COTUGNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COTUGNO. Prego la Camera e l'onorevole Presidente di consentire che sia iscritto nell'ordine del giorno, per la seduta pomeridiana di domani, il disegno di legge n. 142: « Modificazioni alla legge 4 giugno 1911, n. 487, concernente gli ispettori e i vice ispettori scolastici ».

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*. Pregherei l'onorevole Cotugno di non insistere nella sua richiesta.

L'ordine del giorno per domani è già stabilito e, data anche l'assenza del presidente del Consiglio, credo sia opportuno, per la economia dei lavori parlamentari, di non modificarlo, nè con la iscrizione di questo, nè per altri disegni di legge.

PRESIDENTE. A questo proposito debbo aggiungere che il presidente del Consiglio è alquanto indisposto.

L'ordine del giorno fu ieri stabilito dalla Camera su proposta del presidente del Consiglio, cui soltanto spetta la responsabilità dell'andamento dei lavori parlamentari. E naturalmente il Presidente della Camera non può che seguire l'ordine cronologico delle varie discussioni, come è stato concordato col Governo. Io quindi prego tutti gli onorevoli deputati di riservarsi a domani per qualunque proposta intendessero fare di modificazione dell'ordine del giorno; perchè, per parte mia, ora non potrei consentirvi. (*Benissimo!*)

COTUGNO. Salvo però che la Camera non opini diversamente, essendo essa sempre padrona del suo ordine del giorno.

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*. Appunto, anche per l'assenza del presidente del Consiglio, non è il caso di variare l'ordine del giorno dopo che ieri sera la Camera lo ha stabilito per oggi e per domani.

VINAJ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINAJ. Poichè domani è sabato, proporrei che si sopprimessero le interrogazioni per ultimare più sicuramente la discussione del bilancio dei lavori pubblici. Così domani sera ce ne potremmo andare.

PRESIDENTE. Non credo, onorevole Vinaj. Bisognerebbe che avvenisse proprio qualche cosa di straordinario... un vero miracolo! Perchè ci sono molti disegni di legge iscritti per la seduta antimeridiana, che assai probabilmente dovranno passare alla seduta pomeridiana, come fu stabilito ieri...

VINAJ. È perciò che insisto nella mia proposta.

PRESIDENTE. Si debbono però discutere e approvare disegni di legge di assoluta necessità ed urgenza; dei quali i deputati stessi da quindici giorni non hanno cessato di chiedere la discussione. Il terminare quindi domani sera mi pare quasi impossibile.

In quanto al sopprimere per domani le interrogazioni, io non ho niente in contrario; ma, a seconda del regolamento, basta che un solo deputato si opponga, perchè la soppressione non sia possibile.

Voci. Nessuno si oppone.

PRESIDENTE. Se nessuno si oppone, la proposta dell'onorevole Vinaj s'intenderà approvata.

(È approvata).

Per tal modo guadagneremo anche quei quaranta minuti, che andranno tutti a vantaggio della discussione del bilancio. Speriamo così di poterlo finire.

Domani dunque due sedute.

Alle 10.

Seguito della discussione sul disegno di legge:

1. Conversione in legge di 17 decreti Reali contenenti provvedimenti a sollievo dei comuni colpiti dal terremoto del 13 gennaio 1915. (*Urgenza*) (441)

Discussione dei disegni di legge:

2. Aumento di lire 1,000,000 al contributo ordinario dello Stato nella spesa per la Somalia italiana nell'esercizio finanziario 1914-15, ed assegnazione straordinaria di lire 270,000 a carico dell'esercizio stesso per il definitivo assetto delle nuove occupazioni in quella Colonia. (351)

3. Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Colonia della Somalia italiana. (230)

4. Costituzione ed erezione in ente morale autonomo di un Istituto nazionale di soccorso agli insegnanti delle scuole medie governative ed alle loro famiglie. (78)

5. Autorizzazione di spesa per provvedere all'ampliamento dei locali destinati agli uffici giudiziari di Palermo. (116)

6. Conversione in legge del Regio decreto 3 gennaio 1915, n. 16, concernente le vaccinazioni antitifiche nell'Esercito e nell'Armata. (*Urgenza*) (342)

7. Maggiori assegnazioni di spese occorrenti per opere di bonifica, di sistemazione idraulica e di bonifica dell'isola di Sardegna, di sistemazione del Tevere urbano e portuali. (356)

8. Esecuzione di opere di navigazione interna e proroga dei termini di cui agli articoli 3 e 79 del testo unico 11 luglio, 1913, n. 959. (357)

9. Aumento degli stanziamenti da effettuare nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per le opere nelle provincie calabresi. (*Urgenza*) (358)

10. Convenzione con la provincia di Reggio Calabria per l'anticipata esecuzione di opere stradali previste dalla legge 25 giugno 1906, n. 255. (224)

11. Opere stradali nella Maremma toscana. (121)

Alle 14:

1. Svolgimento di una proposta di legge del deputato Colonna di Cesarò, Mondello ed altri circa disposizioni per i titoli al portatore smarriti durante il terremoto del 1908.

Discussione dei disegni di legge:

2. Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1914-15. (394)

3. Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1914-15. (395)

4. Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1914-15. (396)

5. *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1914 al 30 giugno 1915. (26)

La seduta termina alle 19.45

#### Risposte scritte ad interrogazioni

**Beltrami.** — *Al ministro di agricoltura, industria e commercio.* — « Per sapere se per provincie, come Novara, che per estensione, condizioni topografiche e limitati mezzi di comunicazione, hanno degli interi circondari con nessun comune, il capoluogo compreso, il quale raggiunga i dieci mila abitanti e degli estesissimi mandamenti con numerosi comuni e frazioni di comuni, non creda: 1° di consentire la costituzione di Consorzi mandamentali, i quali, censito il bisogno mandamentale di farina, ne facciano gli approvvigionamenti per i comuni con agevolazioni di pagamento rateale compatibile con le finanze comunali e con quelle altre facilitazioni sul credito che risulteranno possibili; 2° che i Consorzi provinciali, provvedendo essi alla macinazione del grano, forniscano direttamente la farina ai comuni ».

**RISPOSTA.** — « Per quanto si riferisce alla prima parte dell'interrogazione dell'onorevole Beltrami, relativa alla invocata costituzione di Consorzi granari mandamentali, occorre tener presente che i Consorzi provinciali, che, attualmente funzionano, provvedono ad approvvigionare non soltanto i comuni, la cui popolazione supera i 10,000 abitanti, ma anche i comuni di popolazione inferiore.

« Non sembra pertanto necessaria la costituzione di Consorzi mandamentali.

« Quanto alla seconda parte dell'interrogazione, posso assicurare l'onorevole Beltrami che i Consorzi provinciali hanno facoltà di provvedere alla macinazione del grano: parecchi Consorzi si sono valsi di tale facoltà ed hanno già fornito delle farine ai comuni.

« *Il sottosegretario di Stato*  
« COTTAFANI ».

**Bevione.** — *Al ministro delle poste e dei telegrafi.* — « Sui provvedimenti che intenda adottare per ovviare al disservizio telefo-

nico lamentato a Torino; se, oltre ad aumentare il personale degli uffici di commutazione, non ritenga necessario: a) sollecitare l'ultimazione degli impianti del nuovo palazzo dei telefoni; b) aumentare la potenzialità della rete, posando nuovi cavi; c) aumentare la potenzialità della centrale, impiantando altre tavole di commutazione nei nuovi locali; d) sollecitare il trasporto di tutti gli uffici nella nuova sede già da tempo ultimata ».

**RISPOSTA** — « I progetti di massima, già studiati per provvedere alla istituzione della nuova Centrale nell'edificio di Piazza Venezia, non hanno potuto finora essere attuati, perchè le condizioni della rete non permettevano ancora i definitivi provvedimenti, che l'Amministrazione ha in animo di attuare per rispondere pienamente alle esigenze del servizio di quella importante rete.

« Più precisamente, l'impossibilità di dotare di circuiti interamente metallici, ossia a doppio filo, tutti gli abbonati, di cui la maggior parte è attualmente servita con semplice filo, non permise finora l'istituzione di quell'impianto a batteria centrale, che è già stabilito debba essere adottato per Torino, e col quale si verrà definitivamente ad eliminare l'attuale lamentato disservizio.

« Oggi però le condizioni sono migliorate per i lavori di rete già eseguiti, e lo saranno anche più tra breve tempo, per gli importanti lavori in corso per la posa di nuovi cavi.

« Ciò premesso, rispondo alle singole domande dell'onorevole interrogante:

a) Tutto quanto concerne l'arredamento del nuovo edificio, l'impianto del gas e del riscaldamento, è stato approvato ed i lavori sono stati eseguiti. L'impianto della illuminazione viene eseguito gradualmente, di mano in mano che i locali vengono occupati;

b) È ormai compiuta la esecuzione del progetto affidato alla Società Tedeschi per la sistemazione della rete in canalizzazioni di grès e per una prima posa di cavi, comprendenti 4,000 coppie. A lavori terminati, e tenuto conto della rete preesistente, si avranno in totale disponibili circa 11,000 coppie, che permetteranno di dare il doppio filo agli abbonati attualmente rilegati a filo semplice, e consentiranno nuovi collegamenti. Inoltre l'Amministrazione ha già in istudio un progetto per dotare la rete di

Torino di oltre 14,000 coppie di fili, con che si potrà far fronte allo sviluppo dei servizi per parecchi anni;

c) L'Amministrazione sta esaminando se per il nuovo impianto sia conveniente utilizzare le tavole attualmente in funzione nella Centrale della Galleria Nazionale, opportunamente rimesse a nuovo e trasformate per il nuovo sistema, con l'aggiunta di nuove tavole in modo da portare l'impianto ad una capacità tale da poter soddisfare a tutte le attuali domande giacenti ed alle necessità di parecchi anni;

d) Dal maggio ultimo scorso è attivata nel nuovo palazzo una otto-centrale della capacità di 1,120 numeri. Inoltre, nell'ottobre ultimo scorso, si sono già sistemati nel nuovo edificio tutti gli uffici della Direzione compartimentale, nonchè alcuni servizi dipendenti dall'Ufficio centrale, quali i servizi cassa, abbonamenti, conti correnti.

« Prossimamente vi si trasferiranno anche il direttore dell'Ufficio centrale, il magazzino, i servizi tecnici, gli uffici reclami e informazioni ed il posto telefonico pubblico.

« Quanto al personale, si è già provveduto a quello destinato alla commutazione, in armonia con le esigenze del servizio, portando l'assegno da 170 a 185 operatrici.

« Delle 15 telefoniste assegnate in più, 8 sono già state nominate; per le rimanenti 7 è in corso la scelta.

« *Il sottosegretario di Stato*

« MARCELLO ».

**Bonomi Paolo.** — *Ai ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro.* — « Per conoscere se di fronte al grande numero di domande per costruzione di edifici scolastici rimaste insoddisfatte in seguito al riparto dei venti milioni di lire di cui al decreto 11 ottobre 1914, n. 1126, e di fronte alla necessità di dar lavoro alle molte migliaia di disoccupati, non credano di provvedere in via d'urgenza con nuovi fondi all'accoglimento delle domande specialmente di quei comuni in cui il fenomeno della disoccupazione si presenta più grave ed allarmante ».

**RISPOSTA.** — « Nell'assegnare a ciascuna provincia del Regno le quote per il quadriennio 1913-14 a 1916-17, per la costruzione di edifici scolastici, a norma dell'articolo 26 della legge 4 giugno 1911, n. 487, si è tenuto conto della popolazione, delle particolari condizioni dei locali scolastici e del numero delle scuole da istituire per i bisogni dell'istruzione obbligatoria.

« Nell'assumere ora un preventivo impegno da parte del Ministero sulla quota di concessione di prestiti attribuita in lire venti milioni all'anno 1922, assegnata all'anno 1914, si è data la preferenza alle domande di mutui per costruzioni di minore importanza e in ispecial modo a quelle presentate dai comuni nel cui territorio è maggiore la disoccupazione, come appunto prescrive l'articolo 1 del decreto-legge 11 ottobre 1914, n. 1126.

« Ed è precisamente, in relazione al rilevante numero di disoccupati, segnalato a questo Ministero dal Ministero dell'interno, che alla provincia di Bergamo viene assegnata, sui venti milioni, la cospicua somma di lire 1,070,600, mentre se si fosse tenuto conto soltanto del numero delle scuole in locali disadatti, tale somma, in proporzione alle altre provincie del Regno, avrebbe dovuta essere limitata a sole 270 mila lire.

« Dei trentatré comuni proposti dal prefetto di Bergamo, aventi i progetti approvati prima del 31 dicembre 1914, ben ventisei otterranno i prestiti occorrenti per la costruzione di edifici scolastici, sul fondo dei venti milioni. Sette comuni soltanto rimangono esclusi. Quattro di questi (Casnigo, Leffe, Gandino, Garzaniga) figurano negli ultimi elenchi redatti dal prefetto secondo la preferenza che conviene dare a ciascun comune, e due (Lovere e Bergamo) richiedono somme troppo elevate (270 o 234 mila lire).

« La provincia di Bergamo può quindi costruire un buon numero di edifici scolastici per l'ammontare di oltre un milione di lire sul fondo dei 20 milioni, oltre a tutte le altre costruzioni alle quali può provvedere col fondo di un milione assegnato alla provincia per il quadriennio 1913-17.

« In quanto poi all'anticipare una nuova annata dei fondi assegnati all'edilizia scolastica per il quadriennio 1917-21 dalla legge 4 giugno 1911, n. 487, occorre vedere se il Tesoro possa o intenda fare questa concessione, affine di accogliere altre domande di comuni, che non ottennero i mutui sul fondo dei venti milioni.

« *Il sottosegretario di Stato*

« ROSADI ».

**Bussi.** — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere come intenda provvedere alla condizione degli avventizi degli uffici scolastici provinciali in genere, di Ferrara in ispecie, tenuto conto che essi

furono assunti in servizio con la legge 20 marzo 1913, n. 206 — la quale dal 30 giugno 1914 non è più in vigore — tanto che furono con provvedimenti ministeriali spesso ragione di ritardato pagamento di stipendi; domanda ancora se fermo restando la loro posizione e lo stipendio non sarebbe il caso di provvedere alla sistemazione stabile di quegli impiegati; e se in caso di mobilitazione generale si applicheranno ad essi le norme ed i limiti di cui al testo unico 22 novembre 1908 sullo stato giuridico degli impiegati ».

RISPOSTA. — « La condizione giuridica ed economica del personale avventizio dell'Ufficio scolastico di Ferrara non è diversa da quella degli avventizi degli altri Uffici scolastici del Regno e perciò quel personale non può essere oggetto di particolari provvedimenti che non riguardino anche tutti gli avventizi in genere.

« Ciò premesso, si osserva che se è vero come la legge 20 marzo 1913, n. 206, autorizzava l'assunzione del personale straordinario sino al 30 giugno 1914, è da avvertire anche che se le vicende parlamentari non hanno fino ad oggi consentito di presentare al Parlamento i provvedimenti definitivi per la sistemazione dei servizi di copia e di basso servizio nell'Amministrazione scolastica provinciale, come dispone l'articolo 11 della legge predetta, all'ulteriore mantenimento in servizio del personale straordinario, il Ministero ha provveduto con decreti legislativi.

« A seguito di tali decreti fu possibile al Ministero di promuovere i provvedimenti di conferma del personale di servizio, di concerto col Ministero del tesoro. Tale concorso ha richiesto necessariamente l'espletamento di pratiche amministrative che hanno potuto portare qualche ritardo nei pagamenti degli assegni; ma in previsione appunto di tale ritardo il Ministero non ha mancato di fare a tempo opportuno presente questo stato di cose agli interessati, interpellandoli se fossero stati disposti a rimanere ancora alle dipendenze dell'Amministrazione in attesa dello svolgersi delle pratiche con il Tesoro.

« La condizione giuridica ed economica che potrà essere fatta alle persone ora in servizio, sarà oggetto di esame allorchè il Ministero presenterà all'approvazione del Parlamento i provvedimenti definitivi per la sistemazione dei servizi negli uffici provinciali.

« Quanto alla eventuale condizione degli straordinari in caso di mobilitazione, è da tener presente che le disposizioni di cui all'articolo 20 del testo unico 22 novembre 1908, n. 693, sono dettate esclusivamente nei riguardi del personale di ruolo delle pubbliche amministrazioni e non è in facoltà del Ministero di applicare dette disposizioni ad un personale fuori di ruolo com'è quello avventizio dell'Amministrazione provinciale scolastica.

« Il sottosegretario di Stato

« ROSADI ».

**Chiaradia.** — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se intenda provvedere a che i territori posti sulla sponda sinistra del fiume Livenza (San Casciano, Varda, Brugnera) non siano necessariamente sottoposti a continue inondazioni (come è avvenuto per ben due volte dal maggio all'ottobre 1914) in conseguenza dei lavori di arginatura che si vanno facendo sulla sponda destra fino a Campomolino in provincia di Treviso, lavori che, pur salvando dalle inondazioni i terreni posti da quella parte, costringono le acque a riversarsi sui terreni della sponda sinistra: se intenda cioè provvedere a che l'arginatura sia eseguita sulla sponda sinistra del Livenza ».

RISPOSTA. — « Convegno pienamente nella necessità fatta presente dall'onorevole interrogante di provvedere alla sistemazione e costruzione di nuove arginature in sinistra del fiume Livenza per la difesa dei territori situati tra San Casciano e Brugnera, esposti alle inondazioni, rese forse più gravi dalle opere che si vanno facendo a difesa della sponda opposta. Tale necessità tecnica è stata già riconosciuta dal Magistrato alle acque di Venezia ed i progetti per l'esecuzione delle opere occorrenti alla invocata difesa arginale sarebbero ormai compiuti se le esigenze eccezionali dipendenti dalla crisi di disoccupazione e dal flagello del terremoto (specie per il gravoso lavoro dei collaudi del legname destinato ai paesi colpiti) non avessero imposto un ritardo nell'inizio degli studi relativi. Assicuro, peraltro, l'onorevole interrogante che, essendo ora un po' diminuito l'eccezionale lavoro dell'ufficio del Genio civile di Treviso, ho disposto che vengano subito iniziati i rilievi necessari e si provveda quindi con tutta la possibile sollecitudine alla compilazione dei progetti.

« Il sottosegretario di Stato

« VISOCCHI ».

**Degli Occhi.** — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando - data la cognizione dei gravissimi danni recati al transito pubblico dal passaggio a livello in Musocco - voglia provvedere al proposito, tenendo conto anche della opportunità di dar corso ad immediate opere in questi momenti di grave disoccupazione ».

**RISPOSTA.** — « Per la soppressione del passaggio a livello di Musocco presso Milano il Consiglio di Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha testè approvato il relativo progetto. Assicuro l'onorevole interrogante che si provvederà ora immediatamente all'emissione del decreto ministeriale per la dichiarazione di urgenza e indifferibilità dell'opera agli effetti della legge sulle espropriazioni ed appena ottenuta la disponibilità dei terreni si appaltono i lavori.

« *Il sottosegretario di Stato*  
« VISOCCHI ».

**Di Saluzzo.** — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per rimediare alla sperequazione nelle condizioni della carriera verificantesi tra gli ufficiali subalterni di cavalleria e quelli delle altre armi ».

**RISPOSTA.** — « La sperequazione che attualmente si verifica in danno dei subalterni di fanteria e di artiglieria è dovuta alle oscillazioni di carriera che la mancanza di un ruolo unico ha reso e renderà sempre inevitabili in favore o in danno di una o di altra arma. Nella stessa cavalleria, una eguale sperequazione (un po' meno sensibile), ebbe a verificarsi, ma in senso tutto affatto contrario, qualche anno fa ed esiste tuttora in alcuni dei gradi superiori.

« Non si ritiene quindi opportuno apportare modificazioni allo stato attuale delle cose.

« I rimedi che sarebbe possibile di portare a questa situazione non sarebbero che palliativi; essi, all'infuori dell'aumento di organico dei capitani, che non corrisponderebbe ad alcuna esigenza di servizio, avrebbero lo inconveniente di essere applicati ad una sola arma, pur essendo applicabili a tutte, e in un avvenire non lontano, rappresenterebbero un tale danno da rendere necessaria la loro revoca per parte dell'Amministrazione militare.

« *Il ministro*  
« ZUPELLI ».

**Giretti.** — *Al presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* — « Per sapere se, constatata l'assurdità di talune disposizioni del recente decreto, col quale è stata resa obbligatoria dal 22 di questo mese la produzione di un tipo unico di pane di frumento - disposizioni che vanno contro allo scopo che si vuole raggiungere di una maggiore utilizzazione delle provviste esistenti di frumento, nonchè contro alle consuetudini prevalenti in molte campagne italiane, dove si mangia pane perfettamente lievitato e cotto in grosse forme e con un aumento di peso sulla farina superiore a quello che sembra permesso dal decreto stesso - non intenda revocare immediatamente il divieto di preparare il pane in forme di peso superiore ai 500 grammi ciascuna e determinare meglio quale sia l'aumento di peso tollerato nel pane per riguardo alla farina, esclusa la quantità di acqua che la farina normalmente contiene prima di essere impastata ».

**RISPOSTA.** — « In merito alle richieste dell'onorevole Giretti si fa presente:

a) che, riguardo al peso delle forme di pane, a cui si riferisce l'articolo primo del decreto ministeriale 7 corrente, il Ministero sta appunto studiando provvedimenti nell'intento di garantire nel miglior modo le esigenze igieniche, conciliandole con le consuetudini prevalenti in taluni comuni. Detti provvedimenti saranno emanati al più presto;

b) che la ragione per la quale fu fissata a 35 per cento la tolleranza dell'acqua nel pane unico detto casalingo, è che questa è la quantità di acqua che tale tipo di pane per rispondere alle esigenze igieniche dovrebbe al massimo contenere.

« Questo limite fu appunto fissato in seguito a conforme parere della Commissione tecnica all'uopo nominata, la quale tenne presente che, con un quantitativo di acqua superiore, ne sarebbe stata compromessa oltre che la buona conservazione, anche il requisito essenziale della digeribilità. Devesi pure aver riguardo alla considerazione di carattere economico che riguarda la necessità di garantire i consumatori da possibili frodi nel peso.

« *Il sottosegretario di Stato*  
« CELESIA ».

**Miccichè.** — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non creda necessario di consentire che pel trasporto delle mandorle per l'estero sia usato lo stesso tratta-

mento fatto agli agrumi pei quali è concesso l'uso dei vagoni coperti».

RISPOSTA. — « Poichè noi esportiamo specialmente prodotti che richiedono l'uso di carri chiusi (derrate), mentre dall'estero riceviamo in prevalenza merci caricate in carri aperti (legname, carbone, cellulosa, ferro, machinari), si verificò necessariamente uno sbilancio a nostro danno nello scambio del materiale chiuso con le ferrovie estere, al 5 febbraio ultimo scorso. Infatti, mentre i carri chiusi italiani all'estero erano 5,573, i carri esteri in Italia erano soltanto 1,725.

« All'intento di ristabilire il pareggio nella situazione dei carri chiusi, la cui deficienza nel Regno avrebbe potuto pregiudicare anche il regolare andamento dei nostri trasporti interni, a datare dal 10 febbraio, si ricorse al provvedimento di limitare l'impiego dei carri chiusi per l'estero soltanto ai trasporti di determinate quantità di agrumi. Il provvedimento, oltre limitare l'uscita dal Regno dei carri chiusi italiani, ebbe anche per effetto di indurre le ferrovie estere ad accelerare il ritorno del nostro materiale che già si trovava sulle loro linee.

« Il risultato ottenuto consentì di attenuare i rigori dell'indicata limitazione dell'impiego dei carri chiusi per l'estero, che inevitabilmente aveva portato un forte turbamento al nostro commercio di esportazione. A decorrere dal 28 febbraio, venne infatti concesso l'impiego di determinate quantità di carri chiusi italiani per le spedizioni all'estero delle merci che, richiedendo molta aereazione, sono maggiormente soggette ai danni del gelo e di quelle pure facilmente danneggiabili e di valore molto elevato (agrumi, ortaglie, formaggi teneri, paglie di cappelli, seterie, tabacchi).

« Per effetto di questa concessione, si caricano per l'estero circa 160 a 180 carri chiusi F. S. al giorno e si prevede che ne deriverà una rimanenza all'estero di circa 3,000 nostri carri chiusi.

« Fra i nostri carri chiusi all'estero e quelli esteri di eguale tipo in Italia, si avrà quindi uno sbilancio di 1,000 a 1,200 carri, sbilancio che può essere tollerato in rapporto alla nostra dotazione di materiale; ma che non si potrebbe assolutamente lasciare aumentare senza danno delle presenti elevate esigenze dei nostri traffici interni.

« L'eccezione ammessa per le merci che

esigono assolutamente l'impiego del carro chiuso, non potrebbe quindi essere estesa a merci che, con opportuni imballaggi, possono essere convenientemente difese dal gelo e comunque sono sufficientemente garantite dal trasporto fatto in carro aperto con copertone; che in molti paesi d'Europa già sostituisce e si utilizza largamente in sostituzione del carro chiuso.

« Ed in tali condizioni sono appunto le mandorle, nonchè le pelli fresche, i tessuti, le masserizie, i mobili ed altre mercanzie per le quali venne pure richiesta la concessione dell'impiego del carro chiuso, concessione che, per le ragioni predette, non si potè consentire.

« Il sottosegretario di Stato

« VISOCCHI ».

Padulli. — Al ministro della guerra. —

« Per conoscere se ritenga ancora utile al regolare funzionamento dei servizi, e, soprattutto, al saggio impiego delle truppe in guerra, che si persista nella consuetudine, non sancita da alcuna disposizione, colla quale non si ammettono le promozioni al grado di maggiore nello stesso reggimento nel quale un ufficiale ha servito da capitano ».

Gallenga. — Al ministro della guerra. —

« Per sapere se, nelle specialissime condizioni del momento, non creda utile derogare dalle norme consuete, lasciando nei reggimenti in cui già si trovano, purchè vi siano posti disponibili, i capitani promossi maggiori ».

RISPOSTA. — « Sta infatti che nessuna disposizione di legge o di regolamento stabilisce che gli ufficiali all'atto della promozione al grado superiore, debbano essere trasferiti ad altro reggimento. Soltanto, con la circolare n. 547 del *Giornale militare* del 1910, si dettarono norme in proposito e si stabilì, tra l'altro, che in massima i capitani ed i tenenti non sarebbero stati promossi nello stesso reggimento.

« Tale disposizione, che fu poi costantemente seguita, si ispira a ragioni di carattere disciplinare, delle quali è opportuno e necessario tener debito conto per assicurare il regolare funzionamento dei servizi e per giungere a quel saggio impiego delle truppe in guerra di cui giustamente si preoccupa anche l'onorevole interrogante. Per conseguire l'uno e l'altro scopo non occorre che l'ufficiale nuovo promosso rimanga nello stesso ambiente: anzi chi

ascende al grado superiore, può esercitarne meglio le funzioni in uno completamente nuovo.

« Quando peraltro sono esistite vere ragioni di servizio, che hanno resa utile la permanenza dell'ufficiale promosso nello stesso reggimento, anche col nuovo grado, il Ministero ha fatto e fa eccezioni alla massima di cui trattasi.

« Tenendo conto delle considerazioni che condussero all'adozione del principio anzidetto, il Ministero non ritiene sia il caso di derogarvi.

« Del resto la proposta deroga gioverebbe soltanto ad un numero limitato di ufficiali, poichè non tutti — è ovvio — potrebbero trovar posto nello stesso reggimento. E soprattutto se ne avvantaggerebbero gli ufficiali che trovansi in sedi preferite; con danno degli altri, i quali vedrebbero intralciato quel turno di rotazione di sedi più o meno ambite, che il Ministero ha cercato sempre di attuare.

« Il ministro  
« ZUPPELLI ».

**Vigna.** — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se intenda di riprendere e compiere con sollecitudine i lavori di ampliamento e adattamento delle stazioni ferroviarie di Asti, Castellalfero ed altre della linea Asti-Mortara, già deliberati ed ora sospesi, sodisfacendo a necessità impro-rogabili ed ovviando alle tristi conseguenze della disoccupazione che pure si fanno sentire in quella regione ».

**RISPOSTA.** — « I lavori di ampliamento della stazione di Asti non sono sospesi. Se vi è stato rallentamento nella loro esecuzione ciò è dovuto esclusivamente al rigore della stagione invernale. Comunque si provvederà perchè i lavori procedano con la migliore attività possibile.

« Dell'ampliamento della stazione di Castellalfero è stato eseguito un primo gruppo di lavori con i quali si è sodisfatto sufficientemente alle attuali esigenze del servizio. Per quanto riguarda l'esecuzione di un ulteriore gruppo di lavori, vi si provvederà, appena possibile, in relazione alla disponibilità dei fondi e alla urgenza dei lavori stessi in confronto dei molteplici altri miglioramenti cui occorre provvedere lungo la rete.

« Altri lavori in corso sulla linea Asti-Mortara non vi sono. Al più presto possibile però verranno iniziati quelli di ampliamento della stazione di Moncalvo, già

approvati, e per i quali si sta provvedendo alle pratiche di appalto. Nell'entrante primavera poi si darà inizio, appena che l'efficienza delle cave Bocca lo permetteranno, ai lavori di risanamento della massiciata del binario sul tratto di linea Terranova-Mortara.

« Il sottosegretario di Stato  
« VISOCCHI ».

*Ordine del giorno per le sedute di domani.*

*Alle ore 10.*

1. *Seguito della discussione sul disegno di legge:*

Conversione in legge di 17 Decreti Reali contenenti provvedimenti a sollievo dei comuni colpiti dal terremoto del 13 gennaio 1915. (*Urgenza*) (341)

*Discussione dei disegni di legge:*

2. Aumento di lire 1,000,000 al contributo ordinario dello Stato nella spesa per la Somalia italiana nell'esercizio finanziario 1914-15, ed assegnazione straordinaria di lire 270,000 a carico dell'esercizio stesso per il definitivo assetto delle nuove occupazioni in quella Colonia. (351)

3. Stati di previsione dell'entrata e della spesa della colonia della Somalia italiana. (230)

4. Costituzione ed erezione in ente morale autonomo di un Istituto nazionale di soccorso agli insegnanti delle scuole medie governative ed alle loro famiglie. (78)

5. Autorizzazione di spesa per provvedere all'ampliamento dei locali destinati agli uffici giudiziari di Palermo. (116)

6. Conversione in legge del Regio decreto 3 gennaio 1915, n. 16, concernente le vaccinazioni antitifiche nell'Esercito e nell'Armata. (*Urgenza*) (342)

7. Maggiori assegnazioni di spese occorrenti per opere di bonifica, di sistemazione idraulica e di bonifica dell'isola di Sardegna, di sistemazione del Tevere urbano e portuali. (356)

8. Esecuzione di opere di navigazione interna e proroga dei termini di cui agli articoli 3 e 79 del testo unico 11 luglio 1913, n. 959. (357)

9. Aumento degli stanziamenti da effettuare nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per le opere nelle provincie Calabresi. (*Urgenza*). (358)

10. Convenzione con la provincia di Reggio Calabria per l'anticipata esecuzione di opere stradali previste dalla legge 25 giugno 1906, n. 255. (224)

11. Opere stradali nella maremma toscana. (121)

*Alle ore 14:*

1. Svolgimento di una proposta di legge del deputato Colonna di Cesarò, Mondello ed altri circa disposizioni per i titoli al portatore smarriti durante il terremoto del 1908.

*Discussione dei disegni di legge:*

2. Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1914-15. (394).

3. Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello

stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1914-15. (395).

4. Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1914-15. (396)

5. *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1914 al 30 giugno 1915. (26)

---

PROF. EMILIO PIOVANELLI

*Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia*

---

Roma, 1915 — Tip. della Camera dei Deputati.